



Regione
Lombardia

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

SOMMARIO

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

Deliberazione Giunta regionale 12 dicembre 2013 - n. X/1081

Disposizioni in ordine alla valorizzazione delle politiche territoriali di conciliazione, dei tempi lavorativi con le esigenze familiari e delle reti di imprese che offrono servizi di welfare 3

D) ATTI DIRIGENZIALI

Giunta regionale

D.G. Sport e politiche per i giovani

Decreto dirigente unità organizzativa 12 dicembre 2013 - n. 12137

Bando per l'assegnazione di agevolazioni finanziarie finalizzate alla migioria, all'adeguamento e alla sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci - Inammissibilità della domanda presentata dalla società Alpe Vago s.r.l. 63

Decreto dirigente unità organizzativa 12 dicembre 2013 - n. 12138

Bando per l'assegnazione di agevolazioni finanziarie finalizzate alla migioria, all'adeguamento e alla sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci - Inammissibilità della domanda presentata dalla società funivia al Bernina F.A.B. s.r.l. 64

Decreto dirigente unità organizzativa 12 dicembre 2013 - n. 12139

Bando per l'assegnazione di agevolazioni finanziarie finalizzate alla migioria, all'adeguamento e alla sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci - Inammissibilità della domanda presentata dalla società Infrastrutture Alta Valcamonica S.I.A.V. s.p.a. 65

Decreto dirigente unità organizzativa 12 dicembre 2013 - n. 12140

Bando per l'assegnazione di agevolazioni finanziarie finalizzate alla migioria, all'adeguamento e alla sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci - Inammissibilità della domanda presentata dalla società Telecabina Cassana s.a.s. di Galli Valentino e C. 66

Decreto dirigente unità organizzativa 12 dicembre 2013 - n. 12141

Bando per l'assegnazione di agevolazioni finanziarie finalizzate alla migioria, all'adeguamento e alla sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci - Inammissibilità della domanda presentata dalla S.I.B. - Società Impianti Bormio s.p.a.. 67

Decreto dirigente unità organizzativa 12 dicembre 2013 - n. 12142

Bando per l'assegnazione di agevolazioni finanziarie finalizzate alla migioria, all'adeguamento e alla sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci - Inammissibilità della domanda presentata dalla società sviluppo turistico Lizzola s.p.a. 68

Decreto dirigente unità organizzativa 12 dicembre 2013 - n. 12143

Bando per l'assegnazione di agevolazioni finanziarie finalizzate alla migioria, all'adeguamento e alla sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci - Inammissibilità della domanda presentata dalla società Maniva ski s.r.l. 69

Decreto dirigente struttura 13 dicembre 2013 - n. 12217

Approvazione iniziativa anno 2014 per l'accesso ai contributi in conto capitale a fondo perduto per la riqualificazione delle palestre scolastiche di uso pubblico esistenti 70

D.G. Attività produttive, ricerca e innovazione

Decreto dirigente unità organizzativa 6 dicembre 2013 - n. 11702

POR FESR 2007-2013 - Linea di intervento 1.1.2.1 - Azione B - Fondo di Garanzia Made in Lombardy. Concessione, impegno e contestuale liquidazione dei contributi per la redazione dei business plan. (XXXIII provvedimento) 76

Decreto dirigente unità organizzativa 12 dicembre 2013 - n. 12161

Aggiornamento della composizione della consulta regionale per lo sviluppo della cooperazione 78

D.G. Ambiente, energia e sviluppo sostenibile

Decreto dirigente struttura 9 dicembre 2013 - n. 11792

Impianto minihydro sul torrente Telo, nei comuni di Claino con Osteno, Laino e Ramponio Verna, in provincia di Como. Proponente: K2 Energy Italia s.r.l.. Verifica ai sensi dell'art. 20 del d. lgs. 152/2006 80

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 18 dicembre 2013

Decreto dirigente struttura 12 dicembre 2013 - n. 12121

Progetto relativo alla riqualificazione della tramvia extraurbana Milano - Limbiate nel tratto compreso tra Milano Comasina (attestamento MM3) e Limbiate Ospedale nei comuni di Milano, Cormano, Paderno Dugnano, Senago (MI), Limbiate e Varedo (MB). Proponente: Provincia di Milano - Verifica di assoggettabilità ai sensi del d.lgs. 152/2006 e dell'art. 6 della l.r. 5/2010 82

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

D.g.r. 12 dicembre 2013 - n. X/1081

Disposizioni in ordine alla valorizzazione delle politiche territoriali di conciliazione, dei tempi lavorativi con le esigenze familiari e delle reti di imprese che offrono servizi di welfare

LA GIUNTA REGIONALE

Visto l'art. 2, comma 4, dello Statuto della Regione Lombardia che prevede nell'ambito delle competenze regionali:

- la tutela della famiglia, tramite adeguate politiche sociali, fiscali ed economiche;
- il sostegno al lavoro, espressione e diritto della persona;
- l'agevolazione delle attività di impresa, del lavoro, del sistema economico e produttivo lombardo;
- la promozione della responsabilità sociale di impresa;

Vista la seguente normativa nazionale:

- l. 10 aprile 1991, n. 125 «Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro»;
- l. 25 febbraio 1992, n. 215 «Azioni positive per l'imprenditoria femminile»;
- l. 8 marzo 2000, n. 53 «Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città»;
- d.l.g.v. 26 marzo 2001, n. 151 «Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53»;
- l. 28 giugno 2012, n. 92 «Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita»;

Vista la Comunicazione della Commissione delle Comunità Europee «*Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*» - al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - volta a promuovere politiche innovative con un impegno sinergico dell'Unione Europea e dei singoli Stati per una crescita dell'occupazione nei paesi dell'Unione;

Richiamate le Conclusioni del Consiglio Europeo del 7 marzo 2011 in cui - fra l'altro - il Consiglio ribadisce il suo impegno a promuovere un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata lungo tutto l'arco della vita;

Viste le leggi regionali:

- l.r. 6 dicembre 1999, n. 23 "Politiche regionali per la famiglia", che pone fra i suoi obiettivi quello di favorire la formazione e lo sviluppo delle famiglie, mediante la rimozione degli ostacoli che si presentano nelle diverse fasi della vita familiare, con particolare riguardo a quelli di carattere abitativo, lavorativo ed economico;
- l.r. 12 marzo 2008, n. 3 «Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e Sociosanitario» che, nell'ambito delle più ampie finalità e strategie di riordino del sistema di offerta, esplicita anche un'attenzione specifica alle unità di offerta sociali a sostegno della persona e della famiglia e in particolare al sostegno delle responsabilità genitoriali e alla conciliazione tra maternità e lavoro;
- l.r. 28 settembre 2006, n. 22 «Il mercato del lavoro in Lombardia» ed in particolare l'art. 22 che impegna la Regione a promuovere e sostenere misure a favore della conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di cura;
- l.r. 2 febbraio 2007, n. 1 «Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia» che, in particolare rispetto all'obiettivo di sostenibilità dello sviluppo, chiama la Regione a promuovere e sostenere lo sviluppo della responsabilità sociale e della funzione sociale delle imprese;

Visto il «Programma Regionale di Sviluppo» per la X Legislatura di cui alla d.g.r. X/113 del 14 maggio 2013, che individua nell'area Sociale - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia - tra i risultati attesi, la valorizzazione delle politiche territoriali di conciliazione dei tempi lavorativi con le esigenze familiari e le reti di imprese che offrono servizi di welfare;

Vista la d.g.r. N. 974 del 22 novembre 2013 che impegna gli ambiti territoriali a considerare, nel contesto della programmazione locale, anche l'attuazione di interventi a sostegno della conciliazione famiglia - lavoro;

Richiamata l'intesa, sottoscritta il 29 aprile 2010, fra Governo, Regioni, PPAA, ANCI, UPI e UNCEM per favorire la conciliazione tempi di vita e di lavoro che ha approvato il programma regionale sulla conciliazione famiglia lavoro, da attuare in convenzione con il Dipartimento delle Pari Opportunità e recepita da Regione Lombardia con d.g.r. IX/381 del 5 agosto 2010, che prevedeva tra le azioni fondamentali la costituzione sul territorio regionale di reti territoriali di conciliazione;

Richiamato l'allegato 2 della DGR n. 1576 del 20 aprile 2011 con cui sono state individuate le modalità di riparto delle risorse dell'Intesa 2010 sui territori;

Vista l'Intesa sul documento «Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per il 2012», sottoscritta, in data 25 ottobre 2012, in sede di Conferenza Unificata fra il Governo, le Regioni, le Province Autonome di Trento e Bolzano e le Autonomie Locali, ai sensi dell'art. 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003 n. 131, su proposta del Dipartimento per le Pari Opportunità, Presidenza del Consiglio dei Ministri;

Viste altresì:

- la d.g.r. 4560 del 19 dicembre 2012 «Recepimento dell'intesa del 25 ottobre 2012 in Conferenza Unificata sul documento - Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per il 2012 - e approvazione del programma regionale attuativo» ed in particolare l'allegato A) «Programma attuativo regionale» che individua tra le sue linee prioritarie di azione, lo sviluppo delle reti territoriali di conciliazione, con particolare riferimento alla realizzazione di sinergie nel contesto del Welfare e di promozione della cultura della conciliazione;
- il Decreto del Direttore Generale della Direzione Famiglia, Solidarietà Sociale e Volontariato n. 328 del 22 gennaio 2013 «Approvazione degli aspetti tecnico operativi del programma attuativo regionale dell'intesa - conciliazione dei tempi di vita e di lavoro anno 2012»;
- la convenzione sottoscritta in data 16 luglio 2013 da Regione Lombardia con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità, per la realizzazione del programma attuativo, approvato con d.g.r. n. 4560/2012;

Viste le rendicontazioni pervenute dalle ASL che hanno dato conto delle modalità e dell'utilizzo delle risorse assegnate ai territori, secondo le modalità indicate nella d.g.r. n. 576/2011;

Dato atto che la Direzione Generale Famiglia, Solidarietà Sociale e Volontariato ha:

- monitorato costantemente l'avanzamento dei progetti e delle azioni attuate dalle reti territoriali di conciliazione, individuando anche i migliori progetti in termini di buone prassi;
- organizzato momenti di confronto con le ASL, le STER, le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, ANCI, UPL e Unioncamere da cui sono emersi fatti e utili contributi per la costruzione del provvedimento, con particolare riguardo alle nuove modalità di valorizzazione delle politiche territoriali di conciliazione dei tempi lavorativi con le esigenze familiari e alle reti di imprese che offrono servizi di welfare;
- analizzato i punti di forza e di debolezza relativi alla fase di sperimentazione 2010-2013 ravvisando l'opportunità di introdurre alcune innovazioni ritenute necessarie per sviluppare e consolidare lo strumento delle reti di conciliazione, attività riassunta in un documento agli atti della Direzione Generale Famiglia, Solidarietà Sociale e Volontariato;

Considerati i risultati conseguiti dalle 13 reti territoriali nel triennio 2011-2013 e l'importanza strategica delle stesse per una diffusione della cultura di conciliazione famiglia-lavoro, come da documentazione agli atti;

Ritenuto opportuno consentire alle ASL della Provincia di Milano, (ASL Città di Milano-Asl Milano 1 - ASL Milano 2), precedentemente aggregate in un'unica rete territoriale, la costituzione di una rete territoriale distinta per ogni ambito territoriale di competenza, rispondendo così alle esigenze emerse dal territorio;

Ritenuto opportuno dare continuità alle reti territoriali di conciliazione attraverso la valorizzazione delle stesse, ottimizzando le buone prassi evidenziate in fase di sperimentazione, indicate nell'allegato D) parte integrante e sostanziale del presente atto;

Dato atto che si rende necessario procedere alla definizione delle nuove linee guida per lo sviluppo e il consolidamento delle politiche di conciliazione dei tempi lavorativi con le esigenze

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 18 dicembre 2013

famigliari e delle reti di imprese che offrono servizi di welfare, finalizzate a:

- dare attuazione alla convenzione sottoscritta in data 16 luglio 2013 con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Pari Opportunità;
- individuare la governance, gli obiettivi strategici, le modalità di finanziamento e di riparto delle risorse sui territori per il prossimo biennio 2014-2015;

Ritenuto pertanto di approvare:

- le «Linee guida per la valorizzazione delle politiche territoriali di conciliazione famiglia-lavoro e delle reti di imprese», allegato A), parte integrante e sostanziale del presente atto;
- lo schema di accordo di partenariato pubblico-privato, allegato B), parte integrante e sostanziale del presente atto;
- le modalità di riparto delle risorse sul territorio, di cui all'allegato C), parte integrante e sostanziale del presente atto;

Ritenuto di stabilire che:

- gli accordi di partenariato pubblico-privato, per lo sviluppo e il consolidamento delle reti territoriali di conciliazione, dovranno essere sottoscritti in ogni territorio entro il 31 marzo 2014;
- la Regione finanzia fino ad un massimo di 15 Piani di Azione territoriale che dovranno essere presentati entro il 30 giugno 2014;

Dato atto che le risorse, previste dall'allegato C), parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, trovano la necessaria copertura nel limite della effettiva disponibilità, sui seguenti capitoli del bilancio regionale:

- capitolo 8656 per 120.000,00 euro sull'esercizio 2013;
- capitolo 8656 per 1.643.500,00 euro sull'esercizio 2014, di cui 1.158.750,00 disponibili a seguito di reiscrizione sul bilancio 2014 ai sensi dell'art. 50 LR 34/78;
- capitolo 7955 per euro 876.000,00 sull'esercizio 2014 e per euro 1.000.000,00 sull'esercizio 2015;

Ritenuto necessario sostituire l'allegato A) della d.g.r. n. 4560/2012, con l'allegato E) della presente deliberazione, parte integrante e sostanziale del presente atto, al fine di concentrare le risorse disponibili sul territorio, attraverso la realizzazione di piani di azioni territoriali, in attuazione delle linee guida di cui all'allegato A), parte integrante e sostanziale del presente atto, senza comunque apportare variazioni rispetto alle linee prioritarie di azione indicate dall'Allegato A della d.g.r. n. 4560/2012;

Richiamata la d.g.r. IX/4221 del 25 ottobre 2012 avente ad oggetto «Misure a sostegno del welfare aziendale ed interaziendale e della conciliazione famiglia - lavoro in Lombardia» che assegna alle Asl le risorse necessarie per l'estensione della dote conciliazione servizi alla persona sull'intero territorio regionale (sezione II);

Ritenuto che gli eventuali residui delle somme assegnate e non impegnate dalle ASL ai sensi della d.g.r. 4221/2012 sopra richiamata, dovranno essere finalizzate da ciascuna ASL all'incremento delle risorse da destinare alle azioni previste dall'allegato A), parte integrante e sostanziale del presente atto;

Ravvisata la necessità di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito web della Direzione Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà Sociale;

Vista la l.r. 20/2008 e i Provvedimenti Organizzativi della X Legislatura;

Ad unanimità dei voti espressi nei modi e nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare le «Linee guida per la valorizzazione delle politiche territoriali di conciliazione famiglia-lavoro e delle reti di imprese», allegato A), parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. di approvare lo schema di accordo di partenariato pubblico-privato per lo sviluppo e consolidamento delle reti territoriali di conciliazione, allegato B), parte integrante e sostanziale del presente atto;

3. di stabilire che:

- a) gli accordi di partenariato pubblico-privato, per lo sviluppo delle reti territoriali di conciliazione, dovranno essere sottoscritti in ogni territorio entro il 31 marzo 2014;

b) la Regione finanzia fino ad un massimo di 15 Piani di Azione territoriale che dovranno essere presentati entro il 30 giugno 2014;

4. di approvare le modalità di riparto delle risorse sul territorio, di cui all'allegato C), parte integrante e sostanziale del presente atto;

5. di stabilire che le risorse, previste dall'allegato C), parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, trovano la necessaria copertura, nel limite della effettiva disponibilità, sui seguenti capitoli del bilancio regionale:

- a) capitolo 8656 per 120.000,00 euro sull'esercizio 2013;
- b) capitolo 8656 per 1.643.500,00 euro sull'esercizio 2014, di cui 1.158.750,00 disponibili a seguito di reiscrizione sul bilancio 2014 ai sensi dell'art. 50 LR 34/78;
- c) capitolo 7955 per euro 876.000,00 sull'esercizio 2014 e per euro 1.000.000,00 sull'esercizio 2015;

6. di dare continuità alle reti territoriali di conciliazione attraverso la valorizzazione delle stesse, ottimizzando le buone prassi evidenziate in fase di sperimentazione, indicate nell'allegato D), parte integrante e sostanziale del presente atto;

7. di sostituire l'allegato A) della d.g.r. 4560/2012, con l'allegato E) della presente deliberazione, parte integrante e sostanziale del presente atto, al fine di concentrare le risorse disponibili sul territorio, attraverso la realizzazione di piani di azioni territoriali, in attuazione delle linee guida di cui all'allegato A), parte integrante e sostanziale del presente atto, senza comunque apportare variazioni rispetto alle linee prioritarie di azione indicate dall'Allegato A della d.g.r. n. 4560/2012;

8. di consentire alle ASL della Provincia di Milano, (ASL Città di Milano -Asl Milano 1 - ASL Milano 2), precedentemente aggregate in un'unica Rete territoriale, la costituzione di una Rete territoriale distinta per ogni ambito territoriale di competenza, rispondendo così alle esigenze emerse dal territorio;

9. di disporre che gli eventuali residui delle somme assegnate e non impegnate dalle ASL ai sensi della d.g.r. 4221/2012 sopra richiamata, dovranno essere finalizzate da ciascuna ASL all'incremento delle risorse da destinare alle azioni previste dall'allegato A), parte integrante e sostanziale del presente atto;

10. di demandare a successivi atti dirigenziali della Direzione competente l'assunzione di tutti i provvedimenti necessari per attuare le finalità indicate nella presente deliberazione;

11. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito web della Direzione Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà Sociale.

Il segretario: Marco Pilloni

— • —

LINEE GUIDA PER LA VALORIZZAZIONE DELLE POLITICHE TERRITORIALI DI CONCILIAZIONE FAMIGLIA-LAVORO E DELLE RETI DI IMPRESE 2014-2015

INDICE

Introduzione: le finalità del documento

1. ELEMENTI DI SCENARIO

2. STATO DI ATTUAZIONE E LEZIONI APPRESE

3. PRIORITÀ E OBIETTIVI STRATEGICI

3.1 *I principi guida*

3.2 *Gli strumenti di programmazione*

3.3 *Gli elementi essenziali*

3.3.1 Obiettivi regionali

3.3.2 Indirizzi per lo sviluppo del partenariato

3.3.3 Risorse

4. STRUMENTI E GOVERNANCE

4.1 *Governance e organizzazione*

4.1.1 Le Reti Territoriali di Conciliazione

4.1.2 Cabina di Regia regionale

4.1.3 Il soggetto capofila del Piano di azione territoriale

4.2 *Gli strumenti attuativi della Collaborazione*

4.2.1 Il partenariato

4.2.2 Il Piano di azione territoriale

4.2.3 L'accordo per la valorizzazione delle politiche territoriali di conciliazione

4.2.4 Il piano di comunicazione

4.3 *L'azione formativa*

5. IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE

Introduzione: le finalità del documento

La DGR 381 del 2010 introduce il Piano Regionale per favorire la Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro in attuazione dell'intesa sottoscritta tra Governo, Regioni, Province Autonome, ANCI, UPI e UNICEM, con il cofinanziamento della Presidenza del Consiglio finalizzata all'incentivazione delle misure conciliative; in tale contesto,

Regione Lombardia con la DGR 1576 del 2011 ha delineato le modalità attuative del Piano introducendo la possibilità di costituire reti territoriali per la conciliazione e individuando come ampiezza territoriale di riferimento quella dei territori costitutivi le 15 ASL.

L'obiettivo del progetto era di introdurre nei differenti territori un modello di governance a rete partecipato da una pluralità di soggetti territoriali pubblici e privati finalizzato alla programmazione e attuazione di azioni di conciliazione integrate e rispondenti alle necessità locali.

Tra novembre 2010 e ottobre 2011 sono stati sottoscritti 13 accordi di collaborazione territoriale e da circa 3 anni, attraverso tali accordi, sono state attivate le reti per la conciliazione, con conseguenti ricadute positive sui territori che devono essere capitalizzate e potenziate in una fase di rinnovo del partenariato, minimizzando le criticità emerse nella fase iniziale di avvio progettuale.

Si ritiene quindi necessario considerare tale prosecuzione come un rilancio e una ricalibratura delle esperienze poste in essere, a partire dai punti di forza e di debolezza emersi durante la fase di sperimentazione, finalizzato ad un consolidamento degli attuali partenariati e allo sviluppo di Alleanze che garantiscano la sostenibilità futura e una politica strutturata sul tema. In tale ottica il lavoro da svolgere, in continuità con le esperienze maturate, consiste nella definizione di linee guida regionali di ampio respiro che definiscano gli obiettivi da raggiungere, entro le quali riconoscere l'autonomia di azione e organizzazione locale in coerenza con le esigenze specifiche di ogni territorio.

Il presente documento "Linee guida per la valorizzazione delle politiche territoriali di conciliazione famiglia-lavoro e delle reti di imprese 2014-2015" vuole quindi porre le basi per la definizione delle nuove strategie territoriali di intervento per la conciliazione famiglia-lavoro.

Il documento, dopo aver sinteticamente richiamato alcuni dei principali elementi di scenario:

- richiama i principi di fondo a cui si ispira ed il quadro normativo che li interpreta,
- individua le priorità, gli obiettivi e gli strumenti che Regione intende privilegiare nel prossimo biennio di programmazione per lo sviluppo di una politica di conciliazione famiglia-lavoro in Lombardia,
- identifica il percorso richiesto alle comunità locali per una adesione alla fase di consolidamento delle sperimentazioni territoriali,
- dichiara gli impegni che Regione assume nei confronti dei territori che vorranno investire sulla promozione della conciliazione in modo coerente con le linee guida qui proposte.

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 18 dicembre 2013

1. ELEMENTI DI SCENARIO

La conciliazione dal punto di vista di un accresciuto benessere personale e familiare e di condizione per lo sviluppo del bene comune si conferma come terreno di gioco su cui continuare ad investire energie per una riforma del welfare. I caratteri distintivi di **innovazione** e **trasversalità della conciliazione** ne hanno fatto crescere nel tempo l'interesse e resa piattaforma privilegiata per azioni fortemente integrate che hanno visto l'attivismo di una molteplicità di soggetti concorrere al raggiungimento di un giusto equilibrio tra crescita economica, coesione e inclusione sociale.

Richiamiamo le principali evidenze ed i tratti evolutivi.

1. La nuova architettura delle politiche europee di coesione e di rilancio della crescita indirizza la prossima stagione di programmazione verso una crescita intelligente delle regioni e dei territori fondata sulla stretta interdipendenza tra sviluppo economico, coesione sociale e sostenibilità. In particolare, l'attenzione rispetto alla domanda di conciliazione è presente all'interno del Regolamento proposto per il settennio 2014-2020 del Fondo Sociale Europeo, in cui "la promozione dell'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale attraverso l'uguaglianza tra uomini e donne e la conciliazione tra vita professionale e vita privata" rientra tra le priorità di investimento ed i risultati attesi. In questo contesto, il sostegno da parte della UE post-Lisbona dell'occupazione femminile e della conciliazione pone attenzione alla donna soprattutto come "cittadina-lavoratrice", che deve essere aiutata a lavorare con adeguati servizi alla persona: un consolidamento della cittadinanza come "**cittadinanza del lavoro**" e di complementarietà e integrazione tra i servizi al lavoro ed i sistemi di welfare.
2. Sulla scena internazionale, si sta sempre più affermando la considerazione che una maggiore integrazione delle donne nel mondo del lavoro non risponde solo a principi di equità ma anche di efficienza economica¹. Ruolo centrale nel recente dibattito, la "**womenomics**" viene introdotta da analisti della Goldman Sachs e ripresa dall'Economist nel 2006 per definire la tesi secondo la quale il lavoro delle donne oggi costituisce il più importante motore dello sviluppo mondiale. Ciò è confermato, tra l'altro, dalle stime degli esperti per cui il solo allineamento dell'occupazione femminile (a dicembre 2012 pari al 46,5%) a quella maschile (66,7%) produrrebbe nel nostro Paese un incremento del Pil di circa 13,6 punti percentuali.
3. Il primo studio approfondito su "Il welfare sussidiario: un vantaggio per aziende e dipendenti" recentemente realizzato da McKinsey² evidenzia i "numeri" del welfare aziendale, che si rivela tutt'altro che filantropia ma anzi **leva strategica di vantaggio competitivo**. Si tratta infatti di un investimento che porta - per 150 euro impiegate - un guadagno di 300 euro grazie a risparmio effettivo e aumento di produttività e, d'altro lato, le iniziative di welfare sono apprezzate dai lavoratori, che lo percepiscono come un "extra valore" superiore fino al 70% rispetto al reale costo sostenuto dall'azienda: l'azienda spende 100, ma il valore percepito dal dipendente è di 170. La ricerca mostra come siano sia gli uomini che le donne a richiedere i benefit. E' infatti importante rilevare che anche la società sta lentamente cambiando: McKinsey sottolinea che sta crescendo la percentuale di uomini che vorrebbero congedi parentali retribuiti, e che i fabbisogni variano sempre di più a seconda del "posizionamento" lungo il ciclo di vita. Se a trenta e quarant'anni prevalgono quelli legati alla cura dei figli, dai cinquanta in poi i lavoratori iniziano a sentire la necessità di un aiuto per i familiari anziani. E' per questo che spesso "avere del welfare in azienda" non basta: è fondamentale che il management conosca bene la propria popolazione aziendale, così da elaborare sistemi di welfare aziendale in grado di rispondere efficacemente alle diverse esigenze.
4. Il tema dello sviluppo dei **servizi alla persona** sta interessando tutti i grandi paesi europei attraverso la sperimentazione di misure e programmi dedicati a rendere meno onerosi per le famiglie i servizi e di agevolarne l'accessibilità. Esiste, anche in Italia, un fabbisogno potenziale di servizi alla persona, cui tuttavia corrisponde ancora una offerta estremamente frazionata e destrutturata. Secondo i dati di una recente ricerca svolta dalla Fondazione Censis le professioni legate ai servizi alla persona sono in costante crescita (+53% nell'ultimo decennio) e nel 2011, circa 2 milioni e 600mila famiglie si sono rivolte al mercato del lavoro per acquistare servizi di collaborazione. Ma la prassi diffusa dell'informalità penalizza fortemente lo sviluppo di modelli di mercato efficienti, qualificati e competitivi³, evidenziando l'urgenza di azioni di policy per un profondo rinnovamento dell'organizzazione attuale dei servizi ed una qualificazione professionale del lavoro di cura.
5. Il 7 febbraio 2013 il Parlamento Europeo con più della metà dei suoi membri (388) ha approvato il Manifesto in favore del **2014 Anno Europeo**⁴ della Conciliazione della Vita Professionale e Familiare. Nella dichiarazione scritta n.32 cinque sono le motivazioni che sostengono l'importanza oggi di conciliare vita e lavoro:
 - i. *fare la differenza nella qualità della vita di ciascuno di noi, anche e soprattutto per i disabili, gli anziani e i loro familiari assistenti;*
 - ii. *nelle pari opportunità, passare dalla teoria alla pratica;*
 - iii. *lavoratori più motivati e produttivi;*
 - iv. *prevenire la povertà;*
 - v. *avere un impatto positivo sul benessere dei bambini.*

In particolare, tra gli obiettivi dell'Anno europeo per la conciliazione è inserito quello di contribuire alla Strategia UE 2020, che mira a rispondere alle domande connesse alla povertà infantile o della famiglia, a portare al 75% il tasso di occupazione delle donne e degli uomini di età compresa tra 20-64 e contribuire alle crescenti sfide demografiche. Significativa l'immagine scelta per la campagna di sensibilizzazione: una famiglia di pinguini dove, per natura, quando nasce un piccolo, i compiti di cura sono affidati al padre mentre la madre va in cerca di cibo.

6. Al centro del dibattito economico e sociale degli ultimi anni uno spazio non trascurabile occupa l'individuazione di un indicatore sintetico che sia realmente rappresentativo del **benessere e del grado di sviluppo di un territorio**. Questo interesse è dettato principalmente dall'esigenza di disporre di misurazioni in grado di rispecchiare gli articolati aspetti della vita economica e sociale che possono rientrare nella definizione di sviluppo di un Paese o di benessere di una popolazione, al fine di pervenire ad appropriate politiche pubbliche, a progettare mirate misure di aiuto dei territori e delle persone. La crisi economico-finanziaria ha messo in discussione la capacità del solo PIL di rappresentare il grado di benessere di una società e del livello di sviluppo di un territorio. Da tale presa di coscienza, numerosi governi dell'Europa e molte istituzioni internazionali hanno avviato un processo di definizione di misure che permettessero di andare "oltre il Pil". In Italia, nel 2010, l'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) e il Consiglio Nazionale Economia e Lavoro (CNEL) hanno stretto un accordo per la costruzione di indicatori che permettessero di misurare adeguatamente il **Benessere Equo e Sostenibile (BES)**⁵. Nell'ambito delle 12 misure del benessere è inserita la dimensione della Conciliazione volta a indagare la gestione dei tempi di lavoro e di vita in relazione agli impegni familiari. Il primo Rapporto BES 2013 rileva il grave spreco di capitale umano, accentuato dalla crisi. Gli indicatori confermano l'impiego inefficiente delle risorse umane del Paese, soprattutto nel campo del lavoro femminile e di quello giovanile. Anche se l'asimmetria del lavoro familiare a sfavore delle donne è in lenta riduzione, la percentuale di donne con un sovraccarico di

1 A. Wittenberg-Cox, A. Maitland (2010), Rivoluzione Womenomics, Il Sole 24 Ore ed., Milano

2 Ricerca presentata il 23 aprile 2013 al Forum nazionale di Valore D - associazione di grandi imprese creata nel 2009 in Italia per sostenere la leadership femminile; <http://valored.it/osservatorio-d/ricerche/>

3 I. Di Stani, V. Sorci (2013), "Servizi alla persona e occupazione nel welfare che cambia. Relazione al Convegno", in bollettino adapt, 27 maggio

4 <http://www.eu2014.eu/>

5 <http://www.misuredelbenessere.it/>

ore dedicate al lavoro (retribuito o meno) non diminuisce (39,2% nel 2008), così come non aumenta il rapporto tra il tasso di occupazione delle donne con figli in età prescolare e quello delle donne senza figli, stabile al 72%.

7. In tale quadro, una batteria di strumenti per la flessibilità e la vita conciliativa inizia ad essere inserita nelle materie oggetto della **contrattazione di secondo livello**. Il primo rapporto di OCSEL⁶ presentato ad ottobre dell'anno scorso confermava alcune positive tendenze quali lo sviluppo di soluzioni diversificate di welfare a livello aziendale e territoriale, di "personalizzazione" dell'orario di lavoro o di flessibilità legata alla conciliazione vita-lavoro e il secondo rapporto afferma oggi: "... *Una contrattazione molto segnata dalla crisi, ma anche dalla complessità: accordi che sempre più escono dalla dimensione meramente rivendicativo-conflittuale per entrare nella dimensione progettuale e della soluzione dei problemi. Forme di innovazione organizzativa, di gestione del sistema degli orari, dei percorsi di professionalità, della individuazione di obiettivi comuni a cui legare premi di risultato, un impulso sempre più diffuso al welfare contrattuale in azienda. La contrattazione per rendere l'impresa più competitiva attraverso la valorizzazione del lavoro e, quindi, la contrattazione fattore di sviluppo: è la vera sfida strategica per il ruolo della contrattazione e per la riaffermazione del ruolo del sindacato (e delle parti sociali in generale) come elementi fondamentali della vita economica e sociale del paese*".
8. Nonostante questa maggiore consapevolezza del tema da parte delle istituzioni e delle parti sociali, la permanenza di **divari ancora significativi tra i generi** viene rimarcata dai risultati finali di un progetto pluriennale di ricerca⁷ realizzato in Banca d'Italia. La legislazione nazionale appare oggi formalmente allineata a quella dei principali paesi europei, ma il grado di attuazione sostanziale è ancora scarso e le politiche regionali, che giocano una parte rilevante delle politiche di riequilibrio di genere, hanno avuto efficacia molto differenziata tra regioni. Viene sottolineato nella conclusione del progetto che *"alcuni fattori si stanno progressivamente modificando e potrebbero essere in futuro "compensati" dalle migliori performance sul fronte educativo, ma ancora restano profondi quelli legati alla cultura e all'organizzazione del lavoro e della società. Rispetto ad alcune di queste fonti di divario la tecnologia potrebbe modificare significativamente la situazione (ci si riferisce, in particolare, al telelavoro, all'agenda digitale per la pubblica amministrazione, ai progetti per le smart cities); per altre gli ostacoli restano ancora difficili da superare: la disponibilità di strutture per la cura; le componenti culturali e gli equilibri domestici che ne conseguono; i fenomeni di discriminazione implicita. Su questi ultimi una struttura della tassazione più "favorevole" al lavoro femminile, azioni positive, interventi sui programmi scolastici, un orientamento dei media che valorizzi il ruolo della donna nella società, strumenti di conciliazione flessibili, potrebbero nel medio periodo produrre effetti duraturi"*⁸.
9. Inoltre, entra in gioco in maniera preponderante il tema della **territorializzazione** come possibile risposta alle trasformazioni sociali economiche culturali che hanno contraddistinto gli ultimi vent'anni. Si tratta di trasformazioni che hanno mostrato i limiti dei sistemi centralistici decisionali e la territorializzazione delle politiche è vista come **"strumento" strategico** per avvicinare le politiche e i processi decisionali ai nuovi bisogni sociali e alle aspettative dei cittadini. Tra gli aspetti positivi si richiama innanzitutto la possibilità di progettare e disegnare la politica basandosi sulle peculiarità dei contesti in termini sia di bisogni, sia di risorse da attivare. In secondo luogo, si pone l'accento sull'opportunità di co-progettare le politiche insieme ai diversi soggetti (produttori e/o destinatari di servizi) e di condividere con essi una comune definizione dell'agenda delle priorità. In terzo luogo, questa ridotta distanza tra domanda e offerta e l'attivazione della comunità locale, determina ricadute reali in termini sia di maggiore coesione sociale, sia di contesti all'interno dei quali si creano condizioni particolarmente favorevoli di sviluppo locale. Per quanto riguarda, nello specifico, le politiche sociali "locali" alcuni studiosi pongono l'accento sull'attivazione di processi che spingono verso un cambio di paradigma contraddistinto dal passaggio dai "luoghi di cura" alla **"cura dei luoghi"**. Un passaggio che mette in evidenza l'attenzione alla cura dei contesti che può trovare proprio nell'azione concertata tra la pluralità degli attori del territorio una spinta all'innovazione, ricercando attraverso la costruzione del consenso, l'assunzione di responsabilità, lo sforzo propositivo e progettuale quelle soluzioni "su misura" per la singola realtà locale.
10. Si ritiene opportuno sottolineare una visione di sistema che oltrepassa i confini regionali e si apra in un'ottica di macroregione, verso l'intesa e la cooperazione con le altre Regioni del bacino padano per cogliere e rilanciare l'importanza delle vocazioni culturali, sociali e mobilitare il meglio delle esperienze e delle energie dei diversi territori, valorizzando in modo adeguato ai tempi la vicinanza ai territori e l'efficacia e flessibilità di azione. La collaborazione tra regioni e territori dovrà essere ampia e articolata, prevedendo forme diverse e innovative volte a diffondere buone pratiche e a migliorare la gestione dei temi più rilevanti con vantaggio reciproco dei territori. Tale approccio consente infatti il potenziamento della trasversalità, l'integrazione delle competenze, il rafforzamento dell'innovazione e dell'interdistrettualità.
11. Infine, il PRS della X legislatura prevede, tra le sue azioni, l'ottimizzazione delle politiche territoriali di conciliazione dei tempi lavorativi con le esigenze familiari.

2. STATO DI ATTUAZIONE E LEZIONI APPRESE

Tramite lo strumento degli accordi territoriali, nel territorio regionale sono state costituite 13 Reti Territoriali per la Conciliazione, di cui 6 previste dalla sperimentazione (fascia A): sono stati coinvolti 443 stakeholders, 509 operatori di servizi per la conciliazione e 127 progetti locali.

L'esperienza condotta ha evidenziato importanti elementi di interesse da potenziare in una fase di prosecuzione delle attività e alcune criticità da indirizzare al fine di ottimizzare gli accordi.

Complessivamente, l'esperienza delle reti ha avviato un processo di sensibilizzazione dei territori **alla cultura della conciliazione** precedentemente poco conosciuta, in particolar modo nel mondo nei soggetti promotori e nelle piccole imprese. Inoltre, l'attuazione delle progettualità previste ha influenzato positivamente **i processi di programmazione delle politiche del territorio**, introducendo tematiche e progettualità relative alla conciliazione e consentendo l'emersione di elementi positivi e di azioni concrete: i progetti previsti dalle reti sono stati infatti programmati dagli attori attivi sul territorio in risposta alle esigenze specifiche dello stesso, fungendo da **ricettori della domanda "dal basso"** e talvolta generando nuovi posti di lavoro finalizzati alla messa a regime dei servizi previsti.

Infine, il modello di governance a rete sperimentato ha permesso un accrescimento delle **relazioni** tra organismi pubblici e tra pubblico e privato che precedentemente non lavoravano a stretto contatto. Tale potenziamento relazionale è alla base di **un'organizzazione del lavoro integrata e coordinata**.

A fronte di ciò, si evidenzia tuttavia, come nell'attuale contesto economico di prolungata crisi del mondo imprenditoriale, le aziende di **micro, piccola e media dimensione** (le MPMI rappresentano il 99,9% del tessuto imprenditoriale lombardo) abbiano difficoltà economiche nell'intraprendere progetti di conciliazione, non percependo il potenziale benefico ottenibile e focalizzando piuttosto le forze nella produzione e nel mantenimento della realtà imprenditoriale stessa, posta in bilico dalle attuali circostanze macroeconomiche.

⁶ CISL, Dipartimento Industria (2013), Le Relazioni Industriali nel tempo della Crisi. I dati OCSEL sulla contrattazione di 2° livello negli anni 2009-2012, OCSEL Osservatorio Contrattuale 12 giugno <http://www.cisl.it/osservatorio-sulla-contrattazione-di-secondo-livello/>

⁷ Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza dal n. 171 al n. 192 <http://www.bancaditalia.it/media/notizie/ricerche-donne-economiche>

⁸ M. Bianco, F. Lotti e R. Zizza (2013), "Le donne e l'economia italiana", Questioni di Economia e Finanza, Occasional Papers n. 171- giugno, Banca D'Italia

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 18 dicembre 2013

Tale situazione ha comportato evidenti difficoltà delle reti nell'avvicinarsi al mondo imprenditoriale e la conseguente necessità di essere stimolati ed orientati da un soggetto più idoneo a tale compito quale potrebbe essere la CC.I.AA.

Si sono inoltre manifestate criticità relative ai bandi di finanziamento a favore del welfare territoriale e conciliativo, da semplificare in una fase di prosecuzione delle attività, riducendone i tempi burocratici e valutando l'opportunità di adattare, in parte, il sistema di punteggio alle necessità territoriali specifiche, con un maggiore coinvolgimento delle realtà locali.

In tale momento emerge infatti l'opportunità di gestire al meglio le criticità manifestate in fase di sperimentazione in modo da convalidare in maniera ottimale una nuova fase di lavoro, facendo tesoro delle buone prassi sviluppate: in particolare, si ritiene indispensabile organizzare momenti di confronto all'interno dei quali le reti presentino le attività implementate sul proprio territorio e che permettano la **condivisione e la risoluzione delle criticità**, nonché la riduzione dei vincoli operativi posti da Regione Lombardia con il contestuale incremento delle attività di monitoraggio mediante un'accurata selezione e integrazione degli indicatori di valutazione al fine di verificare l'idoneità e l'efficacia dei percorsi autonomamente intrapresi così da massimizzare l'efficacia del modello di governance a rete (autogestione sulla base delle specifiche esigenze locali).

Un ulteriore fattore di innovazione opportuno si rivela la coniugazione del tema della conciliazione all'interno della **Responsabilità Sociale d'Impresa**, ambito nel quale molte PMI sono già coinvolte, al fine di incidere maggiormente sul mondo imprenditoriale profit, nonché il potenziamento del coinvolgimento dei sindacati e dei delegati sindacali delle imprese sul territorio mediante attività di formazione e informazione: tali soggetti sono infatti prossimi al mondo imprenditoriale e sono potenziali promotori di **accordi di secondo livello in ambito territoriale**.

Infine, il perfezionamento delle esperienze e dei servizi offerti al fine di realizzare un **integrazione tra profit e non profit** con uno scambio attivo permetterebbe un maggiore coinvolgimento e **messa a rete dei servizi** di conciliazione delle comunità territoriali già offerti sul territorio al fine di capitalizzare le esperienze attive ed evitare duplicazioni.

3. PRIORITÀ E OBIETTIVI STRATEGICI

3.1 I principi guida

La nuova fase del welfare in Regione Lombardia trova fondamento in alcuni principi guida definiti dal **Piano Regionale di Sviluppo per la X legislatura (PRS)** e in un quadro di riferimento, di cui si richiamano i principali tratti.

L'attuale scenario sociale e sociosanitario necessita di una costante azione di miglioramento e innovazione, alla ricerca di soluzioni sempre più aderenti al sistema di bisogni, caratteristico di una società post industriale, bisogni ormai difficilmente riconducibili a rigide categorie pre-ordinate, che hanno determinato diverse iniziative regionali di riprogrammazione del nostro sistema di welfare.

Nella fase attuale, contraddistinta da una forte e perdurante crisi economica con una progressiva riduzione delle risorse disponibili, risulta indispensabile collocare al centro delle proprie politiche la persona e la famiglia, attraverso una rinnovata attenzione alle modalità di sostegno del suo ruolo sociale e ai diversi bisogni dei suoi componenti.

In tal senso va considerato, in particolare, il ruolo dei servizi e degli interventi che sono chiamati ad incidere nei momenti di maggiore fragilità familiare, con l'obiettivo di rispondere ai bisogni di ascolto, di cura, sostegno e presa in carico.

Proprio in questa direzione il PRS della X legislatura prevede, tra le sue azioni, l'**ottimizzazione delle politiche territoriali di conciliazione** dei tempi lavorativi con le esigenze familiari, anche in un'ottica di pari opportunità, da un lato, sostenendo le imprese che, in ambito di welfare aziendale, offrono questo tipo di beneficio o incentivo ai propri dipendenti e dall'altro lato, sviluppando un'offerta integrata pubblico-privata ai bisogni specifici emersi dai territori.

Regione Lombardia, inoltre, intende **rilanciare la contrattazione aziendale** quale leva strategica per aumentare salari e produttività, attraverso l'adozione di modelli organizzativi flessibili volti a favorire nuova occupazione, forme di conciliazione e di welfare aziendale.

In tale contesto azioni mirate a tale sviluppo potranno costituire una opportunità di intervento nell'ambito della **programmazione comunitaria 2014-2020**. Le linee guida della nuova programmazione evidenziano la necessità di concentrare al massimo le risorse disponibili su priorità ben identificate a livello regionale che rappresentino le reali esigenze socio-economiche dei territori europei per assicurare la maggior efficacia nell'utilizzo delle risorse messe a disposizione. In particolare, l'Accordo di Partenariato per l'accesso ai fondi comunitari per il periodo di programmazione 2014-2020 prevede una serie di obiettivi tematici legati a specifici risultati attesi, tra cui, il potenziamento dell'inclusione sociale delle persone svantaggiate ai fini della loro integrazione sostenibile nel mondo del lavoro finanziato attraverso il Fondo Sociale Europeo.

In tale ambito, Regione Lombardia intende rafforzare le misure per l'inserimento lavorativo delle donne anche attraverso l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità e promuovere la parità tra uomini e donne e la conciliazione tra vita professionale e privata, attraverso obiettivi specifici e conseguenti azioni, misurabili con indicatori di risultato coerenti con i Regolamenti comunitari e l'Accordo di Partenariato.

Infine, il rinnovo dell'**Intesa Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per il 2012, sancita il 25 ottobre 2012** in Conferenza Unificata fra il Governo, le Regioni, le Province Autonome di Trento e Bolzano e le Autonomie Locali, intende dare continuità e sviluppo alle misure già avviate con l'Intesa, siglata nell'aprile 2010.

Le risorse destinate a Regione Lombardia, oltre 2,1 milioni di euro, attraverso la DGR n. IX/4560, di recepimento dell'Intesa del 25.10.2012 e approvazione del Programma Attuativo Regionale", sono principalmente finalizzate a **sostenere l'occupazione femminile**, attraverso azioni prioritarie nell'ambito della qualificazione e accessibilità dei servizi di conciliazione, dell'introduzione di elementi di flessibilità nell'organizzazione del lavoro, della promozione di misure di welfare aziendale ed interaziendale, dell'attivazione di nuove opportunità di lavoro e di qualificazione dei profili professionali nel settore della conciliazione e dello sviluppo di pari opportunità.

In tale quadro, Regione Lombardia intende in particolare promuovere interventi a favore delle politiche territoriali di conciliazione dei tempi lavorativi con le esigenze familiari, attraverso lo sviluppo e il potenziamento dell'esperienza dei partenariati territoriali, finalizzati a rispondere ai bisogni locali di conciliazione.

In coerenza con gli obiettivi strategici dell'Intesa 2012, il Programma Attuativo Regionale identifica come prioritario:

- Migliorare i servizi a favore della conciliazione tra tempi di vita e di lavoro;

- Incentivare le imprese e le reti di imprese che offrono servizi di welfare favorendo la conciliazione famiglia-lavoro;
- Migliorare l'integrazione tra i servizi di cui al punto precedente e gli interventi connessi alle politiche familiari e al welfare locale;
- valorizzare la contrattazione di secondo livello sostenendo la flessibilità organizzativa in un'ottica di maggiore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;
- incentivare, attraverso premialità, l'innovatività degli strumenti/modelli di conciliazione attuati dalle reti territoriali ("best practice");
- sviluppare un sistema regionale di monitoraggio e valutazione (indicatori di risultato e di impatto) partecipato che coinvolga attivamente gli attori territoriali;

3.2 *Gli strumenti di programmazione*

Considerato che la DGR 974 del 22/11/2013 "Determinazioni in merito alla ripartizione delle risorse del fondo nazionale delle politiche sociali anno 2013", impegna gli ambiti, a considerare, nel contesto della programmazione locale, l'attuazione di interventi a sostegno della conciliazione famiglia - lavoro, si ritiene di fondamentale importanza l'integrazione delle risorse e degli strumenti programmatici territoriali al fine di ottimizzare le politiche in materia conciliative, quali ad esempio:

- Piani di zona
- Piani territoriali degli orari e politiche dei tempi
- Accordo di Programma per lo sviluppo economico e la competitività
- Piani territoriali per i giovani
- Distretti del commercio
- Patti territoriali per l'occupazione

3.3 *Gli elementi essenziali*

3.3.1 *Obiettivi regionali*

In relazione alle linee fornite al PRS della X legislatura e a quanto stabilito con la nuova Intesa Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per il 2012, con le presenti linee guida Regione Lombardia intende perseguire i seguenti obiettivi:

- Promozione di azioni finalizzate allo sviluppo di nuove opportunità di lavoro e di specifici profili professionali in grado di offrire risposte concrete alle esigenze di conciliazione delle famiglie;
- Sostegno a modalità di prestazione di lavoro flessibili e tipologie contrattuali facilitanti e family friendly;
- Promozione di reti integrate di imprese finalizzate alla sostituzione temporanea dei lavoratori in congedo;
- Miglioramento dell'offerta di servizi/interventi di cura e di altri servizi alla persona, tra cui i servizi socioeducativi per l'infanzia, rendendoli maggiormente accessibili, flessibili e modulabili in risposta alle sempre più articolate esigenze di conciliazione famiglia-lavoro;
- Promozione di misure di welfare aziendale e territoriale rispondenti alle esigenze di famiglie e imprese in un'ottica di conciliazione famiglia-lavoro;
- Sviluppo di iniziative sperimentali nel campo delle RSI, Conciliazione vita-lavoro e Welfare Aziendale.
- Interventi in grado di accrescere l'utilizzo dei congedi parentali da parte dei lavoratori.

La strategia perseguita da Regione Lombardia è da tempo caratterizzata da una **visione fortemente relazionale**, di reciprocità e di reticolazione di attori e soggetti, che nel loro insieme possono concorrere a produrre una prospettiva di benessere e di rigenerazione del capitale sociale della famiglia, dell'impresa e della comunità.

Si è infatti sostenuta l'attivazione di reti multi-attore promuovendo l'adesione di soggetti tradizionalmente appartenenti a mondi diversi, in particolare il mondo socio assistenziale e il mondo economico, che, nel comune obiettivo della conciliazione e nell'ottica di una politica di welfare unitaria, possano sviluppare sinergie operative e valorizzare approcci pluridisciplinari.

Questa prospettiva strategica ha consentito di valorizzare la **dimensione territoriale**, quella più vicina alle esigenze delle famiglie e delle imprese (in particolare le MPMI ed il sistema della cooperazione sociale), che ha consentito di progettare interventi in base ad un'accurata valutazione delle necessità locali e mediante il coinvolgimento nella programmazione di una molteplicità di attori economici e sociali.

In seguito alla sottoscrizione dell'Intesa 2010, Regione Lombardia ha promosso, assieme a Province, Comuni, Distretti Asl, Camere di Commercio e Consigliera di parità, 13 Reti Territoriali di Conciliazione, accordi istituzionali sanciti tra attori pubblici e privati a livello locale che operano per la messa in rete di servizi e interventi a sostegno della conciliazione, al quale hanno aderito soggetti pubblici e privati profit e non profit.

Al fine di adeguare le proposte progettuali alle esigenze del territorio, in continua e costante mutazione, Regione Lombardia, promuove anche lo sviluppo di **Alleanze locali di conciliazione** in un'ottica di più stretto rapporto con tutti gli strumenti della programmazione locale ed in particolare con i piani di zona, che dovranno esserne parte fondamentale.

3.3.2 *Indirizzi per lo sviluppo del partenariato*

In considerazione degli obiettivi di sviluppo locale integrato che caratterizzano il modello di governance a rete sperimentato, le strategie di sviluppo del partenariato dovranno essere finalizzate a:

- a. consolidare l'approccio integrato tra operatori locali all'interno di un dato territorio, evitando la costituzione di alleanze temporanee che si traducano nella mera giustapposizione di eventi e iniziative autonome di breve durata;
- b. costruire partenariati pubblici-privati rappresentativi del territorio e capaci di raggiungere la "massa critica" sufficiente a incidere in modo determinante sullo sviluppo socioeconomico locale;
- c. attivare e potenziare la cooperazione con altri territori e prevedere sviluppi extra-locali;
- d. rimuovere, o almeno ridurre significativamente, i vincoli territoriali e gli ostacoli che impediscono la positiva realizzazione di prassi conciliative;
- e. sviluppare l'integrazione tra ambiti disciplinari differenti e una più profonda e sistematica collaborazione tra il mondo sociale, socio-sanitario e quello economico-imprenditoriale.

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 18 dicembre 2013

3.3.3 Risorse

Le risorse disponibili per il biennio 2014-2015 saranno vincolate per una quota di 300.000 Euro al finanziamento della formazione ed accompagnamento delle Reti e per la restante quota, alla realizzazione dei Piani territoriali di conciliazione proposti.

Il sostegno alla formazione sarà in quote uguali per ognuno dei 15 territori di riferimento (20.000 Euro per ogni Rete territoriale), sarà erogato attraverso i soggetti capofila delle reti (ASL di riferimento) e sarà vincolato all'organizzazione di incontri formativi e iniziative formative a livello territoriale.

La restante quota di risorse sarà distribuita per mezzo delle ASL al territorio e finalizzata al finanziamento dei piani territoriali di conciliazione. La Direzione Famiglia, Solidarietà Sociale e Volontariato, per la quota di risorse vincolata alla realizzazione delle progettualità dei Piani territoriali di conciliazione, vuole superare i criteri di ripartizione utilizzati in fase di avvio progettuale e legare i finanziamenti a due fattori fondamentali:

- il bisogno di conciliazione stimabile sui differenti territori;
- l'efficienza e l'efficacia delle azioni poste in essere dalle differenti reti territoriali.

Le risorse stanziare saranno quindi distribuite sui differenti territori sulla base di un set di indicatori attraverso i quali sarà definito il «peso» relativo dei singoli territori e di conseguenza distribuire le risorse in relazione a criteri oggettivi, condivisi e attendibili, come riportato in allegato C, parte integrante della delibera.

Le risorse stanziare sono inoltre suddivise tra una quota fissa, pari all'80% del totale annuo e una quota variabile residua, pari al 20%, da destinare come premialità regionali ovvero maggiorazioni di finanziamento volte a premiare l'innovatività, sostenibilità, integrazione e interdirezionalità dei Piani.

La valutazione e conseguentemente l'erogazione di tali premialità avverrà alla fine degli anni di riferimento e sarà collegata al soddisfacimento di indicatori di risultato che andranno a ricompensare l'azione concreta sui territori.

Gli indicatori utilizzati per la valutazione e l'erogazione delle premialità sono i seguenti:

- Percentuale di co-finanziamento dei Piani territoriali di conciliazione;
- Variazione annuale per numero di MPMI interessate da servizi di conciliazione;
- Grado di interazione del Piano territoriali di conciliazione con la programmazione territoriale;
- Grado di integrazione con i territori limitrofi (es. reti limitrofe associate nella realizzazione del Piano di Azione);
- Variazione annuale del rapporto tra numero di beneficiari attesi e beneficiari raggiunti;
- Incremento annuale del numero di servizi di conciliazione erogati sul territorio;
- Incremento annuale del numero di progetti avviati;
- Incremento annuale del numero di azioni di flessibilità;
- Grado di integrazione delle politiche.

Le premialità, qualora non distribuite su alcuni territori, potranno essere redistribuite sui restanti.

4. STRUMENTI E GOVERNANCE

4.1 Governance e organizzazione

Per la centralità che rivestono per il perseguimento delle ricadute territoriali in termini di coesione e aggregazione degli operatori locali, si richiede particolare attenzione sugli assetti di *governance* e quelli di organizzazione che si intendono attivare.

Per *assetto organizzativo* si fa riferimento alle modalità di divisione e coordinamento del lavoro a livello sia di rete e alleanze composte dagli attori organizzativi a vario titolo coinvolti in uno o più processi di erogazione del servizio, sia a livello centralizzato, ovvero in relazione alle modalità attivate da ciascun soggetto in relazione all'intervento/i di cui è diretto gestore.

Per *assetto di governance*, si intende il meccanismo formale di governo delle relazioni che consente l'efficace ed efficiente attuazione dell'assetto organizzativo, definendo gli obblighi reciproci a carattere patrimoniale/finanziario, le eventuali obbligazioni di comportamento, i diritti reciproci di informazione, di decisione e di controllo.

L'adesione alle reti territoriali e alle Alleanze locali potrà essere chiusa o aperta. In caso di adesione aperta dovranno essere previste modalità di adesione formale alla stessa.

Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla reale integrazione delle risorse (umane, finanziarie e strumentali), alla condivisione degli obiettivi e dell'approccio metodologico, alla chiara e funzionale ripartizione di responsabilità e ruoli tra i diversi soggetti coinvolti. Per ciascun soggetto del partenariato dovrà emergere il valore aggiunto apportato al partenariato in termini finanziari e/o di competenze e/o di relazioni, etc.

4.1.1 Le Reti Territoriali di Conciliazione

Nella fase sperimentale (novembre 2010, ottobre 2011) sono stati sottoscritti 13 accordi di collaborazione territoriale che nell'attuale fase di sviluppo potranno variare fino ad un massimo di 15 Reti di Conciliazione, in linea con la DGR 1576 che individua l'ampiezza territoriale di riferimento quella dei territori costitutivi le 15 ASL.

Ogni rete dovrà prevedere una modalità operativa interna che favorisca la sinergia e la partecipazione dei soggetti aderenti all'accordo prevedendo incontri periodici finalizzati alla pianificazione delle attività e condivisione delle azioni comuni, attraverso il monitoraggio dell'andamento della rete e delle azioni sviluppate, lo scambio delle informazioni sui lavori in corso di attuazione e la valutazione di eventuali criticità emerse, individuando le azioni correttive per la prosecuzione ottimale delle attività programmate.

Il compito della ASL quale soggetto capofila delle Reti territoriali è di garantire la sinergia e una logica di coordinamento complessivo del territorio di riferimento, attraverso l'integrazione degli strumenti programmatici proposti e la presentazione di non più di un Piano di Azione territoriale.

Regione Lombardia aderisce alla partecipazione degli incontri di Rete, anche attraverso la sede territoriale (STER) competente. Le Reti territoriali di conciliazione dovranno organizzare sul proprio territorio azioni di **formazione, informazione e accompagnamento delle alleanze locali**.

Le reti inoltre, sulla base dell'esperienza triennale, saranno chiamate a **valutare, attraverso una Comitato di valutazione e di monitoraggio locale, le proposte progettuali pervenute dalle alleanze locali**, a cui verrà delegata l'operatività. Il Comitato di valutazione e di monitoraggio locale sarà composto da soggetti scelti dalle reti stesse.

È compito del Comitato di valutazione e monitoraggio locale la **verifica della coerenza ed efficacia delle azioni proposte rispetto alle finalità di sviluppo del territorio in materia di conciliazione Famiglia - Lavoro, di crescita economica e coesione sociale, oltre al monitoraggio in itinere dei processi e azioni programmate.**

Inoltre, Il Comitato ha il compito di verificare la copertura sul territorio del Piano di Azione territoriale proposto e, in caso, di integrare gli interventi proposti, attraverso la progettazione di nuove azioni.

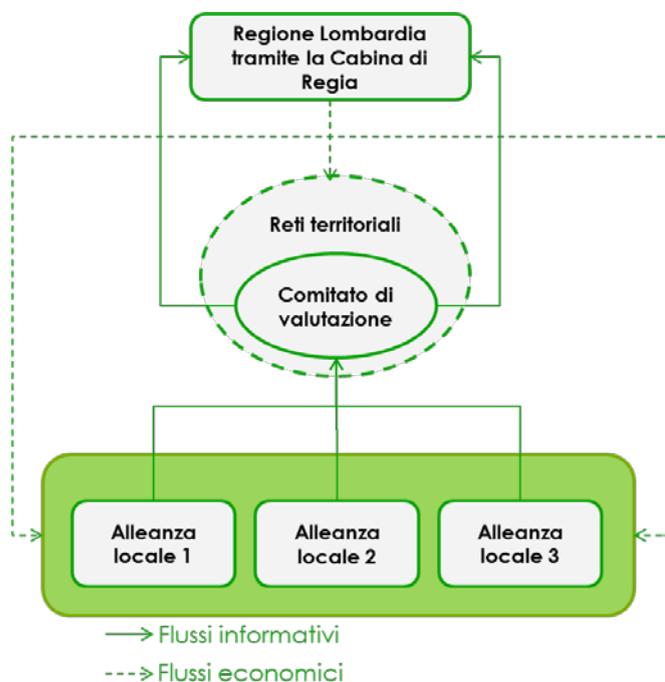
Al Comitato di valutazione e monitoraggio locale partecipano necessariamente le ASL e gli STER territorialmente competenti, oltre ad altri soggetti individuati dalla Rete.

Il comitato di valutazione e monitoraggio presenta, attraverso l'Asl, un piano di azione territoriale, integrando le proposte progettuali.

4.1.2 Cabina di Regia regionale

È istituita presso la Direzione Generale Famiglia, Solidarietà Sociale e Volontariato una **Cabina di Regia** incaricata a monitorare lo sviluppo delle Reti e delle Alleanze ed il buon andamento del programma attuativo nel suo complesso, alla consultazione e alla formulazione di eventuali azioni correttive e indirizzi operativi sulla base dell'analisi periodica dei risultati raggiunti dalla realizzazione dei Piani di azione.

La Cabina di Regia è composta dalle Direzioni Generali competenti di Regione Lombardia, Anci, UPL, Unioncamere, Consiglieria di parità regionale.



4.1.3 Le alleanze locali di conciliazione

Le alleanze locali di conciliazione presentano proposte progettuali alla rete territoriale di conciliazione coerenti con le azioni progettuali previste nel successivo capitolo e, in caso di approvazione ne sono i responsabili per l'attuazione.

Le alleanze locali dovranno essere costituite, in seguito all'approvazione delle proposte progettuali presentate, attraverso contratti di partnership pubblico-privato che esplicitino i ruoli, le modalità di partecipazione e gli apporti, sia in termini tecnici che di contenuto, che economici.

Ogni Alleanza dovrà nominare al suo interno un **soggetto capofila**.

Possono svolgere il ruolo di soggetti capofila esclusivamente i **soggetti pubblici** (ad esempio: Province, Enti Locali, Camere di Commercio, Aziende speciali consortili, Consorzi pubblici, Comunità montane).

Ciascun soggetto può essere capofila di una sola alleanza locale, mentre può partecipare a diversi piani in qualità di partner.

Il ruolo di capofila comporta il **coordinamento delle azioni progettuali approvate**, la gestione delle risorse economiche attribuite allo stesso, l'assunzione di responsabilità in merito ai risultati attesi e alla modalità di utilizzo delle risorse, la rendicontazione economico-finanziaria e dei risultati ottenuti.

I soggetti capofila delle alleanze curano la predisposizione dei progetti, **in coerenza con le esigenze specifiche locali**: la domanda di conciliazione Famiglia - Lavoro e l'attuale rete di offerta territoriale, da integrare e potenziare in relazione al fabbisogno esplicitato.

Il capofila di ogni alleanza presenta alla rete territoriale, per mezzo dell'asl di riferimento, le proposte progettuali

4.2 Gli strumenti attuativi della Collaborazione

4.2.1 Il partenariato pubblico-privato delle alleanze locali di conciliazione

La composizione delle **Alleanze locali di conciliazione** è libera.

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 18 dicembre 2013

Possono svilupparsi o comporsi più Alleanze locali nell'ambito di una singola Rete territoriale.

L'Alleanza dovrà prevedere al suo interno la presenza di soggetti sia pubblici che privati e gli Uffici di piano dovranno rappresentare un elemento fondamentale di trasversalità ed integrazione.

La composizione del partenariato dovrà essere coerente con gli obiettivi che si intendono perseguire e dimostrare di detenere le competenze e le risorse idonee al raggiungimento dei risultati che si intendono realizzare.

4.2.2 Il Piano di azione territoriale

Al fine di rafforzare e valorizzare l'esperienza delle Reti si tratta ora di focalizzare l'attenzione non tanto sulle modalità di rinnovo degli accordi di collaborazione quanto piuttosto sulla capacità della comunità territoriale di disegnare un **piano di intervento locale** per la costruzione di un sistema realmente al servizio delle famiglie, delle lavoratrici e dei lavoratori e delle imprese. Si tratta pertanto di linee guida maggiormente dedicate ad indicare i contenuti minimi essenziali delle azioni progettuali del **piano territoriale di conciliazione famiglia-lavoro**.

Il Piano è lo strumento di programmazione delle azioni necessarie per dare concreta attuazione agli obiettivi territoriali di conciliazione, stabilendone le priorità d'intervento, l'organizzazione delle risorse, le modalità realizzative ed i risultati attesi.

I Piani territoriali di conciliazione di norma corrispondono ai territori coincidenti con la rete, tuttavia, qualora le reti territoriali si accorressero con territori limitrofi, i piani potranno essere di dimensione sovralocale, provinciale, interprovinciale con esplicitazione delle logiche territoriali di riferimento e delle esigenze individuate di potenziamento della cultura di conciliazione e di welfare civile dei territori. Potranno infine raccordarsi con le altre Regioni limitrofe in ottica macroregionale.

I Piani dovranno essere concepiti in modo organico e coerente per realizzazione dei risultati attesi e fortemente caratterizzati da logiche di intersettorialità, interdistrettualità, interdisciplinarietà e innovazione.

L'articolazione dei piani territoriali potrà contenere una o più tra le seguenti azioni progettuali:

- Concessione di incentivi alle persone per il ricorso a servizi di cura e a servizi socio-educativi per l'infanzia;
- Concessione di incentivi diretti per attività sperimentali che rispondano ad esigenze di conciliazione dei lavoratori/trici e delle famiglie;
- Sostegno alle imprese che introducono nuove modalità di lavoro family friendly (es. flessibilità oraria);
- Sostegno alle imprese che introducono nuovi interventi di welfare aziendale e interaziendale (es. trasporto, babysitter o bandante di emergenza, micro nido aziendale o interaziendale);
- Sostegno per la promozione di azioni volte a favorire piani personalizzati di congedo di maternità-paternità/parentali alle lavoratrici madri/lavoratori padri;
- Concessione di incentivi diretti alle persone e alle imprese per attività sperimentali che rispondano ad esigenze di conciliazione dei lavoratori/trici e delle famiglie;
- Aggiornamento e orientamento per favorire l'occupazione nei servizi legati alla conciliazione famiglia - lavoro.

Nell'allegato D, sono presentate a titolo esemplare le buone prassi evidenziate in fase di sperimentazione e valutazione partecipata.

Sono lasciati ampi margini di autonomia decisionale nell'identificazione dei target specifici su cui concentrare le singole azioni, della composizione delle possibili aree di intervento e dei soggetti realizzatori/attuatori.

I Piani dovranno contenere elementi in grado di dimostrare la capacità delle azioni proposte di generare innovazione di servizio, organizzativa e sostenibilità economica sul lungo periodo, al di là dell'arco temporale di durata del piano, individuando con chiarezza e concretezza le prospettive e le traiettorie di sviluppo futuro, per quanto prevedibili al momento della redazione del piano e sviluppiabili in un arco temporale di 24 mesi.

I piani territoriali approvati potranno essere variati in caso di comprovate ragioni, previa approvazione di Regione Lombardia.

Ulteriori indicazioni inerenti il piano territoriale di conciliazione saranno successivamente fornite da Regione Lombardia.

4.2.3 L'accordo per la valorizzazione delle politiche territoriali di conciliazione

Lo sviluppo e il consolidamento delle Reti territoriali di conciliazione si sostanzia attraverso la sottoscrizione dell'accordo per la valorizzazione delle politiche territoriali di conciliazione famiglia - lavoro e delle Reti di imprese, il cui schema è presentato in Allegato B della presente deliberazione.

4.2.4 Il piano di comunicazione

Per la promozione e sensibilizzazione di una cultura della conciliazione un ruolo rilevante dovrà essere assegnato a forme evolute di comunicazione integrata, nell'ottica sia di massima trasparenza degli interventi programmati e dei risultati raggiunti che di accessibilità e partecipazione effettiva dell'intera comunità territoriale.

La comunicazione rappresenta infatti un elemento chiave nel processo di realizzazione di piani di azioni sfidanti e ad elevato contenuto di innovazione. Tale funzione non consiste solo nel diffondere informazioni sulle opportunità e servizi che si intendono sviluppare, ma anche nello stimolare il coinvolgimento diretto dei potenziali beneficiari alle fasi di costruzione e di produzione.

In tale quadro, si tratta di definire e sviluppare un complesso diversificato di attività dirette a dare ampia diffusione territoriale del Piano di azione territoriale, suscitare interesse nei confronti dell'iniziativa e coinvolgere nel modo più esteso possibile i soggetti portatori di attenzione ai processi di contaminazione culturale e di innovazione economica e sociale.

Ulteriori indicazioni saranno successivamente fornite da Regione Lombardia.

4.3 L'azione formativa

Consapevole della complessità insita nella costruzione di piani territoriali integrati come quelli qui prefigurati e forte degli esiti della sperimentazione condotta, la Regione Lombardia metterà a disposizione dei territori un insieme di attività, di servizi d'informazione e di **azioni di accompagnamento** alla progettazione, di seguito illustrati:

- presentazione delle linee guida e delle sue finalità in un ciclo di incontri, con un appuntamento in ogni provincia;

- servizio di assistenza per il chiarimento sia degli aspetti procedurali e di carattere più direttamente amministrativo che relativi a problematiche di contenuti;
- organizzazione di seminari dedicati all'approfondimento dei diversi aspetti connessi alla costruzione dei progetti, al miglioramento della governance collaborativa, alla valorizzazione di approcci multidisciplinari ed allo sviluppo di sinergie operative, all'illustrazione di buone pratiche.

Nell'ambito del Programma regionale attuativo dell'Intesa 2012, è inoltre previsto il supporto ad **ambienti formativi per l'apprendimento relazionale** tra i diversi attori in gioco delle Reti, intesi quali vere e proprie comunità di competenza in grado di contribuire alla capitalizzazione dei risultati ed all'accrescimento del livello di consapevolezza del ruolo che gli stessi hanno per promuovere reti conciliative.

Si tratta in particolare di progetti locali di aggiornamento e orientamento per la sperimentazione di nuove azioni formative orientate al cambiamento organizzativo e finalizzate alla costituzione di sinergie di welfare locale, all'aggiornamento e orientamento del territorio ad una "cultura della conciliazione", individuata, in particolare, nelle best practice delle imprese e delle reti interaziendali più virtuose del territorio.

5. IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE

Nella fase attuale contraddistinta dall'urgenza di una profonda revisione della macchina pubblica e soprattutto delle sue modalità di allocazione delle risorse la **pratica della valutazione** entra a pieno titolo come fattore determinante ed elemento centrale per affrontare i necessari processi di rinnovamento.

Coerentemente con quanto sta avvenendo per la costruzione dei documenti di programmazione dei fondi europei, la principale innovazione⁹ da adottare si basa sulla definizione degli obiettivi di intervento sotto forma di **risultati attesi** che si intendono realizzare in termini di miglioramento del benessere e della qualità della vita delle persone e di opportunità di crescita delle imprese.

I risultati attesi saranno misurati da uno o più indicatori, la cui misurazione, in tempi prestabiliti, sarà parte integrante e condizionante degli impegni assunti.

L'esperienza di valutazione partecipata maturata nella fase sperimentale delle Reti territoriali di conciliazione conferma certamente la rilevanza di disporre di un sistema di monitoraggio e valutazione orientato a:

- fornire strumenti di controllo sullo stato d'avanzamento delle attività ex post ma soprattutto in itinere,
- sostenere un processo partecipato e orizzontale,
- generare apprendimento per consolidare nuove forme di corresponsabilità e innovativi modelli di governance,

ma si arricchisce di una nuova sfida: quella di disegnare il programma di intervento traducendo/trasformando in documenti realmente **"operativi"** quelli che nella passata sperimentazione si caratterizzavano quali schemi di azione largamente "indicativi".

A tal fine Regione Lombardia intende condividere con i territori lo sviluppo del sistema di monitoraggio in grado di valutare la coerenza tra attività locali e la programmazione regionale attraverso **indicatori sia di tipo quantitativo sia di tipo qualitativo**. Saranno, pertanto, organizzati momenti di confronto e di validazione condivisa del processo di rinnovo del partenariato di rete.

— • —

**SCHEMA DI ACCORDO
PER LA VALORIZZAZIONE DELLE POLITICHE TERRITORIALI DI CONCILIAZIONE FAMIGLIA - LAVORO E DELLE RETI DI IMPRESE**

Premesso che

- La Comunicazione della Commissione delle Comunità Europee al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato Economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni *"Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva"* fornisce indicazioni volte a promuovere politiche innovative con un impegno sinergico dell'Unione Europea e dei singoli Stati per una crescita dell'occupazione nei paesi dell'Unione;
- La Legge Regionale n. 23 del 6 dicembre 1999 *"Politiche regionali per la famiglia"* pone fra i suoi obiettivi quello di favorire la formazione e lo sviluppo delle famiglie, mediante la rimozione degli ostacoli che si presentano nelle diverse fasi della vita familiare, con particolare riguardo a quelli di carattere abitativo, lavorativo ed economico;
- La Legge Regionale n. 3 del 12 marzo 2008 *"Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e socio sanitario"* nel sostenere lo sviluppo del welfare lombardo, afferma la centralità della persona e il sostegno alla famiglia quale nucleo fondamentale per la cura della persona, la flessibilità dei servizi e la libera scelta dei cittadini rispetto alle unità di offerta della rete sociale e socio sanitaria ed in particolare all'articolo 4 lettera c) promuovere azioni rivolte al sostegno delle responsabilità genitoriali, alla conciliazione tra maternità e lavoro ed azioni a favore delle donne in difficoltà;
- Il *Programma Regionale di Sviluppo per la X legislatura* (D.g.r. X/113 del 14 maggio 2013) individua nell'area Sociale - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia - tra i risultati attesi, la valorizzazione delle politiche territoriali di conciliazione dei tempi lavorativi con le esigenze familiari e le reti di imprese che offrono servizi di welfare;
- La Convenzione sottoscritta in data 16 luglio 2013 da Regione Lombardia con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità, individua le modalità per la realizzazione del programma attuativo, approvato con D.g.r. n. 4560 del 19 dicembre 2012.

Considerato che

- Dalle attività di monitoraggio della fase sperimentale 2010-2013 delle Reti territoriali di Conciliazione Famiglia-Lavoro emerge la volontà di addivenire ad un concreto sviluppo ed ottimizzazione degli accordi stipulati;
- L'esigenza fondamentale di Regione Lombardia è di valorizzare la dimensione territoriale, quella più vicina alle esigenze delle famiglie e delle imprese;
- Il Piano triennale del lavoro promosso dal Ministero del Lavoro, Salute e Politiche Sociali, pone l'attenzione sulla contrattazione di secondo livello come opportunità di sviluppo di un nuovo welfare aziendale;
- è importante garantire la sostenibilità delle azioni da intraprendere per favorire lo sviluppo di nuova progettualità e di una responsabilità diffusa sul tema conciliazione vitalavoro attraverso la co-progettazione e sottoscrizione di piani di azione territoriali;
- è necessario da una parte valorizzare e sostenere le buone pratiche esistenti nell'organizzazione del lavoro che permettono di ottimizzare le risorse umane e le loro potenzialità, rispettando le loro esigenze e specificità, attraverso una gestione attiva e innovativa del personale e la realizzazione di interventi di secondo welfare. Dai casi di best practice emerge infatti che queste misure determinano un valore aggiunto per le aziende favorendo la competitività del sistema economico stesso e il benessere della comunità;
- è necessario, partendo da singoli casi concreti, che forze pubbliche, private e del terzo settore condividano e concorrano alla realizzazione di un sistema di welfare integrato - in un'ottica di conciliazione multi dimensionale - proponendo soluzioni integrative all'azione istituzionale;
- E' necessario integrare le azioni inerenti la conciliazione Famiglia-Lavoro poste in essere dai differenti strumenti programmatici esistenti sui territori, attraverso un Piano integrato di azione territoriale;
- Regione Lombardia ha stabilito che gli accordi di partenariato pubblico-privato, per lo sviluppo delle reti territoriali di conciliazione, devono essere sottoscritti in ogni territorio entro il 31 marzo 2014;
- Regione Lombardia ha inoltre indicato che i piani territoriali di conciliazione devono essere presentati entro il 30 giugno 2014;

Tutto ciò premesso e considerato i seguenti soggetti

REGIONE LOMBARDIA

ASL DI [•]

PROVINCIA DI [•]

CCIAA DI [•]

AMBITO TERRITORIALE DI [•]

AMBITO TERRITORIALE DI [•]

AMBITO TERRITORIALE DI [•]

CONSIGLIERA PROVINCIALE DI PARITA'

UNIVERSITA' DI [•]

ALTRI SOGGETTI PUBBLICI [•]

ALTRI SOGGETTI PRIVATI [•]

Stipulano il seguente**ACCORDO PER LA VALORIZZAZIONE DELLE POLITICHE TERRITORIALI DI CONCILIAZIONE FAMIGLIA-LAVORO E DELLE RETI DI IMPRESE****Articolo 1 - Obiettivi**

Il presente accordo intende imprimere un adeguato sviluppo alla valorizzazione della famiglia come soggetto attivo e come risorsa imprescindibile del welfare, attivando un complesso di azioni e di interventi rivolti a donne e uomini di diverse generazioni, promuovendo ogni intervento congiunto teso al miglioramento della conciliazione famiglia-lavoro, attraverso la collaborazione tra persone, famiglie, enti no profit, enti e istituzioni pubbliche, sistema imprese e parti sociali.

Con il presente accordo di collaborazione si intende sostenere la costruzione e lo sviluppo di un coerente sistema di politiche e di azioni integrate volte a favorire la conciliazione famiglia lavoro, attraverso:

1. La creazione di una rete di partners pubblico-privati in grado di recepire e promuovere politiche concrete per la conciliazione dei tempi famiglia-lavoro nel territorio di riferimento;
2. L'implementazione dei processi di conciliazione con particolare attenzione alle micro piccole e medie imprese localizzate in Lombardia;
3. L'implementazione sul territorio e negli ambiti di intervento adottati delle azioni e degli interventi indicati con l'obiettivo di supportare concretamente il processo di definizione delle linee guida per la valorizzazione delle politiche territoriali di conciliazione famiglia lavoro e delle reti d'impresa 2014-2015, di cui alla dgr ...

Con l'obiettivo di lungo termine di:

- potenziare il benessere della comunità e la competitività del sistema economico territoriale;
- migliorare il benessere all'interno del nucleo familiare, con particolare riferimento alla condivisione dei compiti di cura e ad un migliore bilanciamento dei tempi della famiglia con quelli lavorativi;
- sostenere la libera partecipazione al mercato del lavoro dei lavoratori e delle lavoratrici gravati da compiti di cura dei familiari;
- facilitare la diffusione delle buone pratiche e della cultura in tema di conciliazione, delle politiche dei tempi, del secondo welfare, della valorizzazione del personale, della organizzazione del lavoro;
- favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Articolo 2 - Oggetto

Regione Lombardia e soggetti aderenti all'accordo stabiliscono di collaborare, per il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 1 attraverso le seguenti aree di intervento:

1. Armonizzazione della programmazione territoriale: integrazione delle politiche di conciliazione indicate e sviluppate attraverso i Piani di Azione territoriali con gli altri strumenti della programmazione locale ed in particolare attraverso un potenziamento della contrattazione di secondo livello su forme integrative di welfare aziendale;
2. Informazione/formazione specifica: promozione e realizzazione di processi e percorsi territoriali inclusivi e partecipati che contribuiscano alla diffusione e al rafforzamento della cultura della conciliazione;
3. Offerta integrata dei servizi: organizzazione e coordinamento dei servizi e delle prestazioni per migliorarne l'accessibilità in base a costi, orari, logistica e mobilità, anche attraverso la promozione di partenariati pubblico-privati;
4. Innovazione organizzativa: nuove forme di pianificazione del lavoro e di misurazione e valutazione della prestazione lavorativa sia nelle Pubbliche Amministrazioni che nelle imprese profit e no-profit;
5. Comunicazione sul territorio: promozione dell'insieme e delle singole misure adottate per favorire la conciliazione al fine di garantire la diffusione di buone prassi e sollecitare la realizzazione di momenti di confronto.

Articolo 3 - Governance della Rete Territoriale di Conciliazione

I Soggetti aderenti del presente accordo adottano una specifica forma di governance per la Rete Territoriale di Conciliazione, che prevede la seguente articolazione:

- Una Cabina di Regia regionale;
- Un Capofila di Rete;
- Un Comitato di Valutazione e monitoraggio locali.

Articolo 4 - Cabina di Regia

A livello regionale, è istituita una Cabina di Regia composta da:

- Direzione Famiglia, Solidarietà Sociale e Volontariato, che presiede e convoca;
- Direzioni Regionali competenti;
- Consigliera Regionale di Parità;
- Unioncamere Lombardia;
- ANCI;
- UPL.

La Cabina di Regia è incaricata di monitorare lo sviluppo e il consolidamento delle Reti e delle Alleanze territoriali e il buon andamento dei piani territoriali di conciliazione nel loro complesso, di consultare e formulare eventuali azioni correttive e indirizzi operativi sulla base dell'analisi periodica dei risultati raggiunti dalla realizzazione dei Piani territoriali di conciliazione.

Articolo 5 - Soggetto Capofila di Rete

È rappresentato dall'ASL per il tramite della Direzione Sociale. Ad esso è affidato il compito di coordinamento del complesso degli interventi attivati sul territorio e della responsabilità di coinvolgere ciascun soggetto sottoscrittore in tutte le fasi di governo, assicurando la piena realizzazione delle progettualità e dell'intero processo.

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 18 dicembre 2013

Il compito della ASL quale soggetto capofila delle Reti territoriali, è di garantire la sinergia e una logica di coordinamento complessivo del territorio di riferimento attraverso l'integrazione degli strumenti programmatici proposti e la presentazione a Regione Lombardia di non più di un Piano territoriale di conciliazione.

Il Soggetto Capofila di Rete, contestualmente alla sottoscrizione del presente accordo, si impegna a convocare e coinvolgere nelle attività della Rete tutti i Soggetti Aderenti ai precedenti Accordi Territoriali, i quali a meno di espressa volontà di rinunciare, sono considerati parte integrante della Rete Territoriale di Conciliazione.

Il Soggetto Capofila si impegna altresì a conferire formalità alla partecipazione dei Soggetti Aderenti ai precedenti Accordi Territoriali, mediante la sottoscrizione di adesione al presente accordo.

Articolo 6 - Comitato di Valutazione e monitoraggio locale

Ogni Rete formerà un Comitato di Valutazione e monitoraggio locale composto necessariamente da ASL e STER territorialmente competenti, oltre che da soggetti individuati dalla Rete stessa.

Il Comitato di Valutazione e monitoraggio locale sarà chiamato a valutare le proposte di progettuali predisposte dai Soggetti Capofila delle Alleanze territoriali che insistono nel territorio di competenza della Rete.

E' compito del Comitato di valutazione e monitoraggio locale la verifica della coerenza ed efficacia delle azioni proposte rispetto alle finalità di sviluppo del territorio in materia di conciliazione Famiglia - Lavoro, di crescita economica e coesione sociale, oltre al monitoraggio in itinere dei processi e azioni programmate.

Inoltre, Il Comitato ha il compito di verificare la copertura sul territorio del Piano territoriale di conciliazione proposto e, in caso, di integrare gli interventi proposti, attraverso la progettazione di nuove azioni.

Articolo 7 - Compiti dei soggetti aderenti alla Rete Territoriale

I soggetti aderenti si impegnano, nello svolgimento delle attività di propria competenza, a:

- rispettare le condizioni concordate ed indicate nel presente accordo;
- partecipare alla formazione e all'accompagnamento relativi all'implementazione operativa della Conciliazione Famiglia - Lavoro attraverso i Piani di azione territoriali;
- garantire una modalità operativa interna che favorisca la sinergia e la partecipazione dei soggetti aderenti all'accordo prevedendo incontri periodici finalizzati alla pianificazione delle attività e condivisione delle azioni comuni, attraverso il monitoraggio dell'andamento della rete e delle azioni sviluppate, lo scambio delle informazioni sui lavori in corso di attuazione e la valutazione di eventuali criticità emerse, individuando le azioni correttive per la prosecuzione ottimale delle attività programmate;
- promuovere un livello di compartecipazione, anche finanziaria, alla realizzazione delle iniziative e interventi di cui al presente accordo, in armonia con gli strumenti della programmazione regionale, socio-sanitaria, locale ed economica;
- garantire la migliore sinergia possibile tra le iniziative oggetto dell'accordo e le azioni informative e formative a favore dei soggetti territoriali, della famiglia e delle pari opportunità;
- promuovere modalità di partnership con enti finanziatori terzi, quali ad esempio, le Fondazioni Bancarie, individuando altresì strategie efficaci di fund raising.

Ciascun soggetto capofila delle Alleanze che si andranno a formare nel territorio si interfacerà con il Soggetto Capofila di Rete (ASL).

Articolo 8 - Alleanze Territoriali di Conciliazione

All'interno della Rete Territoriale di Conciliazione possono formarsi liberamente più Alleanze Territoriali di Conciliazione.

Le Alleanze Territoriali rispondono all'esigenza di un più stretto rapporto con tutti gli strumenti della programmazione locale ed in particolare con i Piani di Zona, che dovranno esserne parte integrante.

Le strategie di sviluppo dell'Alleanza sono finalizzate a:

- Consolidare l'approccio integrato tra operatori locali all'interno del territorio di riferimento, evitando la costituzione di alleanze temporanee che si traducano nella mera sovrapposizione di eventi e iniziative autonome e di breve durata;
- Costruire partenariati pubblici-privati rappresentativi del territorio e capaci di raggiungere la "massa critica" sufficiente a incidere in modo determinante sullo sviluppo socioeconomico locale;
- Attivare e potenziare la cooperazione con altri territori e prevedere sviluppi extra-locali;
- Rimuovere, o almeno ridurre significativamente, i vincoli territoriali e gli ostacoli che impediscono la positiva realizzazione di prassi conciliative;
- Sviluppare l'integrazione tra ambiti disciplinari differenti e una più profonda e sistematica collaborazione tra il mondo sociale, socio-sanitario e quello economico-imprenditoriale, anche attraverso la promozione di interventi di co-finanziamento.

Le Alleanze Territoriali, mediante il proprio Soggetto Capofila di Alleanza, dovranno pertanto presentare proposte progettuali alla Rete Territoriale, in particolare al Comitato di Valutazione e monitoraggio locale da questa istituito.

Il ruolo di capofila dell'Alleanza comporta altresì il coordinamento generale del Piano, la gestione delle risorse economiche attribuite allo stesso, l'assunzione di responsabilità in merito ai risultati attesi e alla modalità di utilizzo delle risorse, in quanto interlocutore unico del partenariato nei confronti della Regione Lombardia, la rendicontazione economico-finanziaria e dei risultati ottenuti.

Articolo 9 - Composizione e Governance delle Alleanze Territoriali

Le Alleanze Territoriali dovranno essere costituite mediante accordo di partenariato sottoscritto da tutti i partecipanti, secondo le indicazioni fornite dalla ASL di riferimento. L'accordo può prevedere l'adesione successiva da parte di ulteriori soggetti.

L'Alleanza dovrà prevedere al suo interno la presenza di soggetti sia pubblici che privati e dovranno rappresentare un elemento fondamentale di trasversalità ed integrazione.

La composizione del partenariato o Alleanza dovrà essere coerente con gli obiettivi che si intendono perseguire e dimostrare di detenere le competenze e le risorse necessarie al raggiungimento dei risultati che si intendono realizzare attraverso le proposte progettuali che le stesse presenteranno alla Rete territoriale competente.

L'accordo di partenariato nelle sue linee essenziali dovrà contenere:

1. I soggetti coinvolti e se si tratti di accordo chiuso o aperto;
2. Gli assetti organizzativi dell'Alleanza;
3. Gli assetti di governance dell'Alleanza;
4. Il Soggetto Capofila dell'Alleanza;
5. Gli impegni delle parti

L'Alleanza dovrà nominare al suo interno un Soggetto Capofila che può essere scelto esclusivamente tra i soggetti pubblici partecipanti alla Alleanza.

Un soggetto può partecipare a più Alleanze Territoriali, ma non può essere contemporaneamente Soggetto Capofila di diverse Alleanze Territoriali.

Articolo 10 - Durata

Il presente accordo ha durata di due anni a decorrere dalla sua sottoscrizione, fatta salva la possibilità di aggiornamento nelle forme concordate dai sottoscrittori.

Articolo 11 - Monitoraggio e Verifica

Il percorso del monitoraggio e verifica verrà condotto su tre livelli:

1. Ogni soggetto capofila delle Alleanze è tenuto a individuare idonei strumenti atti a dettagliare l'evoluzione dell'azione in corso in termini quantitativi e qualitativi;
2. Il soggetto capofila delle Reti territoriali (ASL) è tenuto a raccogliere, catalogare le diverse azioni e interventi avviati sul territorio di propria competenza attraverso il monitoraggio di specifici indicatori di risultato concordati con Regione Lombardia e atti a misurare a livello qualitativo e quantitativo l'evoluzione dei Piani di Azione territoriale;
3. La Regione Lombardia è tenuta a raccogliere in modo sistematico i risultati di monitoraggio relativi ai singoli territori.

Articolo 12 - Disposizioni finali

Il presente accordo è vincolante per le parti che lo sottoscrivono.

Letto e sottoscritto

_____ . _____

Modalità di riparto delle risorse sul territorio

Le risorse complessive da destinare al territorio per la valorizzazione delle politiche territoriali di conciliazione famiglia-lavoro e delle reti di imprese sono pari a complessivi € 3.639.500 per il biennio 2014-2015, così suddivise:

- capitolo 8656 per 120.000,00 euro sull'esercizio 2013;
- capitolo 8656 per 1.643.500,00 euro sull'esercizio 2014;
- capitolo 7955 per euro 876.000,00 sull'esercizio 2014;
- capitolo 7955 per euro 1.000.000,00 sull'esercizio 2015.

La formazione e l'accompagnamento è finanziato attraverso € 300.000, in quote uguali per ognuno dei 15 territori di riferimento (20.000 Euro per ogni Rete territoriale), sarà erogato attraverso i soggetti capofila delle reti (ASL di riferimento) e sarà vincolato all'organizzazione di incontri formativi e iniziative formative a livello territoriale.

La restante quota di risorse, pari a complessivi € 3.339.500 sarà distribuita per mezzo delle ASL al territorio, sulla base di un "set di indicatori" (fonte Istat, anno di riferimento 2011) e finalizzata al finanziamento dei Piani di Azione territoriale.

Gli indicatori attraverso i quali è definito il «peso» relativo dei singoli territori e di conseguenza distribuite le risorse sono i seguenti:

- Distribuzione percentuale della popolazione femminile in età fertile (18-45 anni), a cui è stato associato un peso ponderato pari al 10%.
- Distribuzione percentuale dei bambini da 0 a 6 anni, a cui è stato associato un peso ponderato pari al 30%.
- Distribuzione percentuale della forza lavoro femminile, a cui è stato associato un peso ponderato pari al 30%.
- Distribuzione percentuale delle micro piccole-medie imprese (< 250 addetti), a cui è stato associato un peso ponderato pari al 10%.
- Distribuzione della popolazione anziana (>75 anni), a cui è stato associato un peso ponderato pari a 20%.

Dati per ASL	Pop Femminile in età fertile sul totali (INDICATORE A)	Distribuzione bambini < 6 anni sul totale (INDICATORE B)	Distribuzione Forza lavoro femminile sul totale (INDICATORE C)	Distribuzione MPMI sul totale (INDICATORE D)	Distribuzione popolazione > 75 sul totale (INDICATORE E)
Bergamo	11,4%	12,2%	10,1%	10,6%	9,6%
Brescia	12,0%	12,7%	10,1%	11,7%	10,6%
Como	6,1%	6,0%	6,0%	5,6%	6,0%
Cremona	3,6%	3,4%	3,6%	3,1%	4,1%
Lecco	3,4%	3,5%	3,3%	3,2%	3,4%
Lodi	3,3%	3,3%	3,1%	2,9%	3,1%
Mantova	4,1%	4,2%	4,1%	3,7%	4,7%
Milano	15,4%	15,1%	17,1%	18,0%	16,3%
Milano Due	5,8%	5,6%	6,4%	6,7%	6,1%
Milano Uno	9,0%	8,8%	10,0%	10,6%	9,6%
Monza Brianza	8,8%	8,8%	8,7%	8,3%	8,0%
Pavia	5,4%	4,9%	5,4%	4,8%	6,6%
Sondrio	1,8%	1,7%	1,8%	1,7%	1,9%
Valcamonica	1,0%	1,1%	0,9%	1,0%	0,9%
Varese	8,9%	8,8%	9,4%	8,1%	9,1%
Totale Lombardia	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Segue una ripartizione territoriale (per territorio provinciale coincidente con le ASL) delle risorse complessivamente erogabili per il biennio 2014-2015, suddivise in:

- Una quota fissa minima, pari all'80% dell'ammontare complessivo: pari a € 2.671.600 per il biennio 2014-2015;
- Una quota variabile, pari al 20% dell'ammontare complessivo: pari a € 667.900 per il biennio 2014-2015, da destinare come premialità ovvero maggiorazioni di finanziamento volte a premiare l'innovatività, la sostenibilità, l'integrazione e l'interdistrettualità dei Piani.

Dati per ASL	Indicatore ponderato	Risorse biennali fisse destinate (€)	Risorse biennali variabili destinate (€)	Totale risorse biennali destinabili (€)
Bergamo	10,8%	288.213	72.053	360.267
Brescia	11,3%	302.492	75.623	378.116
Como	6,0%	159.288	39.822	199.110
Cremona	3,6%	95.920	23.980	119.900
Lecco	3,4%	90.368	22.592	112.960
Lodi	3,1%	83.789	20.947	104.736
Mantova	4,2%	112.595	28.149	140.743
Milano	16,3%	434.422	108.605	543.027
Milano Due	6,1%	162.360	40.590	202.949
Milano Uno	9,5%	254.510	63.627	318.137
Monza Brianza	8,6%	228.536	57.134	285.669
Pavia	5,4%	145.042	36.261	181.303
Sondrio	1,8%	47.848	11.962	59.810
Valcamonica	1,0%	26.304	6.576	32.880
Varese	9,0%	239.914	59.979	299.893
Totale Lombardia	100,0%	2.671.600	667.900	3.339.500

La valutazione e conseguentemente l'erogazione delle premialità avverrà alla fine degli anni di riferimento e sarà collegata al soddisfacimento di indicatori di risultato che andranno a ricompensare l'azione concreta sui territori.

Gli indicatori utilizzati per la valutazione e l'erogazione delle premialità sono i seguenti:

- Percentuale di co-finanziamento dei Piani di Azione territoriali;
- Variazione annuale per numero di MPMI interessate da servizi di conciliazione;
- Grado di interazione del Piano di Azione territoriali con la programmazione territoriale;
- Grado di integrazione con i territori limitrofi (es. reti limitrofe associate nella realizzazione del Piano di Azione);
- Variazione annuale del rapporto tra numero di beneficiari attesi e beneficiari raggiunti;
- Incremento annuale del numero di servizi di conciliazione erogati sul territorio;
- Incremento annuale del numero di progetti avviati;
- Incremento annuale del numero dei piani di flessibilità;
- Grado di integrazione delle politiche.

Le premialità, qualora non distribuite su alcuni territori, potranno essere redistribuite sui restanti.

Azioni, risorse e buone prassi

Seguono le principali azioni poste in essere dalle Reti territoriali tra ottobre 2010 e giugno 2013.

Le buone prassi sono evidenziate in grassetto corsivo.

I. Rete territoriale di Como

Azione	Descrizione	Buone prassi
1.Servizio prima infanzia - spazio bimbo 18 mesi - 3 anni: Ambito Como	Apertura servizio n. 2 mattine/settimana per mesi 9, 25 bambini	La rete territoriale di Como ha deciso di assegnare ad ogni Piano di Zona le risorse a disposizione. In particolare sono state attivate azioni sperimentali di potenziamento/mantenimento di alcuni servizi.
2.Servizi integrativi in orario extra-scolastico: Ambito Cantù	Apertura attività n. 4 mesi, 310 bambini	
3.Centro prima infanzia: Sorico (Ambito Dongo)	Apertura servizio n. 4 mesi , 19 bambini	
4.Implementazione centro di aggregazione giovanile comunale: Ambito Lomazzo	Apertura servizio n. 9 mesi , 165 bambini	
5.Implementazione centro prima infanzia: Inverigo (Ambito Mariano Comense)	67 bambini	
6.Laboratori ludico-creativi per minori con disabilità: Ambito Menaggio	6 bambini con disabilità	
7-Implementazione centro diurno per minori con disabilità medio-gravi e gravi: Ambito Olgiate Comasco	8 bambini con disabilità	
8.Emanazione Bando Asl rivolto alle imprese per la creazione di azioni di conciliazione aziendali	8 giornate per sensibilizzazione/orientamento, 3 progetti finanziati, 145 lavoratori/trici raggiunti, 70 bambini.	

II. Rete territoriale di Lodi

Azione	Descrizione	Buone prassi (azioni in grassetto corsivo)
1.Costruzione della rete	L'azione prevedeva iniziative e attività per costruire una rete solida tra i soggetti aderenti.	
2.Iniziative di informazione e consulenza alle imprese	Creazione di uno "Sportello Conciliazione" la cui pubblicizzazione ha coinvolto 2072 imprese.	
3.Promozione di interventi educativi flessibili in favore di famiglie con esigenze di conciliazione e con figli fino a 12 anni	Sostegno economico, attraverso l'emissione di voucher per l'accesso a servizi flessibili e diversificati di assistenza educativa (baby sitter, tagesmutter, inserimento agevolato asili nido).	L'iniziativa è stata particolarmente apprezzata, è stata ora sostituita dalla nuova dote conciliazione 2013.
4.Ampliamento di uno sportello family friendly ad una rete di aziende commerciali ed ai cittadini	Estensione dello sportello Family Friendly point rivolto ai dipendenti dell'ipermercato Auchan di San Rocco al Porto ai dipendenti degli esercizi commerciali presenti nella galleria commerciale al fine di promuovere ai cittadini/clienti del centro commerciale informazioni verso i servizi socio-educativo-assistenziali presenti sul territorio, mettendo a disposizione materiale informativo fornito dalle unità d'offerta.	
5.Iniziativa nella pubblica amministrazione ASL-AO-ASP: per la conciliazione tra lavoro di cura e cura della famiglia	Messa in rete di azioni a favore della conciliazione già svolte dalle singole aziende, ai dipendenti della rete interaziendale ASL ASP AO e sperimentazione nuovi interventi rivolti ai dipendenti delle tre aziende quali ad esempio attivazione di azioni di counseling rivolte ai dipendenti, corsi di formazione/informazione per responsabili di risorse umane, realizzazione di servizio di lavanderia aziendale (AO Lodi), iniziativa formativa rivolta ai dipendenti delle tre aziende ASL ASP e AO su temi inerenti il "ciclo di vita delle persone".	L'azione, avviata a maggio 2012, ha riscosso interesse anche da parte di altre aziende/realtà del territorio (Camera di Commercio, Comune di Lodi) che ne sono successivamente venute a conoscenza. L'asl ritiene che si aprano prospettive nell'ottica di proporre l'adesione su scala più ampia, ad esempio a tutti gli enti promotori dell'Accordo territoriale e ad aziende private aderenti alla rete conciliazione.
6.Iniziative di formazione rivolte a operatori e a famiglie	Iniziativa formativa rivolta a Enti/servizi che operano nei confronti delle famiglie (Asl, Comuni, Consulitori familiari, Azienda Ospedaliera, Associazioni familiari, Enti gestori di servizi per l'infanzia e per anziani)	

III. Rete territoriale di Cremona

Azione	Descrizione	Buone prassi (azioni in grassetto corsivo)
1. iniziative di formazione - informazione - comunicazione	5000 famiglie raggiunte	
2. Accompagnamento della rete di conciliazione	Consulenza di accompagnamento alla realizzazione del Piano territoriale affidata a Varizioni srl	
3. Creazione di un Elenco provinciale delle Baby sitter e formazione delle baby sitter registrate.	140 persone registrate, 25 ore di formazione erogate	
4. Tavolo della doppia conciliazione	Creazione di un tavolo di incontro dei CUG	
5. Azioni di fund raising	Azioni di Fund Raising	
6. Creazione di 19 sportelli territoriali per la conciliazione e formazioni agli operatori	500 famiglie raggiunte	La rete territoriale di Cremona ha creato una buona rete di sportelli conciliazione coinvolgendo anche enti del privato sociale.
7. Associazione di imprese: un progetto di rete con le aziende locali	Bando gestito da CCIAA per progetti di reti di imprese. Progetti finanziati: 4, Imprese coinvolte: 20, numero lavoratori/trici raggiunti: 414	

IV. Rete territoriale di Brescia

Azione	Descrizione	Buone prassi (azioni in grassetto corsivo)
1. Iniziative di formazione/informazione, Creazione di un Help desk per la Conciliazione	50 ore di formazione erogate. Creazione di 11 sportelli conciliazione. Erogazione di informazioni a 5000 cittadini e 1000 madri informati tramite Help desk	
2. Bando gestito direttamente dalla ASL per progetti di interventi e servizi di conciliazione territoriali	Finanziamento di 8 progetti presentati da imprese, per la creazione di servizi di conciliazione per i dipendenti. Totale imprese coinvolte: 20, Lavoratori/trici raggiunti: 389, Figli di Dipendenti raggiunti: 319, Familiari non autosufficienti: 34	La coprogettazione territoriale di alcuni progetti ha permesso di costruire una rete di interventi animativi e educativi in collaborazione con le realtà comunali creando un collegamento con i paesi scoperti di servizi ad hoc, facilitando da parte delle amministrazioni locali l'assunzione di impegni a proseguire le attività oltre l'annualità di progetto. Ad esempio: Il comune di Casto ha deciso di proseguire lo spazio compiti/doposcuola anche nel comune di Comero. Il comune di Vobarno ha ampliato il servizio ludoteca anche ai ragazzi delle scuole medie.
3. Dote conciliazione - servizi alla persona	Sostegno economico di max 1600 euro a genitori che rientrano dalla maternità. Doti erogate: 312	La dote conciliazione nel territorio Bresciano è stata particolarmente apprezzata. Dato confermato anche dalla dote conciliazione 2013.
4. Dote conciliazione - premialità assunzione	Riconoscimento una tantum di 1000 euro alle PMI che assumono madri disoccupate. Doti erogate: 144	La dote conciliazione - premialità assunzione non ha raggiunto il target previsto (150 doti)
5. Voucher imprese	Voucher di 500,00 euro a favore delle imprese che hanno partecipato dal bando flessibilità della DG IFL Voucher erogati: 11	

V. Rete territoriale di Lecco

Azione	Descrizione	Buone prassi (azioni in grassetto corsivo)
1. Iniziative di formazione/informazione	Realizzazione del Primo Rapporto del Mercato del Lavoro Femminile, formazione di giovani manager sulle politiche di conciliazione in azienda, formazione commercialisti e consulenti del lavoro, divulgazione buone prassi bando welfare alla popolazione, iniziativa formativa sulla contrattazione di II livello	La ricerca condotta per la creazione del primo rapporto del mercato del lavoro femminile in provincia di Lecco ha visto la partecipazione di diversi soggetti del tavolo e ha aumentato la consapevolezza sulla tematica
2. Progetto ASL banca delle ore	Destinatari 549 dipendenti	
3. Misure di accoglienza bambini di età compresa fra i 2 e 3 anni	destinatari 4 lavoratori/trici, 2 bambini	
4. Apertura anticipata scuola di infanzia e durante il mese di luglio	destinatari 4 lavoratori/trici, 2 bambini	
5. Apertura di un punto di accoglienza per bambini inferiore ai 2 anni	destinatari 4 lavoratori/trici, 2 bambini	
6. Tata house	destinatari 10 lavoratori/trici, 5 bambini	

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 18 dicembre 2013

7.Associazione di imprese	Valorizzazione del progetto già in essere "nido carsana" (figli di dipendenti) e n. 2 misure per l'apertura del sabato e di frequenza delle ore pomeridiane adottate da Casa San Girolamo destinatari 157 lavoratori/trici	
8.Bando psicologo per la rete territoriale di conciliazione		
9.Associazione di imprese: valorizzazione dei progetti aziendali già in essere		
10.Azione sperimentale ordini professionali	Realizzazione questionario agli associati Realizzazione evento di formazione sulle politiche di conciliazione a commercialisti, consulenti del lavoro e personale delle Associazioni Datoriali	
11.Bando welfare per servizi interaziendali (9 progetti)	Emissione del bando e definizione graduatoria dei progetti ammessi a finanziamento n. 9, 57 accordi di partenariato attivati con altre realtà sul territorio, 565 dipendenti destinatari	Particolarmente apprezzabile la modalità di formazione del bando , in quanto è stato scritto con la collaborazione del tavolo territoriale e con le associazioni datoriali.
12.Dote conciliazione - servizi alla persona	Sostegno economico di max 1600 euro a genitori che rientrano dalla maternità. Doti erogate: 314	Positivo apprezzamento confermato anche dall'andamento della dote conciliazione 2013
13.Dote conciliazione - premialità assunzione	Riconoscimento una tantum di 1000 euro alle PMI che assumono madri disoccupate. Doti erogate: 150	
14.Voucher imprese	Voucher di 500,00 euro a favore delle imprese che hanno partecipato dal bando flessibilità della DG Ifl. Voucher erogati: 1	

VI. Rete territoriale di Pavia

Azione	Descrizione	Buone prassi (azioni in grassetto corsivo)
1.Indagine conoscitiva per emersione bisogni di conciliazione di lavoratrici/tori	Indagine che ha coinvolto 8 Enti del Sireg	
2.Sensibilizzazione e informazione - piano di comunicazione	Ha compreso un evento pubblico con rappresentanti del mondo politico-istituzionale	
3.Formazione		
4.Azioni di supporto alla rete	Insediamiento di un tavolo di lavoro permanente formato da 16 enti pubblici promotori e 13 aziende aderenti	
5.Progetto Teleslavoroinprovincia - Progetto sperimentale a cura della Provincia di Pavia	10 ore di formazione al personale individuato per il teleslavoro	
6.Teleslavoro: razionalizzazione delle procedure di lavoro e conciliazione con i ritmi di vita e familiari.	bando di selezione interna per l'assegnazione di n°.4 postazioni di Teleslavoro da parte dei dipendenti del Comune di Vigevano	
7.Progetto Mamme di condominio	Predisposizione dell'elenco delle Mamme di Condominio che hanno superato la selezione finale, sopralluoghi dei supervisor presso le abitazioni delle aspiranti ad aprire Nidi di Condominio; incontri di supervisione psico-pedagogica e organizzativa; incontri di carattere formativo (cura del bambino, normativa per l'apertura dei Nidi di Condominio e i temi della Conciliazione famiglia-lavoro). 16 donne corsiste hanno ottenuto l'attestato; Totale: n°.101 persone raggiunte.	

Azione	Descrizione	Buone prassi (azioni in grassetto corsivo)
8. Bambini al centro - Comune di Pavia <i>Progetto di sostegno alla conciliazione per famiglie mono-parentali e fragili</i>	<i>Attivazione di un servizio di accoglienza per bambini dai 6 e agli 11 anni, frequentanti le scuole primarie, in orario pomeridiano extra-scolastico per il supporto nello svolgimento dei compiti e azioni ludico/ricreative, rivolto a famiglie mono-parentali e fragili, inteso a sperimentare e consolidare nuove prassi per affrontare la gestione dei figli minori in un'ottica di conciliazione tra impegni lavorativi e responsabilità di cura familiare e sostegno alla genitorialità. Sono stati seguiti 15 bambini nell'edizione 2011/2012 e 32 nell'edizione 2012/2013</i> <i>Totale 47 bambini (di cui 8 hanno partecipato a entrambe le edizioni).</i>	<i>Tra le azioni sperimentate "Bambini al centro" è stata valutata dal territorio un'iniziativa riuscita. Proprio per questo il Comune di Pavia proseguirà l'iniziativa in un quartiere della città con fondi propri.</i>
9. Start up servizi interaziendali, bio network Pavia - Provincia di Pavia	3 imprese coinvolte nella sperimentazione della rete d'impresе bio network Pavia nel circuito Pavia in Famiglia (Progetto Impresa Donna in ambito rurale)	
10. Bando per servizi interaziendali di conciliazione - Camera di Commercio	Bando per la selezione di reti d'impresa nate o nasciture, con sede legale e/o operativa in Provincia di Pavia, finalizzate all'attivazione di servizi di Conciliazione e per la condivisione di servizi interaziendali di conciliazione per il miglioramento della competitività delle imprese coinvolte e della qualità di vita dei dipendenti delle stesse. 3 progetti coinvolti (3 aziende) Lavoratrici/lavoratori Totale destinatari raggiunti: n. 158	
11. Famiglie supportATE - ambito distrettuale di Certosa di Pavia -	Azioni previste: 1. Organizzazione di 5 corsi di formazione 2. Diffusione e pubblicizzazione dell'iniziativa 3. Raccolta delle domande di partecipazione 4. Realizzazione di percorsi formativi teorici 5. Convenzioni con centri prima infanzia per i tirocini formativi 6. Realizzazione di tirocini formativi e valutazione delle competenze 7. Costituzione e diffusione del registro 8. Monitoraggio dell'accesso/utilizzo registro, rilevazione valutazione utenza/personе formate Sono stati attivati 5 corsi; n.16h di corso ciascuno; n. 92 corsiste; Totale: n. 80 ore di formazione teorica complessive ai corsisti; 1.800 ore di tirocinio formativo attivato, attraverso la stipula di n. 15 convenzioni con centri	
"FioccoinAzienda" - Provincia di Pavia	Sostegno alla fase di assenza e rientro dalla maternità	

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 18 dicembre 2013

VII. Rete territoriale di Sondrio

Azione	Descrizione	Buone prassi (azioni in grassetto corsivo)
1. Iniziative di informazione	Convegno sulle opportunità offerte dalla normativa relativa alla conciliazione rivolto anche alle imprese territoriali (ottobre 2011) ed incontro con tavolo tecnico per la pubblicizzazione del bando cestec (maggio 2012)	
2. Sportello di consulenza per PMI	Sportello gestito dallo Ster Sondrio rivolto alla piccola media impresa	
3. Buone pratiche aziendali di welfare e indagine sulla PA locale	Somministrazione di un questionario rivolto ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni più rappresentative sul territorio per rilevare i bisogni di conciliazione e le pratiche aziendali messe in atto	
4. Iniziative nell'area minori/adolescenti/fragilità'	Realizzazione di 5 progetti per la promozione di iniziative a favore di famiglie e giovani con difficoltà scolastiche e/o educative. Raggiunti complessivamente 247 ragazzi, di cui: 41% scuola primaria di primo grado - 39% scuola primaria secondo grado - 20% scuola secondaria. Coinvolgimento diretto o indiretto di 150 genitori.	In relazione ai progetti realizzati sono stati rilevati elementi di positività quali: - Il lavoro di rete con coinvolgimento di Comuni, Scuole, Associazioni, Oratori. - Il miglioramento dell'apprendimento scolastico, del potenziamento dell'autostima, dello sviluppo di abilità sociali e relazioni in gruppo e in classe oltre alla promozione e diffusione di competenze educative.
5. Iniziative sul fronte della mobilità	Realizzazione di 4 progetti per la promozione di iniziative per favorire l'accesso ai servizi sanitari e sociali a favore di persone non autosufficienti con problemi di trasporto. Raggiunti 200 soggetti di cui 95% soggetti fragili	Le iniziative di mobilità hanno favorito la promozione e il consolidamento di partnership e collaborazioni tra soggetti pubblici e soggetti del terzo settore (cooperazione sociale, associazionismo e volontariato), il coordinamento, l'integrazione e la razionalizzazione delle risorse e lo sviluppo di sensibilità e solidarietà locale
6. Iniziative sul fronte dell'organizzazione: accesso e fruibilità dei servizi	Realizzazione di 3 progetti per la promozione di iniziative atte a facilitare l'accesso ai servizi rivolti a minori e soggetti fragili. Complessivamente raggiunti 268 bambini/ragazzi di cui: 6% scuola infanzia - 90% scuola primaria primo grado - 4% scuola primaria secondo grado.	
7. Pubblicizzazione bandi sulla conciliazione	Pubblicizzazione del tema della conciliazione attraverso la stampa e le televisioni locali	

VIII. Rete territoriale di Mantova

Azione	Descrizione	Buone prassi (azioni in grassetto corsivo)
1. Dote Conciliazione - servizi alla persona	Sostegno economico di max 1600 euro a genitori che rientrano dalla maternità. Doti erogate: 344	
2. Dote Conciliazione - servizi all'impresa	Riconoscimento una tantum di 1000 euro alle PMI che assumono madri disoccupate. Doti erogate: 153	
3. Voucher imprese	Voucher di 500,00 euro a favore delle imprese che hanno partecipato dal bando flessibilità della DG IFL. Voucher erogati: 19	
4. Rete per la conciliazione	Creazione della Rete per la promozione e la diffusione delle pratiche di conciliazione vita lavoro (20 enti pubblici coinvolti)	
5. Associazione tra imprese	Creazione e potenziamento di servizi di conciliazione vita lavoro attraverso progetti di Associazioni tra imprese (PMI) (15 imprese coinvolte)	
6. Conciliazione nella p.a.	Ipotesi di creazione di una associazione tra enti pubblici finalizzata a progettazione servizi di conciliazione Workshop per un totale di 8h con il coinvolgimento di 10 enti pubblici	

Azione	Descrizione	Buone prassi (azioni in grassetto corsivo)
7. Formazione	Percorso formativo "La Rete territoriale per la conciliazione vita e lavoro nello sviluppo integrato del territorio mantovano" sul tema della cultura della conciliazione dei tempi di vita e del lavoro (42 ore erogate)	
8. Progetto RSA	Servizi di conciliazione per anziani e minori a favore dei dipendenti delle RSA aderenti attraverso voucher conciliativi (70 incentivi erogati)	I progetti "RSA" e CRES.CO" sono stati segnalati dell'ASL come progetti che hanno avuto un riscontro particolarmente positivo e da considerare quindi come buone prassi
9. Progetto Cres.Co	Sostegno economico delle spese per la frequenza dei Cres da parte dei figli dei/delle dipendenti (43 lavoratori beneficiari)	
10. Progetto consulenza alle PMI suzzaresi per piani di conciliazione	Kit di gestione delle lunghe assenze in azienda/maternità rivolto ai dipendenti di PMI del territorio suzzarese (10 ore di consulenza erogate)	

IX. Rete territoriale di Milano

Azione	Descrizione	Buone prassi (azioni in grassetto corsivo)
1. Governance del piano delle tre ASL supportato da ARIFL	Supporto alla realizzazione del Piano territoriale conciliazione provincia di Milano	
2. Attività della Provincia di formazione sulle politiche e gli interventi di conciliazione famiglia - lavoro e osservatorio donna	Moduli formativi indirizzati a: (i) Tavolo di indirizzo politico istituzionale, (ii) sportelli sul territorio, (iii) imprese e (iv) enti del territorio	
3. Promozione e gestione delle attività rivolte alle imprese (a cura di CCIAA-FORMAPER)	Workshop territoriali (con aziende e associazioni di categoria) sulle tematiche di welfare aziendale	
4. Percorso formativo e accompagnamento al tavolo locale	24 h erogate di formazione ad un totale di 8 enti pubblici	
5. Nuovi servizi di welfare meneghino (€ 25.000)	Creazione di un nuovo modello di lavoro (commesso on demand) per rispondere ai bisogni di conciliazione specifici di lavoratori di dipendenti PMI e microimprese	
6. lo concilio (€ 25.000)	Sperimentazione di soluzioni di work life balance attraverso la figura della mamma Community organizer. Coinvolte 2 scuole dell'infanzia, 2 asili nido, 1 scuola primaria	
7. Bando piccole imprese di conciliazione	Sperimentazione di un sistema di qualità nelle imprese milanesi interessate all'implementazione di azioni di conciliazione vita lavoro per un totale di 80 lavoratori destinatari	
8. Ampliamento orari anagrafe	Messa a sistema della sperimentazione di estensione degli orari di apertura dell'anagrafe nella sede centrale di via Larga e studio di fattibilità del modello in sede decentrata	
9. Orari a menù	Studio di fattibilità/applicazione orari a menù nell'ente pubblico in funzione dell'organizzazione del lavoro e delle esigenze dei lavoratori	
10. Flessibilità oraria e innovazione dei processi organizzativi	Flessibilizzazione degli orari di lavoro dei dipendenti di alcuni servizi della Direzione Centrale Risorse Umane e Organizzazione	
11. Servizi di conciliazione per la città	1) potenziamento/ampliamento Centri Ricreativi Estivi 2) studio per centri ricreativi invernali 3) formazione baby-sitter iscritte nell'elenco dello Sportello Per mano di Sesto San Giovanni (28h erogate per 34 destinatari)	

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 18 dicembre 2013

Azione	Descrizione	Buone prassi (azioni in grassetto corsivo)
12.Servizi per la conciliazione rivolti ai dipendenti dell'ente in particolare per tutelare e accompagnare i congedi e i rientri dalla maternità delle dipendenti comunali	1)Sperimentazione di almeno n. 3 piani di rientro personalizzati all'interno del settore Servizi Finanziari (destinatari finali: 4 lavoratrici+1 lavoratore) 2) Sperimentazione del Vademecum di Conciliazione On-Line per tutti i dipendenti dell'Ente. (Circa 600) 3) Predisposizione del Kit di Conciliazione per i dipendenti in congedo per maternità	
13.Servizi on-line	Individuazione dei servizi comunali responsabili dell'attivazione dell'attività: servizio Asili Nidi e Servizio Scolastico comune di Cinisello Balsamo. Studio di fattibilità con il servizio Informatico	
14.Baby-parking	Assunzione di 1 pedagoga e di 1 educatore professionale; Ampliamento dell'orario di apertura (pomeriggio); azioni di ricerca e creazione di una rete di aziende in grado di assorbire alcune mamme che frequentano il servizio; assunzione di due genitori (pulizie; manutenzione) presso il Centro Vincenziano PT. 50 bambini (da 0 a 3 anni) destinatari dell'intervento. n .3 mezza giornate di formazione/supervisione per operatrici attività di orientamento/invio rivolto ai genitori (mamme e papà) che hanno perso il lavoro	
15.Bando famiglie creative	presentati 60 progetti e finanziati 21. 10 ore di orientamento rivolte alle famiglie e alle associazioni che si sono utilmente collocate in graduatoria.	<i>Si segnala la numerosa partecipazione da parte delle famiglie, la capacità delle stesse di costruire delle reti informali e formali, la disponibilità degli enti territoriali (Comuni, Scuole, Oratori) a collaborare fattivamente con le famiglie. Per accedere al bando le famiglie si sono organizzate in gruppi attraverso un Patto di rete e attivando collaborazioni con enti presenti sul territorio. La capacità delle famiglie di sviluppare reti sul territorio e di rispondere in modo personalizzato al bisogno del singolo ha avuto un effetto moltiplicatore a livello di implementazione di reti e di percorsi di solidarietà. Tutti i progetti, infatti, prendono avvio dall'analisi del bisogno della singola famiglia che ha permesso una condivisione delle necessità da cui è scaturita una risposta comunitaria e personalizzata. Tra le azioni progettuali si segnalano: attività di conciliazione personalizzate nei periodi di chiusura delle scuole, percorsi di pedibus che hanno permesso da una parte lo sviluppo di azioni di educazione alla salute dall'altra di aiutare i genitori nell'accompagnare i figli a scuola e alle attività pomeridiane, azioni di integrazione dei bisogni di famiglie con congiunti fragili, straniere, monogenitoriali.</i>
16.Adesione del territorio delle tre ASL alla filiera di conciliazione di regione lombardia su gefo (rif. d.d.u.o. 6978 del 26 luglio 2011 - "manifestazione d'interesse")	azione di promozione attraverso incontri con enti del terzo settore (17 enti operanti sulla legge regionale 23/99).	
17.Valorizzazione della rete di conciliazione nell'ambito della programmazione zonale	All'interno dell'Accordo di programma per l'attuazione del Piano di Zona 2012 - 2014 sono state inserite le seguenti priorità: _ Sviluppare la filiera della conciliazione; - implementare percorsi di conciliazione sul territorio; - integrare politiche di conciliazione nella programmazione territoriale.	

Azione	Descrizione	Buone prassi (azioni in grassetto corsivo)
18.Costruzione filiera interna aziendale (risorse interne asl)	Costituzione CUG aziendale	
19.Attivazione di un tavolo locale per la conciliazione costituito da ASL Milano 2 e dagli 8 ambiti territoriali di pertinenza e previsto allargamento dello stesso ad altri soggetti pubblici e privati aderenti (afol, associazioni datoriali, sindacati, terzo settore, etc)	<i>l'attivazione del Tavolo Locale è volta a promuovere la costituzione di una rete per la conciliazione sul territorio della ASL e la realizzazione di attività specifiche a valenza locale (coinvolte 3 imprese)</i>	<i>L'Attivazione del Tavolo Locale permanente istituito sul territorio dell'ASL. Tale attività ha consentito un confronto costante e costruttivo tra i soggetti (pubblici e privati) a vario titolo coinvolti nella tematica della conciliazione.</i>
20.Percorso formativo e accompagnamento al tavolo locale	percorso formativo rivolto ai componenti del Tavolo Locale per aumentare le competenze normative e tecniche sul tema, individuare i migliori strumenti per la costruzione della rete locale, sostenere l'attivazione (48 ore articolate in 8 giornate formative)	
21.Valorizzazione della rete di conciliazione nell'ambito della programmazione zonale	<i>inserimento nella formulazione dei Piani di Zona per la nuova triennalità di un documento sulla rilevanza delle politiche di conciliazione condiviso da tutti gli ambiti territoriali</i>	Integrazione con i Piani di Zona
22.Realizzazione di una mappatura della filiera dei servizi e delle risorse di conciliazione vita-lavoro presenti sul territorio di competenza dell'ASL Milano 2	rilevazione delle risorse, servizi e aziende "family friendly" pubbliche e private del territorio	
23."Sportello Tata"	formazione ad hoc mediante accreditamento individuale con creazione albo all'interno di un servizio di sportellistica. 23 tate qualificate attraverso specifico corso formativo;	
24."S.O.S.Tata"	<i>Sperimentazione di una presa in carico integrata dei bambini che usufruiscono del servizio di Asilo Nido anche attraverso l'attivazione di un servizio di baby sitter al domicilio nei periodi di malattia. (Raggiunte 36 famiglie)</i>	Presa in carico integrata dei bambini
25."Le Tate Volanti" (Sportello baby sitter e voucher family care).	<i>Creazione di un sistema integrato e differenziato di servizi rivolti alla prima infanzia, orientati a favorire la sperimentazione di nuovi modelli di organizzazione del lavoro</i> <i>Creazione albo baby sitter ed erogazione di voucher sociali finalizzati all'acquisto di pacchetti di prestazioni assistenziali riservate a famiglie in condizioni di fragilità per favorire l'inserimento lavorativo di uno dei suoi membri.</i> <i>56 tate qualificate attraverso specifici corsi formativi; attivazione sportello baby sitter; 4 famiglie fruitrici di tate qualificate; 2 famiglie fruitrici di personale educativo (per totale di 120 ore) al domicilio tramite voucher</i>	Sistema integrato e differenziato di servizi rivolti alla prima infanzia
26."Piccoli interventi per aiutare i tempi della famiglia e del lavoro"	Risposta ai bisogni delle famiglie che lavorano durante i periodi di assenza delle normali attività scolastiche, attraverso attività che vadano oltre il normale orario dei servizi, completandone l'offerta. 114 b.ni 4/10 anni hanno usufruito di prolungamento dell'orario dei CRE; 66 ragazzi 11/14 anni hanno usufruito di prolungamento dell'orario dei CRE e di interventi di sostegno scolastico durante i periodi di chiusura scuole (Natale, carnevale e Pasqua)	

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 18 dicembre 2013

Azione	Descrizione	Buone prassi (azioni in grassetto corsivo)
27. "Sostenere le Famiglie nella conciliazione dei tempi di lavoro e di cura dell'infanzia"	Individuazione, attraverso somministrazione di un questionario, delle esigenze delle famiglie in tema di conciliazione e sperimentazione di azioni/interventi volti al superamento delle difficoltà ad organizzare il tempo di vita dei figli nei periodi di chiusura delle scuole e dei servizi. 319 b.ni 3- 14 anni hanno usufruito dell'estensione delle settimane di CRE. Di queste 195 hanno usufruito di riduzioni/esoneri rette o di voucher	
28. "Cre- state insieme: sostegno e sviluppo dei centri ricreativi diurni comunali"	Sostenere il miglioramento dell'offerta qualitativa dei Centri ricreativi diurni comunali attraverso l'introduzione di strumenti di rilevazione di soddisfazione dell'utenza in tema di conciliazione e incentivi ai comuni virtuosi che realizzeranno servizi aggiuntivi ai servizi CRD già esistenti e consolidati. 810 b.ni 4/10 + 175 ragazzi 11/14 hanno usufruito di settimane aggiuntive di Cre o del prolungamento dell'orario di apertura dei Cre 239 famiglie hanno partecipato alla rilevazione sui bisogni in tema di conciliazione	Ottimizzazione dell'offerta qualitativa dei Centri ricreativi diurni comunali
29. "Vivi il tuo tempo"	Attivazione di servizi che rispondano alle esigenze di conciliazione legate al periodo estivo. Mappatura delle Aziende di provenienza dei genitori che usufruiscono dei servizi di conciliazione attivati per un eventuale successivo coinvolgimento in azioni di promozione del welfare aziendale che permettano la continuità di questi interventi. 6 famiglie fruitrici di voucher o altre forme di sostegno economico per favorire la frequenza ai Cre; 5 bambini disabili hanno usufruito di assistenza individualizzata per favorire la frequenza ai Cre.	
30. "Verso una governance locale della conciliazione dei tempi lavoro-famiglia"	Attivazione di un percorso di accompagnamento sulle tematiche della conciliazione dei tempi famiglia e lavoro indirizzata ai ruoli politici deputati alla definizione degli indirizzi e dei programmi. Approfondimento della tematica della conciliazione nella sua dimensione di opportunità/vantaggio all'interno dell'organizzazione pubblica. 378 persone (cittadini, dipendenti dei Comuni e di aziende private del territorio) coinvolte nella somministrazione del questionario di rilevazione dei bisogni in tema di conciliazione	

X. Rete territoriale di Monza

Azione	Descrizione	Buone prassi (azioni in grassetto corsivo)
1. Dote conciliazione - servizi alla persona	Sostegno economico di max 1600 euro a genitori che rientrano dalla maternità. Doti erogate: 302	
2. Dote conciliazione - premialità assunzione	Riconoscimento una tantum di 1000 euro alle PMI che assumono madri disoccupate. Doti erogate: 98	
3. Voucher imprese	Voucher di 500,00 euro a favore delle imprese che hanno partecipato dal bando flessibilità della DG Ifi. Voucher erogati: 6	

Azione	Descrizione	Buone prassi (azioni in grassetto corsivo)
4. PRIMO AVVISO per la presentazione di progetti relativi a reti interaziendali tra imprese	5 progetti finalizzati alla realizzazione di azioni all'interno e all'esterno delle imprese in sinergia con l'offerta dei servizi territoriali creando una rete integrata per un totale di 447 lavoratori coinvolti	Integrazione dei servizi territoriali (rete integrata)
5. SECONDO AVVISO per la presentazione di progetti relativi a reti interaziendali tra imprese	4 progetti approvati per un totale di 19 imprese coinvolte	
6. Piano di comunicazione	ideazione, progettazione, realizzazione, diffusione di iniziative informative su temi e servizi di conciliazione nel territorio; workshop; Convegno autofinanziato "Donne, crisi, lavoro"; produzione di materiale informativo e diffusione dell'informazione; informazione e sostegno alle madri lavoratrici; progettazione e realizzazione LOGO.	
7. Iniziativa conciliamese	Ideazione, progettazione, realizzazione, stampa e diffusione calendario conciliazione con coinvolgimento studenti/insegnanti (azione di sensibilizzazione presso scuole superiori e istituti professionali che hanno realizzato bozzetti) e carcerati (stampa calendario presso Coop. del Carcere di Monza) Apertura sportello informativo CISL gestito in collaborazione con Associazione per la Famiglia (autofinanziato)	
8. Welfare integrato iniziativa di formazione	corso di formazione rivolto alle pubbliche amministrazioni e alle imprese sui temi della conciliazione e delle politiche relative. (24 ore di formazione erogate)	
9. Fiera della conciliazione	Evento pubblico al termine della formazione (attività 8)	
10. Iniziativa a favore dei dipendenti del comune di Monza	COMUNEINFORMA + 116 voucher per partecipazione settimane educative durante chiusura scuole + 3 Voucher per sostegno spese per rientro neo-madri lavoratrici	Sperimentazione di attività di conciliazione internamente al Comune di Monza
11. Politiche di conciliazione a favore dei cittadini del comune di Monza	Interventi socio assistenziali e di facilitazione accesso ai servizi, estensione call 0-6 e sportello badanti, Festival delle famiglie in collaborazione con Cons. Comunità Brianza - Ambito Monza-Terzo Settore, potenziamento Progetto Accesso al Welfare - aderenti 35 Enti, custode sociale, apertura Punto Famiglia, buoni e voucher per accesso ai servizi nidi, centri estivi, soggiorni di sollievo, cdi, assistenza domiciliare e pasti a domicilio	
12. Progetto "impariascuola" - edizione 2013	Percorsi di sensibilizzazione alla parità di genere nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado	
13. Progetto ASL conciliazione	Giornata al lavoro dei figli dipendenti in Asl IN COLLABORAZIONE CON CUG E RSU e somministrazione di un questionario sulla Conciliazione Famiglia Lavoro ai dipendenti in collaborazione con CUG e RSU. Secondo incontro con i figli di dipendenti. Orientamento professionale. Sportello counseling	
14. Progetto Rilevazione bisogni lavoratori e imprese	Somministrazione di un questionario sulla conciliazione a lavoratori e datori di lavoro delle imprese del territorio.	
15. Sensibilizzazione operatori servizi	Percorso informativo/formativo per operatori a contatto con cittadinanza e responsabili servizi anche dell'ASL (Partecipazione Workshop ALTIS, convegni 10 e 12 dicembre 2012).	
16. Formazione sul campo	Attività di affiancamento al tavolo tecnico (550 h di affiancamento)	

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 18 dicembre 2013

Azione	Descrizione	Buone prassi (azioni in grassetto corsivo)
17. Progetto di supporto tecnico al tavolo	Supporto tecnico alle attività del tavolo per favorire lo sviluppo di attività territoriali di conciliazione; attuazione di un progetto specifico da parte di un soggetto esperto di conciliazione; sensibilizzazione popolazione e imprese; informazione e promozione -supporto tecnico al Tavolo; informazione e promozione azioni e progetti di conciliazione (1.100 ore erogate di supporto)	
Apertura sportelli dote conciliazione	Attivazione sportelli territoriali Dote Conciliazione in collaborazione con soggetti del Tavolo - Sportelli con dislocazione in ogni Ambito distrettuale per il ricevimento delle domande dote conciliazione (realizzati da Asl, Comuni e Afol) e 1 sportello per premialità assunzione presso Camera Commercio MB e1 presso sede ASL - Servizio Fad	

XI. Rete territoriale di Vallecamonica Sebino

Azione	Descrizione	Buone prassi (azioni in grassetto corsivo)
1. Iniziative di informazione e sensibilizzazione	Traduzione e stampe di opuscolo informativo	
2. Iniziative di formazione	Promozione della cultura della conciliazione presso aziende del territorio della Valle Camonica e associazioni di categoria. La formazione è organizzata in collaborazione con il Centro Studi Socialis di Brescia. (7 imprese coinvolte per un totale di 30 h)	
3. Progetto nonni di giorno: integrazione alle strutture di accoglienza diurne dei minori	Potenziamento di centri di accoglienza per minori (3 CAG e 1 ludoteca). I bambini destinatari dell'intervento sono in età scolare per un numero di 150.	il Progetto "Nonni di giorni" ha favorito un lavoro di rete e una prassi operativa comune tra le strutture che hanno preso parte al progetto. Tale sinergia non si è conclusa con il termine del progetto, ma sta continuando tuttora e si concretizza attraverso una messa in comune di strumenti, metodologie e conoscenza che ha permesso a due strutture di progettare nuovamente insieme.
4. Attività di sportello per l'utenza al cittadino	Attività di sportello e coordinamento (41 donne si sono rivolte allo sportello; 334 ore di apertura dello sportello)	

XII. Rete territoriale di Varese

Azione	Descrizione	Buone prassi (azioni in grassetto corsivo)
1. Portale conciliazione	Il sito contiene informazioni sulla normativa di settore, sulle iniziative previste dal piano d'azione territoriale famiglia/lavoro, sulle buone prassi, su bandi ed opportunità di accesso a finanziamenti dedicati.	
2. Sportello consulenza	Coinvolgimento delle imprese del territorio sul tema conciliazione famiglia/lavoro, attraverso uno sportello itinerante (11 imprese coinvolte)	
3. Iniziative formative/informative	Predisposizione di materiale illustrativo, realizzazione del corso di formazione "progettare azioni positive per la conciliazione" (16h erogate) e del corso di formazione "norme a tutela della maternità/paternità" per gli operatori dei consultori familiari (12 h erogate)	L'azione "corso di formazione" si è articolata in tre workshop sui seguenti temi: a) l'organizzazione flessibile b) l'organizzazione che concilia c) conciliare dentro e fuori l'azienda. L'iniziativa ha coinvolto complessivamente n. 11 aziende per n. 4.073 dipendenti.

Azione	Descrizione	Buone prassi (azioni in grassetto corsivo)
4. Collegamento con azioni di programmazione territoriale (uffici di piano)	E' stato coinvolto nel tavolo tecnico un secondo rappresentante degli uffici di piano territoriali per una maggiore condivisione delle iniziative di conciliazione	
5. Attivazione sperimentazione piano dei tempi e degli orari a livello distrettuale	Progetto di coinvolgimento di alcuni servizi erogati al cittadino dall'ASL (es. distretti, consultori familiari) con la finalità di sperimentare un cambiamento organizzativo che renda possibile un'apertura continuativa un giorno specifico della settimana ("giornata del cittadino") in collaborazione con il Comune di Varese nell'ambito del progetto dei tempi della città ex L.R. n. 28/2004.	
6. Certificazione	E' stato presentato il percorso di certificazione "family audit" ai presidenti delle categoria imprenditoriali in un incontro organizzato dalla Camera di Commercio di Varese a seguito del quale sono state inviate specifiche indicazioni procedurali ed operative del processo; le aziende presenti all'incontro sono state coinvolte nel corso di formazione di cui al punto 3 ed inoltre, le aziende che si sono candidate al processo di certificazione "family audit" nazionale, sono state contattate nell'ambito del progetto di sportello di consulenza itinerante di cui al punto 2. Imprese coinvolte: 6.	
7. Realizzazione di un centro estivo per i figli dei dipendenti ASL	E' stato realizzato nel periodo 2 luglio - 7 settembre 2012 un centro estivo per i figli dei dipendenti ASL, che ha coinvolto 36 dipendenti per un numero complessivo di 54 bambini frequentanti	Sperimentazione di attività di conciliazione interna nella ASL
Sportello "dote conciliazione - servizi alla persona" - addetto	Attività di un addetto presso lo sportello "dote conciliazione" presso Direzione Sociale ASL Varese	
intervento di formazione e consulenza alle imprese per la partecipazione al bando per il sostegno a iniziative di welfare aziendale di cui alla D.G.R. n. 4221/2012	Sono state erogate in tutto 34 h di formazione e consulenza ad 8 imprese	

XIII. Rete territoriale di Bergamo

Azione	Descrizione	Buone prassi (azioni in grassetto corsivo)
1. Dote Conciliazione - servizi alla persona	Sostegno economico di max 1600 euro a genitori che rientrano dalla maternità. Doti erogate: 317	
2. Dote Conciliazione - servizi all'impresa	Riconoscimento una tantum di 1000 euro alle PMI che assumono madri disoccupate. Doti erogate: 130	
3. Voucher imprese	Voucher di 500,00 euro a favore delle imprese che hanno partecipato dal bando flessibilità della DG Ifi. Voucher erogati 2	
4. Coordinamento delle informazioni per l'accesso alla filiera della conciliazione	Realizzazione di un servizio integrato di coordinamento delle informazioni al fine di facilitare l'accesso da parte delle famiglie ai vari servizi\interventi di conciliazione esistenti sul territorio attraverso un percorso formativo, promuovere il tema della Conciliazione come obiettivo di tutti gli assessorati del Comune, coinvolgendo sia le posizioni organizzative che gli operatori di Sportello.	

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 18 dicembre 2013

Azione	Descrizione	Buone prassi (azioni in grassetto corsivo)
5.Promozione progetti di welfare aziendale a sostegno della conciliazione famiglia e lavoro - progetto a: interventi di sensibilizzazione, promozione, consulenza informativa	Interventi di sensibilizzazione, promozione e consulenza informativa rivolti alle piccole e medie imprese del territorio e delle associazioni di categoria ad esse afferenti che favoriscano l'adozione di buone pratiche in tema di conciliazione famiglia e lavoro. Sono state coinvolte tutte le organizzazioni sindacali e datoriali della Provincia di Bergamo. Complessivamente sono state coinvolte nel progetto n. 200 aziende. E' stata fornita consulenza diretta per la progettazione di interventi a n. 2 aziende e ad un consorzio di oltre 100 aziende. Inoltre lo Sportello agisce in rete con le rappresentazioni di categoria, la Camera di Commercio, Confindustria e il team ASL del progetto WHP Work Health Promotion che vede la partecipazione attiva di oltre 50 aziende del territorio.	Interventi di sensibilizzazione altamente concertati con gli attori del territorio
6.Promozione progetti di welfare aziendale a sostegno della conciliazione famiglia e lavoro - progetto b: sviluppo connessioni tra welfare territoriale e welfare aziendale	Attivazione di uno Sportello Welfare presso il Settore Istruzione, Formazione, Lavoro, Sicurezza lavoro e Pari Opportunità rivolto alle Imprese del territorio bergamasco e stesura di un Vademecum per le Imprese."	
7.Assistenza nello studio e nel tempo libero per i figli dei dipendenti dell'asl di bergamo - azione a: centro ricreativo estivo assistenza nello studio e nel tempo libero per i figli dei dipendenti dell'asl di bergamo - azione b: centro per il doposcuola per figli dei dipendenti	In raccordo con il "progetto A: interventi di sensibilizzazione, promozione, consulenza informativa" realizzato della Provincia di Bergamo, promuovere politiche di conciliazione declinate a livello di bacini territoriali definiti (Ambiti territoriali) che valorizzino le reti di servizi esistenti, attraverso la realizzazione di attività di informazione e promozione dei servizi di welfare territoriali individuando concrete interconnessioni tra welfare territoriale e welfare aziendale. Promozione e sperimentazione di centri per minori interaziendali, finalizzati ad attività di supporto allo studio ed attività ricreative postscolastiche, rivolto ai figli dei dipendenti permettendo ai lavoratori di conciliare le esigenze lavorative con quelle familiari.	
8.Promozione della conciliazione nelle aziende del sistema regionale		
9.Spazi aggregativi per la conciliazione tra lavoro e cura dei figli disabili	Azione finalizzata all'acquisizione di conoscenze in merito alle reali necessità dei dipendenti della sede territoriale della Regione Lombardia e degli Enti del sistema regionale, operanti sul territorio di Bergamo, in materia di conciliazione tempi di vita e di lavoro.	
10.Sostegno della rete territoriale Conciliazione Famiglia Lavoro	Attivazione di processi di inclusione sociale dei bambini e dei ragazzi disabili attraverso la sperimentazione di modifica dei tempi di apertura dei servizi al fine di andare maggiormente incontro alle esigenze di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle famiglie.	

**INTESA IN MATERIA DI CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA E DI LAVORO –
ANNO 2012
(Repertorio Atti n. 119CU del 25.10.2012)**

PROGRAMMA ATTUATIVO REGIONALE

REGIONE LOMBARDIA	
Referente unitario <u>(incaricato del coordinamento delle politiche per la conciliazione, a fronte dei diversi intermenti messi in atto dagli assessorati)</u> <i>(nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	ILARIA MARZI Dirigente Struttura " <i>Promozione della famiglia e del volontariato</i> " U.O.Prevenzione, Analisi e Tutela della Domanda Direzione Generale Famiglia, Solidarietà sociale e Volontariato Regione Lombardia Piazza Città di Lombardia, 1 - 20124 Milano Tel. 02.6765.3537 Fax 02.6765.3523 Ilaria_marzi@regione.lombardia.it
Altre Direzioni/servizi coinvolti	

Linee prioritarie di azione:	Risorse programmate
a) Azioni in grado di migliorare ed accrescere l'offerta dei servizi/interventi di cura e di altri servizi alla persona, rendendoli maggiormente accessibili, flessibili e modulabili, in risposta alle crescenti e sempre più articolate esigenze di conciliazione	340.000,00 Inoltre vedi linea g)
b) Iniziative in grado di sostenere modalità di prestazione di lavoro e tipologie contrattuali facilitanti, promuovendo anche l'adozione di modelli e soluzioni organizzative family friendly	Vedi linea g)
c) Iniziative volte a promuovere misure di welfare aziendale rispondenti alle esigenze delle famiglie e delle imprese	140.000,00 + 40.000,00 risorse RL Inoltre vedi linea g)
d) Sviluppo di nuove opportunità di lavoro e di specifici profili professionali, in grado di offrire risposte concrete alle esigenze di conciliazione	Vedi linea g)
e) Interventi in grado di accrescere l'utilizzo dei congedi parentali da parte dei padri, nonché la loro condivisione delle responsabilità di cura familiari	Vedi linea g)
f) Azioni per promuovere le pari opportunità	
g) Iniziative sperimentali, a carattere innovativo, ivi comprese le azioni promosse e coordinate dal Dipartimento delle Pari Opportunità	1.578.000,00 + 1.876.000,00 risorse RL + 700.000,00 risorse RL FSE
Azioni trasversali facoltative	
Assistenza Tecnica per la realizzazione del Programma (<i>Importo massimo corrispondente al 4% delle risorse attribuite</i>)	64.500,00
TOTALE RISORSE	2.122.500,00 + 2.616.000,00 risorse RL

1. Obiettivo strategico: occupazione femminile	
Indirizzi operativi: 1. miglioramento dei servizi a favore della conciliazione tra tempi di vita e di lavoro per le donne e per tutti i cittadini; 2. miglioramento della integrazione tra i servizi di cui al punto 1 e gli interventi connessi alle politiche familiari e al welfare locale; 3. introduzione di modalità contrattuali e forme flessibili di organizzazione del lavoro, rispondenti alle esigenze di conciliazione; 4. creazione di nuove e qualificate opportunità di lavoro nel settore della cura alla persona e dei servizi per la famiglia e la comunità; 5. promozione dei congedi parentali per i padri; 6. realizzazione di azioni sperimentali promosse e coordinate dal Dipartimento delle Pari opportunità.	
2. Linee prioritarie di azione	
Indicare una o più linee che si intendono perseguire:	
a) Azioni in grado di migliorare ed accrescere l'offerta dei servizi/interventi di cura e di altri servizi alla persona, rendendoli maggiormente accessibili, flessibili e modulabili, in risposta alle crescenti e sempre più articolate esigenze di conciliazione	X
<u>Descrizione analitica della linea prioritaria:</u>	
L'azione si articola in due diverse linee di intervento <ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo delle Reti Territoriali Conciliazione (d'ora in poi RTC) con particolare riferimento alla realizzazione di sinergie nel contesto del Welfare e di promozione della cultura della conciliazione; e finanziamento dei piani di azione locale. 	
b) Iniziative in grado di sostenere modalità di prestazione di lavoro e tipologie contrattuali facilitanti, promuovendo anche l'adozione di modelli e soluzioni organizzative family friendly	<input type="checkbox"/>
<u>Descrizione analitica della linea prioritaria:</u>	
c) Iniziative volte a promuovere misure di welfare aziendale rispondenti alle esigenze delle famiglie e delle imprese	X
<u>Descrizione analitica della linea prioritaria:</u>	
<ul style="list-style-type: none"> - Misura collaterale di welfare aziendale ed interaziendale. Si evidenzia in questo contesto <u>lo stanziamento assunto da Regione Lombardia con la DGR 4122 del 25.10.2012, pari a 5.000.000,00 di euro.</u> Pur non entrando a pieno titolo in questo piano la misura già assunta, si ritiene tuttavia possibile ricercare una sinergia con le azioni attuative dell'Intesa Conciliazione 2012, attraverso l'adozione di un sistema di monitoraggio che tenga conto degli elementi e degli indicatori che saranno proposti dal Dipartimento Pari Opportunità per il monitoraggio e la valutazione dell'Intesa. - Si colloca in questa linea di azione il progetto “Premio famiglia lavoro - The 	

<p>International Work-Life Balance Award”, realizzato da regione Lombardia in collaborazione con ALTIS – Alta Scuola Impresa e Società, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. La quinta edizione verrà realizzata nel 2013 nell’ambito del III Incontro del World Regions Forum previsto nel settembre 2013. L’International Work Life Balance Award è l’unico concorso che, a livello mondiale, raccoglie, diffonde, valorizza e premia le best practice di conciliazione famiglia-lavoro realizzate da imprese, pubbliche amministrazioni e realtà non profit operanti in ogni Paese del globo. Attraverso il concorso s’intendono valorizzare sia le iniziative realizzate a favore di dipendenti e collaboratori, che i progetti a favore del territorio e della collettività. Collocarne la realizzazione nel contesto del piano regionale attuativo dell’Intesa ha lo scopo di mettere in sinergie le diverse linee di azione promosse da Regione Lombardia sul tema del welfare aziendale e della conciliazione famiglia lavoro e al tempo stesso quello di dare una visibilità internazionale al percorso intrapreso con la collaborazione del Dipartimento e alle buone prassi che ne scaturiscono.</p>	
<p>d) Sviluppo di nuove opportunità di lavoro e di specifici profili professionali, in grado di offrire risposte concrete alle esigenze di conciliazione</p>	<p>X</p>
<p><u>Descrizione analitica della linea prioritaria:</u></p>	
<p>e) Interventi in grado di accrescere l’utilizzo dei congedi parentali da parte dei padri, nonché la loro condivisione delle responsabilità di cura familiari</p>	<p><input type="checkbox"/></p>
<p><u>Descrizione analitica della linea prioritaria:</u></p>	
<p>f) Azioni per promuovere le pari opportunità</p>	<p><input type="checkbox"/></p>
<p><u>Descrizione analitica della linea prioritaria:</u></p>	
<p>g) Iniziative sperimentali, a carattere innovativo, ivi comprese le azioni promosse e coordinate dal Dipartimento delle Pari Opportunità</p>	<p>X</p>
<p><u>Descrizione analitica della linea prioritaria:</u></p> <p>L’azione si articola in due diverse linee di intervento</p> <ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione all’iniziativa coordinata dal DPO e volta ad incentivare il mantenimento dell’occupazione femminile attraverso il sostegno diretto alle imprese (per Regione Lombardia MPMI) che promuovono modalità di lavoro flessibili tramite : <ul style="list-style-type: none"> a. servizi di consulenza personalizzata direttamente in azienda di un esperto/a che coinvolgendo lavoratrici, lavoratori e management predisponga modelli organizzativi alternativi flessibili per una migliore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, attraverso piani di flessibilità e piani di congedo di maternità e paternità. b. contributi/voucher a fondo perduto per sostenere le spese vive di implementazione dei piani di flessibilità adottati attraverso la consulenza aziendale, home-working, co-working, telelavoro, banca delle ore, part time flessibile ecc. 	

- **Creazione sui territori corrispondenti alle Reti territoriali di conciliazione di Alleanze locali di conciliazione al fine di elaborare piani di azione locale che prevedano uno o più dei seguenti obiettivi :**
 - **Promozione di azione finalizzate allo sviluppo di nuove opportunità di lavoro e di specifici profili professionali in grado di offrire risposte concrete alle esigenze di conciliazione delle famiglie;**
 - **Sostegno a modalità di prestazione di lavoro flessibili e tipologie contrattuali facilitanti e family friendly;**
 - **Promozione di reti integrate di imprese finalizzate alla sostituzione temporanea dei lavoratori in congedo;**
 - **Miglioramento dell’offerta di servizi/interventi di cura e di altri servizi alla persona, tra cui i servizi socioeducativi per l’infanzia, rendendoli maggiormente accessibili, flessibili e modulabili in risposta alle sempre più articolate esigenze di conciliazione famiglia-lavoro;**
 - **Promozione di misure di welfare aziendale e territoriale rispondenti alle esigenze di famiglie e imprese in un ottica di conciliazione famiglia-lavoro;**
 - **Sviluppo di iniziative sperimentali nel campo delle RSI, Conciliazione vita-lavoro e Welfare Aziendale.**
 - **Interventi in grado di accrescere l’utilizzo dei congedi parentali da parte dei lavoratori.**

3. Esperienze pregresse condotte in ambito regionale e competenze maturate (con specifico riferimento all’Intesa 2010)

In sintesi - e richiamando per intero la relazione finale presentata al DPO nell’ottobre 2012 – si possono richiamare qui i seguenti elementi:

- **CABINA DI REGIA.** La gestione del programma attuativo in condivisione con una Cabina di Regia a livello regionale, composta da Regione Lombardia (DG Famiglia e altre DG più direttamente interessate dall’iniziativa, cioè Presidenza, OPL, Industria) Unioncamere Lombardia, Consigliera regionale di parità, ANCI, UPL, ha consentito una condivisione delle linee di programmazione regionali e locali e della valutazione del piano regionale. Viene riproposta come luogo di conoscenza, di supporto alle decisioni e di raccordo con i soggetti a livello locale da ciascuno rappresentati.
- **RETI TERRITORIALI CONCILIAZIONE.** Gli accordi di programma che hanno istituito le Reti territoriali conciliazione hanno visto il coinvolgimento diretto di RL e delle ASL insieme a istituzioni locali. Non si è trattato quindi di una delega ad altre pubbliche amministrazioni, ma di una governance partecipata che ha configurato una tipologia di intervento a “regia regionale”. Il posizionamento in una dimensione territoriale delle misure di rilievo regionale sperimentate in alcuni territori – principalmente la sperimentazione della Dote conciliazione servizi alla persona e della Dote conciliazione servizi all’impresa – oltre che delle progettualità pianificate dai territori in coerenza con il piano regionale, ha dimostrato la ricchezza e capacità di produrre sinergie e capitale sociale dei soggetti sociali ed economici presenti a livello locale. Per questa ragione il nuovo piano conferma la scelta in precedenza assunta, mettendo a disposizione delle Reti anche una piccola parte delle risorse, principalmente finalizzata a sostenere il percorso di innovazione culturale di cui le stesse sono promotrici.
- **RETI DI IMPRESE E WELFARE AZIENDALE.** In alcune Reti territoriali sono state incentivate iniziative di informazione alle imprese in materia di conciliazione famiglia –

lavoro e di welfare aziendale ed interaziendale. Si tratta di una dimensione innovativa e di non facile attuazione in una fase di crisi economica come quella che stiamo attraversando. Su questo tema, all'esperienza nell'ambito del piano regionale attuativo dell'Intesa 2010, si è affiancato un impegno importante di Regione Lombardia, che con il bando 2011 in materia di Welfare aziendale ha finanziato per un totale di 5 milioni di euro 33 progetti promossi da imprese e reti di imprese. I primi esiti sono in corso di valutazione. La continuità nell'innovazione è garantita in questo caso dall'investimento di ulteriori 5 milioni di euro già stanziato da RL con la DGR 4221 del 25.10.2012. L'elemento di innovazione è dato dall'aver introdotto per la prima volta il vincolo della contrattazione di secondo livello, come requisito di accesso alla misura, capace fra l'altro di garantire una sostenibilità dell'intervento dopo la fase di avvio sostenuta dal finanziamento regionale.

- **NOTE CONCILIAZIONE SERVIZI ALLA PERSONA.** La sperimentazione ha avuto grande successo. L'estensione al territorio regionale con un ampliamento del target e con una più ampia tipologia di servizi di cura accessibili attraverso questo strumento è una nuova fase di sperimentazione. Anche qui la priorità riconosciuta ai dipendenti di imprese che abbiano attivato la contrattazione di secondo livello colloca la sperimentazione nello spirito della l.r. 7/2012 "Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione". Si propone con il piano regionale attuativo della nuova intesa una integrazione di questa misura già adottata con DGR 4221 del 25 ottobre 2012.
- **NOTE CONCILIAZIONE SERVIZI ALL'IMPRESA.** Su questo fronte ha avuto successo il voucher assunzione, benché solo un più approfondito esame dei dati consentirà di conoscere se le assunzioni sono conseguenza dell'incentivo oppure se le imprese che già avrebbero assunto, hanno colto l'opportunità del contributo stanziato (1000 euro una tantum). Buon impatto in termini qualitativi, benché con una adesione numericamente inferiore alle previsioni da parte delle imprese, hanno avuto le consulenze per piani di congedo individuali e per piani di flessibilità aziendale. Su quest'ultimo intervento assumerà ulteriori misure la DG Occupazione e Politiche del Lavoro, competente in materia.
- **RISERVA RISORSE NOTE CONCILIAZIONE** a favore di neo madri dipendenti o imprenditrici di imprese in start up. Questa misura non ha avuto successo.

4. Eventuali sinergie con interventi già programmati o in corso di attuazione a livello regionale e/o locale per promuovere la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro

Sinergie con interventi programmati nell'ambito del Fondo Sociale Europeo

La sinergia in questo ambito è assicurata dall'azione indicata nella sezione g) della sezione 2 "Linee prioritarie di azione, poiché le risorse per le consulenze dirette alle imprese che intendono implementare piani di flessibilità aziendale e piani di congedo sono a valere su F.S.E.

Sinergie con interventi programmati nell'ambito dell'Intesa Famiglia

Nell'ambito dell'**Intesa in materia di servizi socio educativi per la prima infanzia** sancita in Conferenza Unificata su proposta dal Dipartimento per le Politiche della Famiglia, Regione Lombardia ha strutturato un "Piano nidi" di cui sono protagonisti i territori nel contesto della programmazione sociale zonale. Sono quindi i Comuni e gli Ambiti i partner di Regione Lombardia, che, anche attraverso partnership pubblico – privato, hanno orientato le azioni sia alla predisposizione di nuovi posti nido, sia alla facilitazione dell'accesso ai posti nido esistenti presso strutture pubbliche o private accreditate, attraverso forme di convenzionamento e/o erogazione di voucher e contributi direttamente destinati alle famiglie.

All'**Intesa Famiglia**, pure sottoscritta in Conferenza Unificata, fanno riferimento invece una serie di misure fra cui il sostegno alle famiglie numerose per l'accesso ai servizi di cura (attraverso buoni sociali, voucher o contributi) e interventi finalizzati alla formazione e regolarizzazione del rapporto di lavoro del personale di assistenza a persone non autosufficienti; di nuovo si è puntato

alla facilitazione dell'accesso a queste prestazioni da parte delle famiglie con persone non autosufficienti a carico, sia attraverso sostegno di tipo economico (voucher), sia promuovendo e qualificando punti di incontro domanda – offerta a supporto delle scelte dei cittadini.

Le misure che Regione Lombardia promuove con il presente programma attuativo – e che hanno la finalità principale di incrementare l'occupazione, in particolare femminile - sono sinergiche rispetto agli assi di intervento sopra richiamati, principalmente per le seguenti ragioni:

- non si pongono l'obiettivo di incrementare il sistema nidi e servizi per la prima infanzia, già potenziato attraverso gli interventi citati, quanto quello di facilitarne l'incontro con i bisogni e le esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori neogenitori, attraverso il potenziamento delle sinergie di rete (RTC), il consolidamento di punti di incontro sul territorio, il sistema "dote" che aiuta le giovani famiglie nell'acquisto di prestazioni di cura, disincentivando la rinuncia al posto di lavoro
- tendono ad affiancare a questo sistema di offerta altri interventi innovativi e flessibili capaci al tempo stesso di incentivare con lo start up di impresa nuova occupazione (quindi ampliando i potenziali beneficiari del sistema di offerta dei servizi di cura) e di fornire risposta a esigenze che non sono soddisfatte dalle unità di offerta tradizionali (perché le nuove imprese incentivate devono offrire interventi e servizi "conciliativi")

Saranno inoltre ricercate sinergie con i progetti ammessi al **bando del Dipartimento per la Famiglia ex articolo 9, l. 53/2000**, la cui graduatoria, pubblicata il 30.11.2012, vede un finanziamento pari a euro 1.108.949,04 (il 16,4% del finanziamento totale nazionale che è pari a euro 6.749.404,44, per la realizzazione di n 12 progetti ammessi sul territorio lombardo.

Sinergie con interventi programmati nell'ambito dell'Intesa Conciliazione 2010

In continuità con l'**Intesa Conciliazione 2010**, la dimensione territoriale connoterà le azioni derivanti dal presente programma regionale attuativo.

Le RTC, i cui accordi costitutivi avranno vigenza sino a fine giugno 2013, data in cui è prevista la conclusione di tutte le progettualità attivate nell'ambito dell'Intesa 1, saranno chiamate a mantenere l'impegno sul fronte della Conciliazione, innovando forme e modalità di relazione e composizione, in coerenza con l'evoluzione del sistema Welfare sul territorio regionale.

Le nuove misure proposte, come quelle attivate con la precedente intesa, avranno nelle RTC un ambito di promozione, sostegno, diffusione, implementazione.

In continuità con l'Intesa precedente anche le misure che vengono qui programmate hanno due fuochi di attenzione: da un lato madri e padri che lavorano (o che cercano un lavoro), con le loro esigenze di contemperare famiglia e lavoro, dall'altro le imprese con le loro esigenze di produttività e competitività.

Uno dei punti di incontro di questi due fuochi di attenzione è rappresentato dall'attenzione che entrambi i programmi rivolgono allo start up di impresa.

Se si è rivelata inadeguata la misura proposta con il precedente programma (si è infatti rivelata totalmente inutilizzata la riserva del 6% per le imprese in start up delle risorse complessivamente destinate alla Dote conciliazione servizi alla persona e voucher assunzione) si intende con questa seconda esperienza andare ad incentivare, con una quota riservata nell'ambito delle risorse destinate più in generale allo start up, la costituzione di imprese che abbiano ad oggetto interventi e servizi di conciliazione a favore di madri e padri che lavorano.

Sinergie con altre iniziative e programmi regionali

Le esperienze maturate nel contesto della RoadMap Conciliazione, che orienta e integra diverse politiche regionali a favore della conciliazione, ivi compreso il piano regionale in via di conclusione, attuativo della precedente Intesa, orientano le politiche di conciliazione in questo passaggio di legislatura e caratterizzano anche le scelte di questo programma attuativo.

Si cita poco sopra l'innovazione che potrà caratterizzare le RTC in coerenza con l'evoluzione del sistema di Welfare in Lombardia e vale qui richiamare l'attenzione sulla recente comunicazione in

Giunta su questi temi. La Giunta uscente lascia in eredità al futuro Consiglio Regionale una proposta di articolato centrato su un nuovo “Patto per il Welfare” che chiama a una condivisione di responsabilità gli attori sociali, economici ed istituzionali e di cui non è possibile oggi preveder gli sviluppi.

Le principali iniziative regionali che sostanziano la RoadMap e con le quali questo programma, insieme al provvedimento assunto il 25.10.2012 in materia di welfare aziendale e misure di conciliazione, andrà ad integrarsi sono: di natura normativa (come nel caso della l.r. 7/2012 “Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione”, o la proposta di nuovo patto per il Welfare, di cui alla comunicazione in Giunta del 25.10.2012); misure concrete di intervento a favore delle Amministrazioni Locali (come il nuovo bando pubblicato dalla Presidenza sui Piani dei Tempi e degli Orari delle Città, o quello promosso dalla Direzione Generale Semplificazione, che ha dedicato una linea di azione specifica agli interventi dei Comuni in materia di conciliazione famiglia – lavoro); misure a favore delle imprese (come il bando sulla Responsabilità Sociale di Impresa, emanato dalla Direzione Generale Industria); misure rivolte alle lavoratrici e ai lavoratori e in particolare misure di conciliazione a favore di lavoratrici e lavoratori disoccupati che attraverso un voucher conciliazione sono aiutati a frequentare percorsi di formazione e ricollocazione.

Nel gennaio 2012, la Commissione Europea DG Employment Social Affairs and Inclusion, esprimendo grande interesse nel percorso intrapreso da Regione Lombardia, ha collaborato alla realizzazione del seminario, tenutosi a Bruxelles su “Conciliazione vita - lavoro e riforma del welfare state: metodologie e pratiche innovative a livello regionale” nell’ambito delle iniziative dell’Alleanza Europea per le famiglie. In questo contesto è stato possibile sia confrontarsi sulle scelte strategiche di Regione Lombardia, come la trasversalità dell’impegno a sostegno della famiglia in tutte le politiche regionali, il processo di sussidiarietà ormai consolidato, le politiche di conciliazione nel contesto più ampio di riforma del welfare lombardo, sia evidenziare, in presenza di esponenti del governo italiano (Dipartimento Famiglia) la necessità di integrazione delle iniziative nazionali, anche di rilievo previdenziale, con quelle regionali. Anche in attuazione del presente programma il contesto europeo costituirà elemento di orientamento e di confronto.

5. Modalità di divulgazione degli interventi proposti, attraverso la comunicazione istituzionale

- Pubblicizzazione sul sito di Regione Lombardia/ DG famiglia /Occupazione e Politiche del Lavoro /Industria /Consigliere di Parità regionali
- Coinvolgimento della Comunicazione istituzionale per la realizzazione del “Premio famiglia lavoro - The International Work-Life Balance Award”
- Divulgazione a diversi livelli (territoriale, istituzionale, coinvolgimento degli stakeholder) nell’ambito della comunicazione sullo stato di avanzamento della RoadMap Conciliazione famiglia lavoro in Lombardia
- il Network Conciliazione FamigliaLavoro, che comprende i social media, quali:
 - LinkedIn, gruppo Network Conciliazione FamigliaLavoro;
 - Facebook, gruppo Network Conciliazione FamigliaLavoro;

6. Modalità, termini e contenuti dell’avvenuto accordo ANCI e UPI Regionali

Sulla presente proposta sono stati sentiti ANCI Lombardia e UPL
Condivisione in Cabina di regia in fase di adempimenti attuativi

7. Descrizione degli interventi proposti in relazione alle singole linee prioritarie di azione per il 2012, specificando contenuti, articolazione operativa, attori pubblici e privati coinvolti, aree territoriali interessate, risultati attesi, trasferibilità e sostenibilità

LINEA PRIORITARIA DI AZIONE: A

Titolo dell'intervento

A1) Reti Territoriali di Conciliazione

<u>Tipologia di intervento¹</u>	<u>Importo programmato</u>
X a titolarità regionale - X a regia regionale	Euro 340.000,00

Contenuti:

Molte delle esigenze che attengono alla sfera del welfare vengono oggi soddisfatte all'interno di network in cui gli attori mettono in campo le proprie risorse e le proprie necessità. Il contributo di tutte le istituzioni locali alla connessione delle reti, molto più del consolidato intervento di offerta di prestazioni e servizi, costituisce pertanto il meccanismo prioritario per dare vita, attraverso le competenze e la creatività delle parti, ad un processo di innovazione sociale che renda sostenibile nel futuro il sistema di welfare.

Le **13 Reti Territoriali di Conciliazione (RTC)**, attivate in Lombardia quale risultato di una azione sperimentale della precedente Intesa, si confermano ambito privilegiato di promozione e diffusione di un cambiamento culturale per lo sviluppo sia di nuovi modelli organizzativi di gestione del welfare che di processi di coinvolgimento diretto dei destinatari nella co-costruzione e co-produzione dei servizi alla persona. In particolare, le RTC lombarde sono state l'occasione per avviare cantieri di progettualità innovative: dalla sperimentazione di nuovi modalità per la comprensione dei bisogni alla costruzione di nuove prassi di dialogo con il sistema imprenditoriale, dal riconoscimento e la valorizzazione delle iniziative della società civile alla creazione delle migliori condizioni per stimolare responsabilità collettiva e nuove alleanze pubblico-privato. Ne è emerso un panorama articolato di approcci e capacità relazionali i cui risultati raggiunti superano nella maggior parte dei casi quelli attesi e su cui si confrontano reti più mature che esprimono tratti evolutivi di esperienze pregresse consolidate con quelle più recenti con neanche un anno di vita.

In continuità con l'Intesa 2010 ed al fine di consolidare l'ampia adesione manifestata da una pluralità di soggetti nella sottoscrizione degli accordi di programma e nella realizzazione dei piani territoriali di azione (ad oggi 443 tra enti promotori e soggetti aderenti), con questa misura si intende sostenere apprendimenti, ampliare conoscenze e competenze, offrire indicazioni utili alla diffusione di prassi conciliative nel contesto regionale che contribuiscano alla crescita culturale di tutti i partner coinvolti nelle Reti Territoriali di Conciliazione lombarde.

Si tratta, in particolare, di proseguire nel "**Percorso Conciliazione**" in tutte le 13 aree territoriali attraverso iniziative di sensibilizzazione, benchmarking e trasferibilità buone prassi, formazione e tutoring a supporto di tutti gli stakeholders (attuali e potenziali) coinvolti nello sviluppo delle RTC.

Le reti territoriali verranno perciò rinnovate e innovate valorizzando i punti di forza e di debolezza riscontrati nella precedente esperienza.

¹ Per iniziative a titolarità si intendono quelle gestite direttamente dalle Amministrazioni Regionali, attraverso la realizzazione diretta o la pubblicazione di avvisi. Gli interventi a regia riguardano invece quelli delegati ad altre PPAA territorialmente competenti, che dovranno poi provvedere alla realizzazione attraverso la gestione diretta o specifiche procedure ad evidenza pubblica, finalizzate all'identificazione dei beneficiari finali.

In particolare verrà ridefinita la governance territoriale, come descritto in seguito.
Articolazione operativa:
<p>L'intervento si articola in due linee di azione prioritarie:</p> <p>a) <u>Attività di coaching e counseling mirato per la rifinalizzazione degli Accordi di Programma, dei Piani di azione 2013 e per la valutazione partecipata (a titolarità regionale)</u> Accompagnamento dei processi di apprendimento relazionale tra gli attori coinvolti nelle reti multistakeholders, rivolto al miglioramento della governance collaborativa, alla valorizzazione di approcci multidisciplinari ed allo sviluppo di sinergie operative. <i>Beneficiari/Destinatari dell'azione:</i> i componenti dei Tavoli di indirizzo politico istituzionale delle Reti.</p> <p>b) <u>Progetti locali di aggiornamento e orientamento (a regia regionale)</u> Sperimentazione di nuove azioni formative e azioni di sistema orientate al cambiamento organizzativo e finalizzate alla costituzione di sinergie di welfare locale, all'aggiornamento e orientamento del territorio ad una "cultura della conciliazione", individuata, in particolare, nelle best practice delle imprese e delle reti interaziendali più virtuose del territorio. <i>Beneficiari/Destinatari dell'azione:</i> i componenti dei Gruppi tecnici e dei Tavoli o Conferenze degli enti aderenti delle Reti.</p>
Modalità di governance e metodologie di lavoro che si intendono adottare:
<p>Il presente intervento ha spiccata valenza formativa. Prevede lo sviluppo di spazi di mutual-learning dei diversi attori in gioco, intesi quali vere e proprie comunità di competenza in grado di contribuire alla capitalizzazione dei risultati ed all'accrescimento del livello di consapevolezza del ruolo che gli stessi hanno per promuovere reti conciliative.</p> <p>La modalità di governance è comune a tutte le tipologie di intervento che compongono il presente programma attuativo e si articola in:</p> <p>Livello regionale</p> <p>a) <u>Cabina di Regia Regionale</u> si riunisce periodicamente analizzare il buon andamento del programma attuativo nel suo complesso e formulare eventuali azioni correttive <u>Gruppo interdirezionale di coordinamento regionale</u> si riunisce periodicamente per elaborare linee guida e indirizzi operativi e monitorare lo stato di avanzamento dei piani e azioni progettuali sviluppate sui territori</p> <p>Livello territoriale</p> <p>a) <u>Tavolo della rete territoriale</u> ogni RTC costituirà un unico tavolo che vedrà la partecipazione dei di tutti gli enti aderenti alla rete territoriale.</p> <p>b) <u>Comitato di valutazione e monitoraggio locale</u> Ogni RTC costituirà al suo interno un Comitato di valutazione e monitoraggio locale che dovrà verificare la coerenza ed efficacia delle azioni proposte dalle alleanze territoriali di conciliazione rispetto alle finalità di sviluppo dello stesso in materia di conciliazione Famiglia - Lavoro, di crescita economica e coesione sociale, oltre al monitoraggio in itinere dei processi e azioni programmate.</p> <p>c) <u>Alleanze locali di conciliazione</u> All'interno di ogni territorio provinciale verranno a costituirsi alleanze locali di conciliazione. L'Alleanza dovrà prevedere al suo interno la presenza di soggetti sia pubblici che privati e gli Uffici di piano dovranno rappresentare un elemento fondamentale di trasversalità ed integrazione.</p>
Aree territoriali interessate:
Tutto il territorio regionale lombardo.
Risultati attesi:

<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo di un approccio condiviso di cooperazione interorganizzativa e di mutuo apprendimento <i>multistakeholders</i> - Sviluppo della RSI in ottica di conciliazione - Maggiore consapevolezza del tema sostenibilità delle reti attivate - Maggiore condivisione di risorse provenienti dalle diverse componenti delle reti - Miglioramento del capitale sociale a livello locale - Ricadute positive in termini di conciliazione per le iniziative assunte dagli enti e imprese delle RTC a favore delle lavoratrici e lavoratori e delle loro famiglie - Maggiori opportunità occupazionali - Maggiore qualificazione e sviluppo competenze nel settore dei servizi alla persona
Elementi che assicurano i presupposti di immediata cantierabilità dell'intervento:
La rete è già stata costituita, l'azione ne prevede un suo sviluppo e il miglioramento della governance.
Elementi che sostengono la trasferibilità e sostenibilità dell'iniziativa
La rete per la conciliazione si fonda su una governance articolata multistakeholders che vede impegnata, sia nella progettazione e nella realizzazione degli interventi sia nella compartecipazione finanziaria e di risorse umane, una pluralità di soggetti pubblici e privati del contesto locale di riferimento.
Metodologie e strumenti di monitoraggio programmati con riferimento agli stati di avanzamento della spesa, delle azioni attivate e dei risultati da conseguire
Monitoraggio quantitativo e qualitativo a cadenza semestrale coordinato da Regione Lombardia in collegamento ai sistemi di monitoraggio attivati a livello locale dalle 13 RTC. Avrà uno sviluppo ulteriore il percorso di valutazione partecipata avviato in occasione del precedente programma regionale attuativo dell'Intesa 2010.

Sistema degli attori territoriali che si intende coinvolgere			
n.	Q.tà	Tipologia	Ruolo/modalità di coinvolgimento
1	15	ASL	Promotori RTC/ Azioni di coordinamento regionale
2	13	Ster - sedi territoriali RL	Facilitatori RTC/ Azioni di coordinamento regionale
2	13	Province	Promotori RTC/ Azioni di supporto alle reti
3	13	CCIAA	Promotori RTC/ Azioni di supporto alle reti
4	13	Consigliere di parità provinciali	Promotori RTC/ Azioni di supporto alle reti
5		Ambiti comunali	Promotori RTC/ Azioni di supporto alle reti
6	40	Imprese e reti di imprese	Aderenti RTC/ Azioni di supporto alle reti
7	66	Terzo settore e associazioni famigliari	Aderenti RTC/ Azioni di supporto alle reti
8	2	Sistema finanziario, assicurativo	Aderenti RTC/ Azioni di supporto alle reti
9	150	Parti Sociali	Aderenti RTC/ Azioni di supporto alle reti
10	25	Altre Istituzioni locali	Aderenti RTC/ Azioni di supporto alle reti

Destinatari che ci si aspetta di raggiungere <i>(indicare, numero e tipologia di destinatari che ci si attende di raggiungere alla fine delle azioni programmate)</i>			
n.	Q.tà	Tipologia	Benefici e modalità di coinvolgimento
1	138	Rappresentanti delle 138 Istituzioni locali PPAA che compongono i Tavoli di indirizzo politico istituzionale delle RTC	Miglioramento delle capacità di governance collaborativa/ Tavolo di indirizzo politico istituzionale a livello territoriale
2	600	Componenti dei gruppi tecnici di lavoro delle RTC	Sviluppo competenze e capacità di cooperazione interorganizzativa/ Gruppo tecnico a livello

			territoriale
3	300	Componenti manageriali delle Imprese (private, profit e non profit, pubbliche)	Miglioramento della cultura organizzativa sulle tematiche della conciliazione e del welfare aziendale/Azione formativa

Indicatori di realizzazione attesi			
<i>Output: utilizzati per misurare lo stato di avanzamento o di realizzazione fisica di un intervento</i>			
n.	Descrizione	Rilevazione	Q.tà
1	Rinnovo degli Accordi territoriali di conciliazione – entro ottobre 2013	Baseline	13
		Valore atteso	13
2	Realizzazione di un Progetto/intervento locale di aggiornamento e orientamento per rete	Baseline	13
		Valore atteso	13
3	Numero di ore erogate (formazione, aggiornamento, orientamento)	Baseline	nd
		Valore atteso	350
4	N. di azioni di sistema realizzate	Baseline	0
		Valore atteso	13
5	N. di casi esemplari diffusi e buone prassi scambiate	Baseline	0
		Valore atteso	13

Indicatori di risultato attesi			
<i>Outcome: misurano gli effetti diretti o immediati che l'intervento genera sul contesto di riferimento del Programma. Questi indicatori possono essere di natura fisica (riduzione del tempo di attesa per accedere ad un servizio, ecc.) o finanziaria (riduzione dei costi di alcune prestazioni specifiche, ecc.).</i>			
n.	Descrizione	Rilevazione	Q.tà
1	N. Stakeholders delle RTC	Baseline	443
		Valore atteso	+15%
2	N. persone beneficiari raggiunti dall'intervento	Baseline	886
		Valore atteso	+ 15%
3	Grado di coesione ed interoperatività del network: iniziative di rete degli stakeholder attivate con risorse proprie	Baseline	nd
		Valore atteso	13

Indicatori di impatto attesi			
<i>Misurano gli effetti di medio-lungo periodo dell'intervento rispetto alle principali variabili sociali, economiche, culturali, etc.</i>			
n.	Descrizione		
1	Posizionamento del network nei programmi di sviluppo locale		

Per le iniziative a regia regionale			
<i>(Declinare l'attuazione dell'iniziativa in relazione alle diverse amministrazioni cui si ipotizza di delegare la realizzazione delle attività)</i>			
n.	Denominazione Amministrazione	Contenuti dell'intervento/ iniziativa/progettualità	Importo affidato
1	ASL Lombarde	Capofila degli accordi territoriali di conciliazione e gestori degli importi trasferiti	300.000,00

LINEA PRIORITARIA DI AZIONE: CC1) Misura collaterale di welfare aziendale e interaziendale

Tipologia di intervento²:	Importo programmato
X a titolarità regionale - <input type="checkbox"/> a regia regionale	0

Contenuti:

Il tema della conciliazione vita privata – vita professionale mette in luce la necessità di ricomporre i diversi interventi di welfare a fronte di un bisogno unitario delle persone e delle famiglie nelle diverse fasi del ciclo di vita. L'equilibrio tra tutte queste dimensioni, familiare e lavorativa, non è solo frutto di scelte individuali ma dipende in parte dalle opportunità, risorse e strumenti che vengono messi in campo dai diversi attori sociali e dalle politiche, chiamate a muovere più leve tra loro complementari.

In quest'ottica Regione Lombardia con DGR 4221/2012 ha stanziato 5Mln di Euro per sostenere modelli di welfare aziendale ed interaziendale innovativi anche in un'ottica di sostenibilità nel tempo delle iniziative finanziate e misure di sostegno nello svolgimento di compiti di cura familiare ai genitori che lavorano, da promuovere nell'ambito di un percorso di contrattazione di secondo livello aziendale e territoriale, nel rispetto dell'autonomia delle parti sociali, secondo lo spirito dell'articolo 6 della l.r. 7/2012 "Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione".

Il monitoraggio di questa misura collaterale sarà strutturato attraverso la definizione di un sistema di indicatori condiviso con il DPO.

Articolazione operativa:

Parallelamente alla realizzazione della misura da parte di Regione Lombardia si provvederà nel contesto dell'Intesa a:

- Definire gli indicatori e le modalità di monitoraggio in accordo con il DPO
- Sottoporre gli indicatori alle imprese in corrispondenza delle scadenze previste dal bando
- Valutare l'efficacia degli indicatori e della metodologia adottata

Modalità di governance e metodologie di lavoro che si intendono adottare:

Modalità di governance: vedi intervento A1)

Metodologie di lavoro: l'iniziativa collaterale è realizzata secondo le modalità definite dal bando regionale di cui alla DGR 4122 del 25 ottobre 2012

Gli indicatori, le metodologie di monitoraggio e la valutazione verranno condivise con il DPO secondo modalità da concordare.

Aree territoriali interessate:

Tutto il territorio regionale

Risultati attesi:

Sinergia con le azioni realizzate dalle regioni nell'ambito della linea prioritaria c e valutazione condivisa

Elementi che assicurano i presupposti di immediata cantierabilità dell'intervento:

² Per iniziative a titolarità si intendono quelle gestite direttamente dalle Amministrazioni Regionali, attraverso la realizzazione diretta o la pubblicazione di avvisi. Gli interventi a regia riguardano invece quelli delegati ad altre PPAA territorialmente competenti, che dovranno poi provvedere alla realizzazione attraverso la gestione diretta o specifiche procedure ad evidenza pubblica, finalizzate all'identificazione dei beneficiari finali.

E' già stato emesso il bando per l'erogazione di 5.000.000,00 per le finalità dell'intervento di cui alla DGR 4122 del 25 ottobre 2012

Elementi che sostengono la trasferibilità e sostenibilità dell'iniziativa

Metodologie e strumenti di monitoraggio programmati con riferimento agli stati di avanzamento della spesa, delle azioni attivate e dei risultati da conseguire

Si metteranno in evidenza nella condivisione degli indicatori di impatto sul fronte occupazionale

Sistema degli attori territoriali che si intende coinvolgere

n.	Q.tà	Tipologia	Ruolo/modalità di coinvolgimento
1	n.d.	Imprese beneficiarie di contributi ai sensi del bando bando ex DGR 4221/2012 "Misure a sostegno del welfare aziendale e interaziendale e della conciliazione famiglia-lavoro in Lombardia"	Compilazione periodica delle schede di monitoraggio
2	33	Imprese beneficiarie di contributi ai sensi del bando bando ex DGR 2055/2011 "Cofinanziamento di progetti innovativi in materia di welfare aziendale e interaziendale"	Analisi e aggregazione di dati ed informazioni utili alla creazione di "indicatori partecipati"
3			

Destinatari che ci si aspetta di raggiungere

(indicare, numero e tipologia di destinatari che ci si attende di raggiungere alla fine delle azioni programmate)

n.	Q.tà	Tipologia	Benefici e modalità di coinvolgimento
1			
2			
3			

Indicatori di realizzazione attesi

Output: utilizzati per misurare lo stato di avanzamento o di realizzazione fisica di un intervento

n.	Descrizione	Rilevazione	Q.tà
1		Baseline	
		Valore atteso	

Indicatori di risultato attesi

Outcome: misurano gli effetti diretti o immediati che l'intervento genera sul contesto di riferimento del Programma. Questi indicatori possono essere di natura fisica (riduzione del tempo di attesa per accedere ad un servizio, ecc.) o finanziaria (riduzione dei costi di alcune prestazioni specifiche, ecc.).

n.	Descrizione	Rilevazione	Q.tà
1	Da definire in accordo con il DPO	Baseline	
		Valore atteso	

Indicatori di impatto attesi	
<i>Misurano gli effetti di medio-lungo periodo dell'intervento rispetto alle principali variabili sociali, economiche, culturali, etc.</i>	
n.	Descrizione
1	Da definire con il DPO

Procedure amministrative ed operative programmate	Bimestri di realizzazione											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1. Definizione col DPO degli indicatori e della metodologia	X											
2. Monitoraggi		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
3. Valutazione dell'efficacia degli indicatori						X						X

Titolo dell'intervento	
C2) "Premio famiglia lavoro - The International Work-Life Balance Award"	
Tipologia di intervento³:	Importo programmato
X a titolarità regionale - <input type="checkbox"/> a regia regionale	140.000,00 + 40.000,00 risorse RL
Contenuti:	
L'International Work Life Balance Award è l'unico concorso che, a livello mondiale, raccoglie, diffonde, valorizza e premia le best practice di conciliazione famiglia-lavoro realizzate da imprese, pubbliche amministrazioni e realtà non profit operanti in ogni Paese del globo. Attraverso il concorso s'intendono valorizzare sia le iniziative realizzate a favore di dipendenti e collaboratori, che i progetti a favore del territorio e della collettività.	
Articolazione operativa:	
Realizzazione del progetto da parte di Regione Lombardia, in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Sono previste le seguenti fasi progettuali: <ul style="list-style-type: none"> a) Predisposizione di un bando di avviso b) Individuazione dei partner internazionali c) Recruiting dei candidati che intendono partecipare d) Formazione della giuria e) Analisi dei progetti e graduatoria f) Premiazioni locali in ciascuno dei continenti g) Evento finale di premiazione a Milano 	
Modalità di governance e metodologie di lavoro che si intendono adottare:	
Per la sua V Edizione il Premio FamigliaLavoro coinvolgerà una rete internazionale per promuovere, gestire e organizzare l'unico International WorkLife Balance Award al mondo, con cerimonie locali e una premiazione finale a Milano. Il Premio FamigliaLavoro sarà realizzato in collaborazione con partner istituzionali e università di tutto il mondo. Verranno quindi individuate alcune realtà accademiche che si occuperanno del percorso locale. Tali università saranno formate ed affiancate nelle attività di promozione, raccolta candidature e analisi dei progetti, al fine di individuarne la rosa dei migliori.	
Aree territoriali interessate:	
Tutti i continenti	
Risultati attesi:	
Aumento della consapevolezza e dell'interesse al tema della conciliazione e del welfare aziendale presso soggetti privati, aziende, pubbliche amministrazioni e realtà del terzo settore; Promozione del modello di welfare territoriale lombardo come riferimento e delle politiche nazionali di conciliazione; Nascita di collaborazioni con altre regioni, stati e istituzioni sul tema work life balance;	
Elementi che assicurano i presupposti di immediata cantierabilità dell'intervento:	
Già realizzate 4 edizioni, l'ultima delle quali con collaborazioni internazionali.	
Elementi che sostengono la trasferibilità e sostenibilità dell'iniziativa	
Già instaurate proficue relazioni internazionali con le Regioni appartenenti al word regions forum e con altri organismi che hanno precedentemente collaborato alla realizzazione della scorsa edizione del premio. Creazione di una database di casi aziendali provenienti da tutto il mondo, utile per bandi, ricerche e studi di fattibilità per nuove azioni di welfare;	

³ Per iniziative a titolarità si intendono quelle gestite direttamente dalle Amministrazioni Regionali, attraverso la realizzazione diretta o la pubblicazione di avvisi. Gli interventi a regia riguardano invece quelli delegati ad altre PPAA territorialmente competenti, che dovranno poi provvedere alla realizzazione attraverso la gestione diretta o specifiche procedure ad evidenza pubblica, finalizzate all'identificazione dei beneficiari finali.

Metodologie e strumenti di monitoraggio programmati con riferimento agli stati di avanzamento della spesa, delle azioni attivate e dei risultati da conseguire

Rapporti periodici di avanzamento lavori

Sistema degli attori territoriali che si intende coinvolgere

n.	Q.tà	Tipologia	Ruolo/modalità di coinvolgimento
1		Aziende Sanitarie Locali e Aziende Ospedaliere; ANCI, UPI, Unioncamere, Camere di Commercio; Associazioni di categoria e Organizzazioni Sindacali; Tavoli e realtà del Terzo Settore; Rete delle Consigliere di Parità; Comitato Conciliazione Donna Famiglia Lavoro; Ambasciate e Consolati in Lombardia; Comunità e associazioni di stranieri in Lombardia; Sedi estere di Pubbliche Amministrazioni lombarde e italiane, università estere.	Promozione del bando

Destinatari che ci si aspetta di raggiungere
(indicare, numero e tipologia di destinatari che ci si attende di raggiungere alla fine delle azioni programmate)

n.	Q.tà	Tipologia	Benefici e modalità di coinvolgimento
1	150	Imprese, P.A e ONP	Partecipazione al bando

Indicatori di realizzazione attesi
Output: utilizzati per misurare lo stato di avanzamento o di realizzazione fisica di un intervento

n.	Descrizione	Rilevazione	Q.tà
1	N. candidature presentate	Baseline	0
		Valore atteso	150
2	N. partecipanti all'evento finale	Baseline	0
		Valore atteso	300

Indicatori di risultato attesi
Outcome: misurano gli effetti diretti o immediati che l'intervento genera sul contesto di

riferimento del Programma. Questi indicatori possono essere di natura fisica (riduzione del tempo di attesa per accedere ad un servizio, ecc.) o finanziaria (riduzione dei costi di alcune prestazioni specifiche, ecc.).

n.	Descrizione	Rilevazione	Q.tà
1	N. Premi assegnati	Baseline	0
		Valore atteso	5

Indicatori di impatto attesi

Misurano gli effetti di medio-lungo periodo dell'intervento rispetto alle principali variabili sociali, economiche, culturali, etc.

n.	Descrizione
1	Sviluppo della RSI in un'ottica di conciliazione famiglia-lavoro
2	Diffusione di una cultura della conciliazione vista come opportunità con marginalità economiche positive per le imprese

Procedure amministrative ed operative programmate	Bimestri di realizzazione											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Predisposizione di un bando di avviso	X											
Individuazione dei partner internazionali	X											
Recruiting dei candidati che intendono partecipare		X	X									
Formazione della giuria			X									
Analisi dei progetti e graduatoria				X								
Premiazioni locali in ciascuno dei continenti					X							
Evento finale di premiazione a Milano					X							

LINEA PRIORITARIA DI AZIONE: D
Titolo dell'intervento
D1) Qualificazione di figure professionali

Tipologia di intervento⁴:	Importo programmato
X a titolarità regionale - <input type="checkbox"/> a regia regionale	Non sono presenti importi finanziari in quanto, si tratta di un'azione collaterale nell'ambito delle funzioni proprie di Regione Lombardia

Contenuti:

Il **Quadro Regionale degli Standard Professionali di Regione Lombardia (QRSP)**, definisce e classifica, declinandoli in competenze, l'insieme dei profili professionali presenti nella realtà lavorativa lombarda, raggruppati in 30 macroaree.

Il QRSP definisce e classifica l'insieme dei profili professionali, declinati in competenze, caratteristici ed attivi nel mondo del lavoro lombardo e viene periodicamente aggiornato in rapporto alle richieste del sistema socio-economico ed alle specificità territoriali della Lombardia.

Il QRSP, costruito secondo regole coerenti con i modelli nazionali ed europei per la realizzazione degli standard professionali, rappresenta, per tutti gli accreditati al sistema lombardo di istruzione, formazione e lavoro, il riferimento comune per la progettazione dei percorsi di formazione continua, permanente e di specializzazione nonché per la certificazione delle competenze acquisite in ambito formale (percorsi formativi), non formale (lavoro) e informale (esperienze di vita).

La conciliazione famiglia-lavoro è un tema sicuramente complesso, articolato e in costante evoluzione. La sfida oggi deve essere rivolta al perseguimento del cambiamento organizzativo e culturale dei contesti di lavoro ed una importante leva di sviluppo della conciliazione consiste nel rendere tale tema uno degli elementi costitutivi della cultura aziendale, attraverso interventi di sviluppo di nuove competenze e l'introduzione di specifici profili professionali.

L'intervento prevede quindi di giungere alla mappatura e descrizione delle competenze e dei fabbisogni professionali in grado di offrire risposte concrete alle esigenze di conciliazione famiglia-lavoro.

Punto di partenza saranno i profili già presenti nel QRSP regionale:

Focus sui profili

- Direttore risorse umane
- Ricerca personale e servizi al lavoro

Focus sul percorso regolamentati

- Assistente familiare.

Articolazione operativa:

- I. Analisi e selezione dei profili professionali collegati alla filiera della conciliazione vita-lavoro
- II. Percorso partecipato per revisione/ampliamento di competenze e/o definizione nuovo profilo
- III. Approvazione di inserimento o variazione di figure professionali e di competenze nel QRSP lombardo
- IV. Valorizzazione della misura negli Osservatori sul mercato del lavoro provinciali
- V. Diffusione e comunicazione sul territorio regionale.

⁴ Per iniziative a titolarità si intendono quelle gestite direttamente dalle Amministrazioni Regionali, attraverso la realizzazione diretta o la pubblicazione di avvisi. Gli interventi a regia riguardano invece quelli delegati ad altre PPAA territorialmente competenti, che dovranno poi provvedere alla realizzazione attraverso la gestione diretta o specifiche procedure ad evidenza pubblica, finalizzate all'identificazione dei beneficiari finali.

VI. Definizione di percorsi formativi.
Modalità di governance e metodologie di lavoro che si intendono adottare:
L'intervento è immediatamente cantierabile.
Aree territoriali interessate:
Tutto il territorio regionale lombardo.
Risultati attesi:
<ul style="list-style-type: none"> - Generare una maggiore conoscenza sui fabbisogni di nuove competenze - Sviluppo di una offerta formativa specialistica e di perfezionamento professionale - Nuove opportunità di lavoro/ valorizzazione di nuovi bacini di impiego
Elementi che assicurano i presupposti di immediata cantierabilità dell'intervento:
Struttura Organizzativa di RL con competenze specifiche 19 progetti formativi sulle tematiche della conciliazione realizzati o in corso nelle RTC
Elementi che sostengono la trasferibilità e sostenibilità dell'iniziativa
Percorso consolidato nell'ambito del sistema regionale IFP
Metodologie e strumenti di monitoraggio programmati con riferimento agli stati di avanzamento della spesa, delle azioni attivate e dei risultati da conseguire
Monitoraggio quantitativo e qualitativo a cadenza quadrimestrale coordinato da Regione Lombardia in collegamento ai sistemi di monitoraggio attivati a livello locale dalle 13 RTC.

Sistema degli attori territoriali che si intende coinvolgere			
n.	Q.tà	Tipologia	Ruolo/modalità di coinvolgimento
1		Parti sociali regionali	
2		Operatori del sistema IFP	
3	13	Reti territoriali di conciliazione	

Destinatari che ci si aspetta di raggiungere <i>(indicare, numero e tipologia di destinatari che ci si attende di raggiungere alla fine delle azioni programmate)</i>			
n.	Q.tà	Tipologia	Benefici e modalità di coinvolgimento
1		Imprese	
2		Ordini e Associazioni professionali	
3		Terzo settore	

Indicatori di realizzazione attesi <i>Output: utilizzati per misurare lo stato di avanzamento o di realizzazione fisica di un intervento</i>			
n.	Descrizione	Rilevazione	Q.tà
1	N. stakeholders attivi nella definizione dei profili/competenze	Baseline Valore atteso	
2	N. revisioni/ampliamento competenze	Baseline Valore atteso	
3	N. inserimenti nuovi profili	Baseline Valore atteso	0 1

Indicatori di risultato attesi <i>Outcome: misurano gli effetti diretti o immediati che l'intervento genera sul contesto di riferimento del Programma. Questi indicatori possono essere di natura fisica (riduzione del tempo</i>	
---	--

di attesa per accedere ad un servizio, ecc.) o finanziaria (riduzione dei costi di alcune prestazioni specifiche, ecc.).

n.	Descrizione	Rilevazione	Q.tà
1	N. percorsi formativi inseriti nel catalogo Operatori e Offerta formativa di Regione Lombardia	Baseline	
		Valore atteso	

Indicatori di impatto attesi

Misurano gli effetti di medio-lungo periodo dell'intervento rispetto alle principali variabili sociali, economiche, culturali, etc.

n.	Descrizione
1	
2	
3	

Procedure amministrative ed operative programmate	Bimestri di realizzazione											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Analisi e selezione dei profili professionali collegati alla filiera della conciliazione vita-lavoro	X	X	X	X	X	X	X					
Percorso partecipato per revisione/ampliamento di competenze e/o definizione nuovo profilo	X	X	X	X	X	X	X					
Approvazione di inserimento o variazione di figure professionali e di competenze nel QRSP lombardo							X					
Valorizzazione della misura negli Osservatori sul mercato del lavoro provinciali								X				
Diffusione e comunicazione sul territorio regionale.								X				
Definizione di percorsi formativi.								X				

LINEA PRIORITARIA DI AZIONE: G
Titolo dell'intervento
G1) Valorizzazione delle politiche territoriali di conciliazione famiglia-lavoro e delle reti di imprese

Tipologia di intervento⁵:	Importo programmato
<input type="checkbox"/> a titolarità regionale - <input checked="" type="checkbox"/> a regia regionale	1.343.500,00 euro + 1.876.000,00 risorse RL

Contenuti:

In seguito alla sottoscrizione dell'Intesa 2010, Regione Lombardia ha promosso, assieme a Province, Comuni, Distretti Asl, Camere di Commercio e Consiglieria di parità, 13 Reti Territoriali di Conciliazione, accordi istituzionali sanciti tra attori pubblici e privati a livello locale che operano per la messa in rete di servizi e interventi a sostegno della conciliazione, al quale hanno aderito soggetti pubblici e privati profit e non profit.

Al fine di adeguare i modelli di rete territoriale di conciliazione alle esigenze del territorio, in continua e costante mutazione, Regione Lombardia, per il tramite delle Reti, promuove lo sviluppo di Alleanze locali di conciliazione in un'ottica di più stretto rapporto con tutti gli strumenti della programmazione locale ed in particolare con i piani di zona, che dovranno esserne parte fondamentale.

La composizione delle Alleanze locali di conciliazione è libera.

Possono svilupparsi o comporsi più Alleanze nell'ambito di una singola Rete territoriale.

L'Alleanza dovrà prevedere al suo interno la presenza di soggetti sia pubblici che privati e gli Uffici di piano dovranno rappresentare un elemento fondamentale di trasversalità ed integrazione.

La composizione del partenariato dovrà essere coerente con gli obiettivi che si intendono perseguire e dimostrare di detenere le competenze e le risorse idonee al raggiungimento dei risultati che si intendono realizzare.

Per ciascun soggetto/organizzazione dovrà emergere il valore aggiunto apportato al partenariato in termini finanziari e/o di competenze e/o di relazioni, etc.

Articolazione operativa:

Ciascuna alleanza territoriale presenterà proposte progettuali alla rete territoriale.

Le proposte progettuali potranno contenere una o più tra le seguenti azioni progettuali:

- Concessione di incentivi alle persone per il ricorso a servizi di cura e a servizi socio-educativi per l'infanzia;
- Concessione di incentivi diretti per attività sperimentali che rispondano ad esigenze di conciliazione dei lavoratori/trici e delle famiglie;
- Sostegno alle imprese che introducono nuove modalità di lavoro family friendly (es. flessibilità oraria);
- Sostegno alle imprese che introducono nuovi interventi di welfare aziendale e interaziendale (es. trasporto, babysitter o badante di emergenza, micro nido aziendale o interaziendale);
- Sostegno per la promozione di azioni volte a favorire piani personalizzati di congedo di

⁵ Per iniziative a titolarità si intendono quelle gestite direttamente dalle Amministrazioni Regionali, attraverso la realizzazione diretta o la pubblicazione di avvisi. Gli interventi a regia riguardano invece quelli delegati ad altre PPAA territorialmente competenti, che dovranno poi provvedere alla realizzazione attraverso la gestione diretta o specifiche procedure ad evidenza pubblica, finalizzate all'identificazione dei beneficiari finali.

maternità-paternità/ parentali alle lavoratrici madri/lavoratori padri;

- Concessione di incentivi diretti alle persone e alle imprese per attività sperimentali che rispondano ad esigenze di conciliazione dei lavoratori/ trici e delle famiglie;
- Aggiornamento e orientamento per favorire l'occupazione nei servizi legati alla conciliazione famiglia – lavoro.

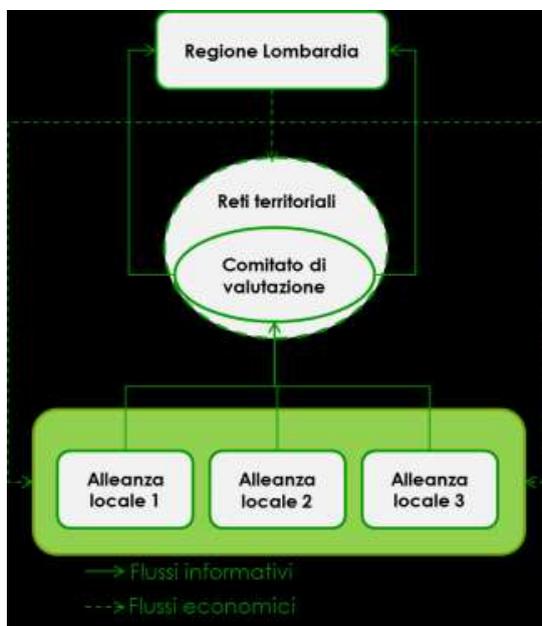
Le proposte progettuali verranno presentate alle reti territoriali che tramite il Comitato di valutazione e monitoraggio locale verificherà la coerenza ed efficacia delle azioni proposte rispetto alle finalità di sviluppo del territorio in materia di conciliazione Famiglia – Lavoro e predisporrà un Piano territoriale di conciliazione.

Inoltre, Il Comitato avrà il compito di verificare la copertura sul territorio del Piano di Azione territoriale proposto e, in caso, di integrare gli interventi proposti, attraverso la progettazione di nuove azioni.

Il comitato di valutazione e monitoraggio presenterà, attraverso l'Asl, il piano di azione territoriale, integrando le proposte progettuali ricevute dai territori

I piani territoriali di conciliazione dovranno contenere elementi in grado di dimostrare la capacità delle azioni proposte di generare innovazione di servizio, organizzativa e sostenibilità economica sul lungo periodo, al di là dell'arco temporale di durata del piano, individuando con chiarezza e concretezza le prospettive e le traiettorie di sviluppo futuro, per quanto prevedibili al momento della redazione del piano e sviluppabili in un arco temporale di 24 mesi.

I piani territoriali verranno analizzati e approvati dalla cabina di regia regionale.



Modalità di governance e metodologie di lavoro che si intendono adottare:

Alleanze territoriali di conciliazione

All'interno di ogni territorio provinciale verranno a costituirsi alleanze territoriali di conciliazione.

<p>L'Alleanza dovrà prevedere al suo interno la presenza di soggetti sia pubblici che privati e gli Uffici di piano dovranno rappresentare un elemento fondamentale di trasversalità ed integrazione. L'Alleanza dovrà nominare al suo interno un soggetto capofila.</p> <p>Potranno svolgere il ruolo di soggetti capofila esclusivamente i soggetti pubblici tra le seguenti categorie: Province, Enti Locali, Camere di Commercio, Aziende speciali consortili, Consorzi pubblici, Comunità montane.</p> <p>Ciascuna Alleanza presenterà alla rete territoriale proposte progettuali che dovrà essere sostenuto da un accordo di partenariato che espliciti i ruoli, le modalità di partecipazione e gli apporti, sia in termini tecnici che di contenuto, che economici.</p>	
<p><u>Are territoriali interessate:</u></p>	
<p>Tutto il territorio regionale lombardo</p>	
<p><u>Risultati attesi:</u></p>	
<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo di un approccio condiviso di cooperazione interorganizzativa e di mutuo apprendimento <i>multistakeholders</i> - Sviluppo della RSI in ottica di conciliazione - Miglioramento del capitale sociale a livello locale - Ricadute positive in termini di conciliazione per le iniziative assunte dagli enti e imprese delle RTC a favore delle lavoratrici e lavoratori e delle loro famiglie - Maggiori opportunità occupazionali - Consolidamento dell'approccio integrato tra operatori locali all'interno di un dato territorio, evitando la costituzione di alleanze temporanee che si traducano nella mera giustapposizione di eventi e iniziative autonome di breve durata; - Costituzione di partenariati pubblici-privati rappresentativi del territorio e capaci di raggiungere la "massa critica" sufficiente a incidere in modo determinante sullo sviluppo socioeconomico locale; - attivazione e potenziamento della cooperazione con altri territori e prevedere sviluppi extra-locali; - rimozione, o almeno riduzione significativamente, dei vincoli territoriali e gli ostacoli che impediscono la positiva realizzazione di prassi conciliative; - sviluppo dell'integrazione tra ambiti disciplinari differenti e una più profonda e sistematica collaborazione tra il mondo sociale, socio-sanitario e quello economico-imprenditoriale. 	
<p><u>Elementi che assicurano i presupposti di immediata cantierabilità dell'intervento:</u></p>	
<p>L'identificazione di nuove iniziative pilota può contare sia sulla ricchezza di progettualità attivate e di azioni pilota in corso di sperimentazione nelle 13 Reti territoriali di conciliazione che sull'ampia platea di soggetti che condividono l'impegno della Roadmap triennale per favorire la Conciliazione famiglia-lavoro in Lombardia.</p>	
<p><u>Elementi che sostengono la trasferibilità e sostenibilità dell'iniziativa</u></p>	
<p><u>Metodologie e strumenti di monitoraggio programmati con riferimento agli stati di avanzamento della spesa, delle azioni attivate e dei risultati da conseguire</u></p>	
<p>Monitoraggio quantitativo e qualitativo coordinato da Regione Lombardia a cadenza da definire in base alle caratteristiche del progetto</p>	

2	13	Province	Possibili aderenti alle Alleanze territoriali
3	13	CCIAA	Possibili aderenti alle Alleanze territoriali
4	13	Consigliere di parità provinciali	Possibili aderenti alle Alleanze territoriali
5		Ambiti comunali	Possibili aderenti alle Alleanze territoriali
6	40	Imprese e reti di imprese	Possibili aderenti alle Alleanze territoriali

7	66	Terzo settore e associazioni famigliari	Possibili aderenti alle Alleanze territoriali
8	2	Sistema finanziario, assicurativo	Possibili aderenti alle Alleanze territoriali
9	150	Parti Sociali	Possibili aderenti alle Alleanze territoriali
10	25	Altre Istituzioni locali	Possibili aderenti alle Alleanze territoriali

Destinatari che ci si aspetta di raggiungere

(indicare, numero e tipologia di destinatari che ci si attende di raggiungere alla fine delle azioni programmate)

n.	Q.tà	Tipologia	Benefici e modalità di coinvolgimento
1			
2			
3			

Indicatori di realizzazione attesi

Output: utilizzati per misurare lo stato di avanzamento o di realizzazione fisica di un intervento

n.	Descrizione	Rilevazione	Q.tà
1	N. progetti di rilievo regionale realizzati	Baseline	0
		Valore atteso	13

Indicatori di risultato attesi

Outcome: misurano gli effetti diretti o immediati che l'intervento genera sul contesto di riferimento del Programma. Questi indicatori possono essere di natura fisica (riduzione del tempo di attesa per accedere ad un servizio, ecc.) o finanziaria (riduzione dei costi di alcune prestazioni specifiche, ecc.).

n.	Descrizione	Rilevazione	Q.tà
1	<ul style="list-style-type: none"> • Percentuale di co-finanziamento dei Piani di Azione territoriali; • Variazione annuale per numero di MPMI interessate da servizi di conciliazione; • Grado di interazione del Piano di Azione territoriali con la programmazione territoriale; • Grado di integrazione con i territori limitrofi (es. reti limitrofe associate nella realizzazione del Piano di Azione); • Variazione annuale del rapporto tra numero di beneficiari attesi e beneficiari raggiunti; • Incremento annuale del numero di servizi di conciliazione erogati sul territorio; • Incremento annuale del numero di progetti avviati; • Incremento annuale del numero di azioni di flessibilità; • Grado di integrazione delle politiche. 	Baseline	

2		Baseline	
		Valore atteso	
3		Baseline	
		Valore atteso	
		Valore atteso	

Indicatori di impatto attesi

Misurano gli effetti di medio-lungo periodo dell'intervento rispetto alle principali variabili sociali, economiche, culturali, etc.

n.	Descrizione
1	
2	
3	

Procedure amministrative ed operative programmate	Bimestri di realizzazione											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Rinnovo reti territoriali	X	X										
Costituzione Alleanze territoriali e presentazione dei piani territoriali alle ASL	X	X	X									
Azioni progettuali				X	X	X	X	X	X	X	X	X
Monitoraggio						X			X			X

Titolo dell'intervento	
G2) Iniziativa sperimentale e partecipazione all'iniziativa coordinata dal DPO	
Tipologia di intervento⁶:	Importo programmato
X a titolarità regionale - <input type="checkbox"/> a regia regionale	<ul style="list-style-type: none"> • <u>700.000,00 FSE servizi di consulenza</u> • <u>234.500,00 sostegno implementazione piani di flessibilità</u>
Contenuti:	
<p>L'intervento si articola in due filoni di attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il primo consiste nella prosecuzione della sperimentazione di consulenza aziendale finalizzata ai piani di flessibilità aziendale e ai piani di congedo per maternità e paternità. E' un intervento finalizzato al mantenimento dell'occupazione femminile e consiste nell'emanazione di un bando rivolto alle MPMI lombarde . I beneficiari del bando ricevono un pacchetto di servizi di consulenza personalizzata direttamente in azienda consistente nella possibilità di avvalersi di un esperto/a che coinvolgendo lavoratrici, lavoratori e management predisponga modelli organizzativi alternativi flessibili per una migliore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, attraverso piani di flessibilità e piani di congedo di maternità e paternità. - Il secondo coincide con l'iniziativa sperimentale coordinata dal DPO e volta ad incentivare il mantenimento dell'occupazione femminile attraverso il sostegno diretto alle imprese (MPMI) che promuovono modalità di lavoro flessibili. Le imprese beneficiarie del primo filone di attività, potranno anche avvalersi di un contributo a fondo perduto per sostenere le spese vive di implementazione dei piani di flessibilità adottati attraverso la consulenza aziendale (ad esempio: attivazione home-working, co-working, telelavoro, banca delle ore, part time flessibile ecc.). <p>Di intesa con il DPO potranno essere previsti indicatori di monitoraggio da applicare a entrambi i filoni di attività</p>	
Articolazione operativa:	
<p>Per il primo filone di attività:</p> <p>gennaio 2013 : progettazione intervento febbraio 2013 : pubblicazione avviso pubblico rivolto alle aziende febbraio – marzo 2013: organizzazione incontri con associazioni datoriali e altri riferimenti territoriali per la promozione dell'avviso marzo- luglio 2013 : consulenze/interventi nelle aziende settembre 2013 : interventi di follow up/monitoraggio nelle aziende ottobre - novembre 2013 : stesura report valutazione interventi e pubblicazione linee guida per le aziende</p> <p>Per il secondo filone di attività l'articolazione operativa è da concordare con il DPO</p>	
Modalità di governance e metodologie di lavoro che si intendono adottare:	
L'avanzamento delle attività verrà seguito da un tavolo di lavoro Regione Lombardia - DPO	

⁶ Per iniziative a titolarità si intendono quelle gestite direttamente dalle Amministrazioni Regionali, attraverso la realizzazione diretta o la pubblicazione di avvisi. Gli interventi a regia riguardano invece quelli delegati ad altre PPAA territorialmente competenti, che dovranno poi provvedere alla realizzazione attraverso la gestione diretta o specifiche procedure ad evidenza pubblica, finalizzate all'identificazione dei beneficiari finali.

Aree territoriali interessate:
Territorio Lombardo
Risultati attesi:
120 MPMI coinvolte
Elementi che assicurano i presupposti di immediata cantierabilità dell'intervento:
Prosecuzione della sperimentazione di consulenza aziendale
Elementi che sostengono la trasferibilità e sostenibilità dell'iniziativa
La sperimentazione ha visto la partecipazione volontaria di aziende di diversa natura per dimensione e composizione di genere del personale, nonché per attività prevalente e tipologia di ragione sociale (dalla Coop. Sociale alla azienda SPA). Questo ci permette di ipotizzare una replicabilità su tutto il territorio nazionale, indipendentemente dalla tipologia delle imprese residenti su un dato territorio. La metodologia utilizzata - ovvero la consulenza personalizzata in azienda e il coinvolgimento contemporaneo di management e dipendenti nell'analisi e nella proposta delle soluzioni organizzative - consente una maggior consapevolezza dell'importanza del tema, che acquista all'interno delle politiche aziendali una posizione strategica, che consente la successiva evoluzione di prassi e metodologie sostenibili nel tempo.
Metodologie e strumenti di monitoraggio programmati con riferimento agli stati di avanzamento della spesa, delle azioni attivate e dei risultati da conseguire
Monitoraggio da concordare col DPO

Sistema degli attori territoriali che si intende coinvolgere			
n.	Q.tà	Tipologia	Ruolo/modalità di coinvolgimento
1	15	Associazioni datoriali, di categoria e sindacali	Pubblicizzazione dell'avviso tra i propri aderenti e successivamente per la restituzione dei risultati - incontri a livello provinciale con eventi dedicati
2	12	Consigliere di parità regionali e provinciali	Pubblicizzazione dell'avviso tra le aziende aderenti alla Carta delle Pari Opportunità - incontro tecnico in regione attraverso il coordinamento regionale delle Consigliere di parità provinciali
3	12	STER - Sedi Territoriali RL	Organizzazione eventi sul territorio per la diffusione del bando
4	12	Ordine dei Consulenti del lavoro Lombardia	Pubblicizzazione dell'avviso tra i propri aderenti e successivamente per la restituzione dei risultati - incontri a livello provinciale con eventi dedicati
5	10	Camere di Commercio e Unioncamere	Pubblicizzazione dell'avviso tra i propri aderenti e successivamente per la restituzione dei risultati - incontri a livello provinciale con eventi dedicati
6	12	ASL	Pubblicizzazione dell'avviso presso le cittadine e i cittadini che si presentano ai servizi

Destinatari che ci si aspetta di raggiungere (indicare, numero e tipologia di destinatari che ci si attende di raggiungere alla fine delle azioni programmate)			
n.	Q.tà	Tipologia	Benefici e modalità di coinvolgimento

1	120	Aziende MPPI	Implementazione di piani di flessibilità e di congedo di maternità ed eventuali realizzazioni di sistemi di welfare aziendale e/o benefit aziendali
---	-----	--------------	---

Indicatori di realizzazione attesi <i>Output: utilizzati per misurare lo stato di avanzamento o di realizzazione fisica di un intervento</i>			
n.	Descrizione	Rilevazione	Q.tà
1	Analisi organizzativa per singola azienda	Baseline	0
		Valore atteso	120
2	Stesura piani di flessibilità (individuali e aziendali)	Baseline	0
		Valore atteso	80
3	Stesura piani di congedo di maternità e /o di paternità (individuali e aziendali)	Baseline	0
		Valore atteso	50

Indicatori di risultato attesi <i>Outcome: misurano gli effetti diretti o immediati che l'intervento genera sul contesto di riferimento del Programma. Questi indicatori possono essere di natura fisica (riduzione del tempo di attesa per accedere ad un servizio, ecc.) o finanziaria (riduzione dei costi di alcune prestazioni specifiche, ecc.).</i>			
n.	Descrizione	Rilevazione	Q.tà
1	N dipendenti che accedono ai piani di flessibilità / n. dipendenti azienda	Baseline	0
		Valore atteso	50%
2	Almeno 1 misura specifica di flessibilità formalizzata all'interno dell'azienda (banca delle ore, flessibilità entrata/uscita, homeworking parziale, ecc)	Baseline	0
		Valore atteso	100

Indicatori di impatto attesi <i>Misurano gli effetti di medio-lungo periodo dell'intervento rispetto alle principali variabili sociali, economiche, culturali, etc.</i>	
n.	Descrizione
1	Miglioramento clima aziendale

Procedure amministrative ed operative programmate	Bimestri di realizzazione											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Pubblicazione avviso	x											
Selezione beneficiari (bando aperto a sportello)		x	x	x	x							
Realizzazione eventi sul territorio per la pubblicizzazione dell'intervento	x	x										
Valutazione intermedia intervento				x								
Valutazione finale intervento					x	x						

ASSISTENZA TECNICA PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA ATTUATIVO

Modalità di affidamento:	Importo programmato
<input type="checkbox"/> procedura ad evidenza pubblica - <input checked="" type="checkbox"/> X affidamento in house providing	64.500,00 euro
Contenuto dei servizi di assistenza tecnica richiesti:	
supporto alla Direzione Famiglia Conciliazione, Integrazione e Solidarietà sociale: <ul style="list-style-type: none"> • nella rilevazione, lettura e analisi degli indicatori di monitoraggio riferiti alle diverse linee di azione prioritarie del programma regionale attuativo dell'intesa • nella redazione di materiali di comunicazione di competenza • nella redazione di documenti a supporto delle relazioni al DPO • nella preparazione e gestione di riunioni di governance • nella interconnessione delle misure di conciliazione previste dal programma attuativo regionale con le policy regionali previste in attuazione della RoadMap Conciliazione 	
Tipologia di prestazioni e modalità erogative delle stesse:	
Gli Enti incaricati dovranno predisporre progetti operativi riferiti ai contenuti di cui al punto precedente e prevedere la modalità di collaborazione con la Direzione Generale competente. In particolare i progetti dovranno essere redatti secondo le modalità previste dalla Convenzione fra Regione Lombardia ed Enti del Sistema regionale ed in ogni caso indicare: l'oggetto preciso dell'assistenza il soggetto responsabile per l'Ente e il soggetto responsabile per Regione Lombardia le singole attività da realizzare i tempi di attuazione i prodotti il budget preventivo In particolare le prestazioni consistono esemplificativamente in: <ul style="list-style-type: none"> • documentazione • redazione di testi e documenti a supporto delle attività della direzione in attuazione del programma regionale • materiale di comunicazione 	

D) ATTI DIRIGENZIALI

Giunta regionale

D.G. Sport e politiche per i giovani

D.d.u.o. 12 dicembre 2013 - n. 12137

Bando per l'assegnazione di agevolazioni finanziarie finalizzate alla migioria, all'adeguamento e alla sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci - Inammissibilità della domanda presentata dalla società Alpe Vago s.r.l.

IL DIRIGENTE DELLA U.O. SPORT E ATTRATTIVITÀ

Vista la l.r. 8 ottobre 2002 n. 26 «Norme per lo sviluppo dello sport e delle professioni sportive in Lombardia», che prevede che la Giunta Regionale ai sensi dell'articolo 10, comma 1 conceda contributi, anche in conto capitale, tra l'altro per le seguenti iniziative:

- la realizzazione di infrastrutture sportive e ricreative, la ristrutturazione, l'adeguamento anche sotto il profilo della sicurezza, il superamento delle barriere architettoniche e l'ampliamento degli impianti già esistenti;
- l'apprestamento, la migioria, l'adeguamento e la sicurezza delle piste da sci, delle strutture edili ed infrastrutture connesse;

Vista la l.r. 11 giugno 1998 n. 9 «Realizzazione, ammodernamento e potenziamento degli impianti per l'esercizio degli sport invernali», in particolare quanto indicato all'articolo 5 che individua gli interventi ammessi a contributo;

Visto il regolamento (CE) della Commissione 15 dicembre 2006, n. 1998/2006, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 379/5 del 28 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis») e in particolare gli artt. 1 (campo di applicazione), 2 (aiuti di importo minore e relativi massimali) e 3 (controlli);

Richiamati:

- la d.g.r. n. X/147 del 17 maggio 2013 «Aggiornamento dei criteri per l'assegnazione delle agevolazioni finanziarie a sostegno dei comprensori sciistici lombardi, stabiliti con d.g.r. n. IX/4479 del 5 dicembre 2012», pubblicata sul BURL n. 21 S.O. del 21 maggio 2013, con la quale è stato approvato l'allegato 1) «Criteri di assegnazione delle agevolazioni finanziarie per la migioria, l'adeguamento e la sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci», destinando a tale misura di intervento una dotazione finanziaria pari ad euro 6.000.000,00, a valere sul Fondo di rotazione per le infrastrutture sportive istituito presso Finlombarda s.p.a., incrementabile, in caso di ampio riscontro e di disponibilità di ulteriori risorse finanziarie sul predetto Fondo di rotazione, fino alla concorrenza massima di complessivi euro 8.000.000,00;
- il d.d.u.o. n. 5059 dell'11 giugno 2013 «Approvazione del bando per l'assegnazione di agevolazioni finanziarie finalizzate alla migioria, all'adeguamento e alla sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci», pubblicato sul BURL n. 24 del 14 giugno 2013;
- il d.d.u.o. n. 6031 del 2 luglio 2013 «Costituzione del Nucleo di valutazione degli interventi presentati a valere sul bando per l'assegnazione di agevolazioni finanziarie finalizzate alla migioria, all'adeguamento e alla sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci»;
- il d.d.u.o. n. 9648 del 24 ottobre 2013 «Modifica al decreto n. 6031 del 2 luglio 2013 - Costituzione del Nucleo di valutazione degli interventi presentati a valere sul bando per l'assegnazione di agevolazioni finanziarie finalizzate alla migioria, all'adeguamento e alla sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci»;

Dato atto che il bando approvato con il sopra richiamato d.d.u.o. n. 5059/2013 all'art. 10 prevede che:

- l'istruttoria formale delle domande e l'istruttoria economico-finanziaria riferita ai soli soggetti privati siano effettuate da Finlombarda s.p.a., soggetto incaricato per la gestione amministrativa e contabile del Fondo, le attività prodromiche, connesse e conseguenti alla concessione delle agevolazioni, controlli e ispezioni, monitoraggio, reportistica, rendiconti e relazioni;
- l'ammissibilità degli interventi e delle spese sia valutata da un Nucleo di valutazione formato da componenti delle Direzioni Generali di Regione Lombardia, competenti in relazione agli interventi oggetto della domanda, e di Finlombarda s.p.a.;

- le risultanze delle istruttorie vengano approvate da Regione Lombardia mediante provvedimenti dirigenziali;

Vista la domanda presentata dalla Società Alpe Vago s.r.l. di Aprica (SO) avente ad oggetto «Interventi di manutenzione straordinaria - Alpe Vago - Aprica (SO)»;

Visto il verbale del Nucleo di valutazione riunitosi in data 24 ottobre 2013 dal quale si evince che la domanda presentata dalla Società Alpe Vago s.r.l. è carente di alcuni documenti, tra i quali in particolare:

- dichiarazione Deggendorf sugli aiuti di stato dichiarati incompatibili (Allegato 3);
- per la stazione di pompaggio: relazione illustrativa dettagliata, comprensiva di quadro economico analitico a firma di un professionista abilitato, contenente dichiarazione sulla conformità delle opere agli strumenti di pianificazione vigente, e relativa documentazione fotografica illustrativa dello stato di fatto;

Vista la successiva nota prot. N1.2013.0005044 del 26 novembre 2013, con cui Finlombarda s.p.a., ha trasmesso le istruttorie formali ed economico-finanziarie delle domande presentate on line sul bando in argomento, comunicando formalmente che la domanda presentata dalla Società Alpe Vago s.r.l. non ha superato l'istruttoria formale per mancato invio di documentazione richiesta a pena di inammissibilità dall'art. 9 del bando;

Considerato che l'art. 9 del bando prevede l'obbligo di presentare: alla lett. g) la dichiarazione Deggendorf sugli aiuti di stato dichiarati incompatibili dalla commissione europea, debitamente compilata e sottoscritta dal soggetto sottoscrittore e alla lett. h), per le opere e gli interventi di revisione generale e speciale, la relazione illustrativa dettagliata comprensiva di quadro economico analitico per voci di costo, da realizzare a firma di un professionista abilitato che asseveri tra l'altro, ove necessario, la conformità delle opere da realizzare agli strumenti di pianificazione vigente e che le domande incomplete o prive di uno o più documenti obbligatori in base alla tipologia dell'intervento richiesto o del soggetto richiedente, non saranno considerate ammissibili;

Preso atto delle risultanze istruttorie compiute da Finlombarda s.p.a., in attuazione dell'incarico conferito con lettera 11 giugno 2013 inserita nella Raccolta Convenzioni e Contratti in data 20 giugno 2013 al n. 17862, e valutati gli esiti delle attività svolte dal Nucleo di Valutazione;

Ritenuto di dover disporre, per le ragioni sopra esposte, l'inammissibilità della domanda presentata dalla Società Alpe Vago s.r.l. di Aprica (SO);

Vista la l.r. 20/2008 e successive modifiche ed integrazioni;

Dato atto che il presente provvedimento rientra tra le competenze della U.O. Sport e Attrattività, così come individuate dal Il Provvedimento Organizzativo (d.g.r. n. 87 del 29 aprile 2013) e dal decreto del Segretario Generale n. 71/10 del 25 luglio 2013;

DECRETA

1. Di disporre, per le motivazioni esposte in premessa, l'inammissibilità della domanda presentata dalla Società Alpe Vago s.r.l. di Aprica (SO) sul bando per l'assegnazione di agevolazioni finanziarie finalizzate alla migioria, all'adeguamento e alla sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci, pubblicato sul BURL n. 24 del 14 giugno 2013.

2. Di trasmettere copia del presente provvedimento alla Società Alpe Vago s.r.l. di Aprica (SO).

3. Di pubblicare il presente provvedimento sul BURL e sul sito Internet di Regione Lombardia.

Il dirigente
Stella Contri

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 18 dicembre 2013

D.d.u.o. 12 dicembre 2013 - n. 12138**Bando per l'assegnazione di agevolazioni finanziarie finalizzate alla miglioria, all'adeguamento e alla sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci - Inammissibilità della domanda presentata dalla società funivia al Bernina F.A.B. s.r.l.**

IL DIRIGENTE DELLA U.O. SPORT E ATTRATTIVITÀ

Vista la l.r. 8 ottobre 2002 n. 26 «Norme per lo sviluppo dello sport e delle professioni sportive in Lombardia», che prevede che la Giunta Regionale ai sensi dell'articolo 10, comma 1 conceda contributi, anche in conto capitale, tra l'altro per le seguenti iniziative:

- la realizzazione di infrastrutture sportive e ricreative, la ristrutturazione, l'adeguamento anche sotto il profilo della sicurezza, il superamento delle barriere architettoniche e l'ampliamento degli impianti già esistenti;
- l'apprestamento, la miglioria, l'adeguamento e la sicurezza delle piste da sci, delle strutture edili ed infrastrutture connesse;

Vista la l.r. 11 giugno 1998 n. 9 «Realizzazione, ammodernamento e potenziamento degli impianti per l'esercizio degli sport invernali», in particolare quanto indicato all'articolo 5 che individua gli interventi ammessi a contributo;

Visto il regolamento (CE) della Commissione 15 dicembre 2006, n. 1998/2006, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 379/5 del 28 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis») e in particolare gli artt. 1 (campo di applicazione), 2 (aiuti di importo minore e relativi massimali) e 3 (controlli);

Richiamati:

- la d.g.r. n. X/147 del 17 maggio 2013 «Aggiornamento dei criteri per l'assegnazione delle agevolazioni finanziarie a sostegno dei comprensori sciistici lombardi, stabiliti con d.g.r. n. IX/4479 del 5 dicembre 2012», pubblicata sul BURL n. 21 S.O. del 21 maggio 2013, con la quale è stato approvato l'allegato 1) «Criteri di assegnazione delle agevolazioni finanziarie per la miglioria, l'adeguamento e la sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci», destinando a tale misura di intervento una dotazione finanziaria pari ad euro 6.000.000,00, a valere sul Fondo di rotazione per le infrastrutture sportive istituito presso Finlombarda s.p.a., incrementabile, in caso di ampio riscontro e di disponibilità di ulteriori risorse finanziarie sul predetto Fondo di rotazione, fino alla concorrenza massima di complessivi euro 8.000.000,00;
- il d.d.u.o. n. 5059 dell'11 giugno 2013 «Approvazione del bando per l'assegnazione di agevolazioni finanziarie finalizzate alla miglioria, all'adeguamento e alla sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci», pubblicato sul BURL n. 24 del 14 giugno 2013;
- il d.d.u.o. n. 6031 del 2 luglio 2013 «Costituzione del Nucleo di valutazione degli interventi presentati a valere sul bando per l'assegnazione di agevolazioni finanziarie finalizzate alla miglioria, all'adeguamento e alla sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci»;
- il d.d.u.o. n. 9648 del 24 ottobre 2013 «Modifica al decreto n. 6031 del 2 luglio 2013 - Costituzione del Nucleo di valutazione degli interventi presentati a valere sul bando per l'assegnazione di agevolazioni finanziarie finalizzate alla miglioria, all'adeguamento e alla sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci»;

Dato atto che il bando approvato con il sopra richiamato d.d.u.o. n. 5059/2013 all'art. 10 prevede che:

- l'istruttoria formale delle domande e l'istruttoria economico-finanziaria riferita ai soli soggetti privati siano effettuate da Finlombarda s.p.a., soggetto incaricato per la gestione amministrativa e contabile del Fondo, le attività prodromiche, connesse e conseguenti alla concessione delle agevolazioni, controlli e ispezioni, monitoraggio, reportistica, rendiconti e relazioni;
- l'ammissibilità degli interventi e delle spese sia valutata da un Nucleo di valutazione formato da componenti delle Direzioni Generali di Regione Lombardia, competenti in relazione agli interventi oggetto della domanda, e di Finlombarda s.p.a.;
- le risultanze delle istruttorie vengano approvate da Regione Lombardia mediante provvedimenti dirigenziali;

Considerato che l'art. 10 del bando prevede, per i soggetti privati, la valutazione della solidità economico-finanziaria attraverso la verifica della rispondenza dei dati relativi all'ultimo bilancio di esercizio approvato a due parametri: congruenza fra capitale netto e spese ammissibili e onerosità della posizione finanziaria, e che in caso di mancata sussistenza dei suddetti parametri il soggetto verrà considerato non ammissibile;

Vista la domanda presentata dalla Società Funivia Al Bernina - F.A.B. - s.r.l. di Chiesa In Valmalenco (SO) avente ad oggetto «Innevamento programmato pista rossa di Campolungo e pezzo finale della Thoni»;

Visti i verbali del Nucleo di valutazione riunitosi in data 8 luglio 2013, 23 luglio 2013, 5 settembre 2013, 26 settembre 2013, 24 ottobre 2013 e 14 novembre 2013, dai quali si evince l'ammissibilità dell'intervento presentato dalla Società Funivia Al Bernina F.A.B. - s.r.l. di Chiesa in Valmalenco (SO), anche a seguito delle precisazioni fornite, ma l'inammissibilità della domanda per mancata sussistenza del parametro di onerosità finanziaria, così come anticipato da Finlombarda s.p.a.;

Vista la successiva nota prot. N1.2013.0005044 del 26 novembre 2013, con la quale Finlombarda s.p.a. ha trasmesso le istruttorie formali ed economico-finanziarie delle domande presentate on line sul bando in argomento, comunicando formalmente che la domanda presentata dalla Società Funivia Al Bernina F.A.B. - s.r.l. di Chiesa in Valmalenco (SO) non ha superato l'istruttoria economico-finanziaria per mancato rispetto del parametro di onerosità della posizione finanziaria, così come già anticipato nel Nucleo di Valutazione del 14 novembre 2013;

Preso atto delle risultanze istruttorie compiute da Finlombarda s.p.a., in attuazione dell'incarico conferito con lettera 11 giugno 2013 inserita nella Raccolta Convenzioni e Contratti in data 20 giugno 2013 al n. 17862, e valutati gli esiti delle attività svolte dal Nucleo di Valutazione;

Ritenuto di dover disporre, per le ragioni sopra esposte, l'inammissibilità della domanda presentata dalla Società Funivia Al Bernina - F.A.B. - s.r.l. di Chiesa In Valmalenco (SO);

Vista la l.r. 20/2008 e successive modifiche ed integrazioni;

Dato atto che il presente provvedimento rientra tra le competenze della U.O. Sport e Attrattività, così come individuate dal II Provvedimento Organizzativo (d.g.r. n. 87 del 29 aprile 2013) e dal decreto del Segretario Generale n. 7110 del 25 luglio 2013;

DECRETA

1. Di disporre, per le motivazioni esposte in premessa, l'inammissibilità della domanda presentata dalla Società Funivia Al Bernina F.A.B. - S.r.l. di Chiesa In Valmalenco (SO) sul bando per l'assegnazione di agevolazioni finanziarie finalizzate alla miglioria, all'adeguamento e alla sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci, pubblicato sul BURL n. 24 del 14 giugno 2013.

2. Di trasmettere copia del presente provvedimento alla Società Funivia Al Bernina - F.A.B. - S.r.l. di Chiesa In Valmalenco (SO).

3. Di pubblicare il presente provvedimento sul BURL e sul sito Internet di Regione Lombardia.

Il dirigente
Stella Contri

D.d.u.o. 12 dicembre 2013 - n. 12139**Bando per l'assegnazione di agevolazioni finanziarie finalizzate alla migioria, all'adeguamento e alla sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci - Inammissibilità della domanda presentata dalla società Infrastrutture Alta Valcamonica S.I.A.V. s.p.a.**

IL DIRIGENTE DELLA U.O. SPORT E ATTRATTIVITÀ

Vista la l.r. 8 ottobre 2002 n. 26 «Norme per lo sviluppo dello sport e delle professioni sportive in Lombardia», che prevede che la Giunta Regionale ai sensi dell'articolo 10, comma 1 concede contributi, anche in conto capitale, tra l'altro per le seguenti iniziative:

- a) la realizzazione di infrastrutture sportive e ricreative, la ristrutturazione, l'adeguamento anche sotto il profilo della sicurezza, il superamento delle barriere architettoniche e l'ampliamento degli impianti già esistenti;
- b) l'apprestamento, la migioria, l'adeguamento e la sicurezza delle piste da sci, delle strutture edili ed infrastrutture connesse;

Vista la l.r. 11 giugno 1998 n. 9 «Realizzazione, ammodernamento e potenziamento degli impianti per l'esercizio degli sport invernali», in particolare quanto indicato all'articolo 5 che individua gli interventi ammessi a contributo;

Visto il regolamento (CE) della Commissione 15 dicembre 2006, n. 1998/2006, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 379/5 del 28 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis») e in particolare gli artt. 1 (campo di applicazione), 2 (aiuti di importo minore e relativi massimali) e 3 (controlli);

Richiamati:

- la d.g.r. n. X/147 del 17 maggio 2013 «Aggiornamento dei criteri per l'assegnazione delle agevolazioni finanziarie a sostegno dei comprensori sciistici lombardi, stabiliti con d.g.r. n. IX/4479 del 5 dicembre 2012», pubblicata sul BURL n. 21 S.O. del 21 maggio 2013, con la quale è stato approvato l'allegato 1) «Criteri di assegnazione delle agevolazioni finanziarie per la migioria, l'adeguamento e la sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci», destinando a tale misura di intervento una dotazione finanziaria pari ad euro 6.000.000,00, a valere sul Fondo di rotazione per le infrastrutture sportive istituito presso Finlombarda s.p.a., incrementabile, in caso di ampio riscontro e di disponibilità di ulteriori risorse finanziarie sul predetto Fondo di rotazione, fino alla concorrenza massima di complessivi euro 8.000.000,00;
- il d.d.u.o. n. 5059 dell'11 giugno 2013 «Approvazione del bando per l'assegnazione di agevolazioni finanziarie finalizzate alla migioria, all'adeguamento e alla sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci», pubblicato sul BURL n. 24 del 14 giugno 2013;
- il d.d.u.o. n. 6031 del 2 luglio 2013 «Costituzione del Nucleo di valutazione degli interventi presentati a valere sul bando per l'assegnazione di agevolazioni finanziarie finalizzate alla migioria, all'adeguamento e alla sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci»;
- il d.d.u.o. n. 9648 del 24 ottobre 2013 «Modifica al decreto n. 6031 del 2 luglio 2013 - Costituzione del Nucleo di valutazione degli interventi presentati a valere sul bando per l'assegnazione di agevolazioni finanziarie finalizzate alla migioria, all'adeguamento e alla sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci»;

Dato atto che il bando approvato con il sopra richiamato d.d.u.o. n. 5059/2013 all'art. 10 prevede che:

- l'istruttoria formale delle domande e l'istruttoria economico-finanziaria riferita ai soli soggetti privati siano effettuate da Finlombarda s.p.a., soggetto incaricato per la gestione amministrativa e contabile del Fondo, le attività prodromiche, connesse e conseguenti alla concessione delle agevolazioni, controlli e ispezioni, monitoraggio, reportistica, rendiconti e relazioni;
- l'ammissibilità degli interventi e delle spese sia valutata da un Nucleo di valutazione formato da componenti delle Direzioni Generali di Regione Lombardia, competenti in relazione agli interventi oggetto della domanda, e di Finlombarda s.p.a.;
- le risultanze delle istruttorie vengano approvate da Regione Lombardia mediante provvedimenti dirigenziali;

Considerato che l'art. 10 del bando prevede, per i soggetti privati, la valutazione della solidità economico-finanziaria attraverso la verifica della rispondenza dei dati relativi all'ultimo bilancio di esercizio approvato a due parametri: congruenza fra capitale netto e spese ammissibili e onerosità della posizione finanziaria, e che in caso di mancata sussistenza dei suddetti parametri il soggetto verrà considerato non ammissibile;

Vista la domanda presentata dalla Società S.I.A.V. - Società Infrastrutture Alta Valcamonica s.p.a. di Ponte di Legno (BS) avente ad oggetto «Stazione di Monte - Cabinovia Ponte di Legno - Vigili - Tonale - Funicolare Passo del Tonale - Trincee - Nuova copertura e strutture di connessione»;

Visti i verbali del Nucleo di valutazione riunitosi in data 16 luglio 2013, 5 settembre 2013, 26 settembre 2013, 24 ottobre 2013 e 14 novembre 2013, dai quali si evince che la domanda presentata dalla Società S.I.A.V. - Società Infrastrutture Alta Valcamonica s.p.a. di Ponte di Legno (BS) non è ammissibile per mancata sussistenza del parametro di onerosità finanziaria, così come anticipato da Finlombarda s.p.a.;

Vista la successiva nota prot. N1.2013.0005044 del 26 novembre 2013, con la quale Finlombarda s.p.a. ha trasmesso gli esiti delle istruttorie formali ed economico-finanziarie delle domande presentate on line sul bando in argomento, comunicando formalmente che la domanda presentata dalla Società S.I.A.V. - Società Infrastrutture Alta Valcamonica s.p.a. di Ponte di Legno (BS) non ha superato l'istruttoria economico-finanziaria per mancato rispetto del parametro di onerosità della posizione finanziaria, così come già comunicato nel Nucleo di Valutazione del 14 novembre 2013;

Preso atto delle risultanze istruttorie compiute da Finlombarda s.p.a., in attuazione dell'incarico conferito con lettera 11 giugno 2013 inserita nella Raccolta Convenzioni e Contratti in data 20 giugno 2013 al n. 17862, e valutati gli esiti delle attività svolte dal Nucleo di Valutazione;

Ritenuto di dover disporre, per le ragioni sopra esposte, l'inammissibilità della domanda presentata dalla Società S.I.A.V. - Società Infrastrutture Alta Valcamonica s.p.a. di Ponte di Legno (BS);

Vista la l.r. 20/2008 e successive modifiche ed integrazioni;

Dato atto che il presente provvedimento rientra tra le competenze della U.O. Sport e Attrattività, così come individuate dal Il Provvedimento Organizzativo (d.g.r. n. 87 del 29 aprile 2013) e dal decreto del Segretario Generale n. 7110 del 25 luglio 2013;

DECRETA

1. Di disporre, per le motivazioni esposte in premessa, l'inammissibilità della domanda presentata dalla Società S.I.A.V. - Società Infrastrutture Alta Valcamonica s.p.a. di Ponte di Legno (BS) sul bando per l'assegnazione di agevolazioni finanziarie finalizzate alla migioria, all'adeguamento e alla sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci, pubblicato sul BURL n. 24 del 14 giugno 2013.

2. Di trasmettere copia del presente provvedimento alla Società S.I.A.V. - Società Infrastrutture Alta Valcamonica s.p.a. di Ponte di Legno (BS);

3. Di pubblicare il presente provvedimento sul BURL e sul sito Internet di Regione Lombardia.

Il dirigente
Stella Contri

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 18 dicembre 2013

D.d.u.o. 12 dicembre 2013 - n. 12140**Bando per l'assegnazione di agevolazioni finanziarie finalizzate alla migioria, all'adeguamento e alla sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci - Inammissibilità della domanda presentata dalla società Telecabina Cassana s.a.s. di Galli Valentino e C.**

IL DIRIGENTE DELLA U.O. SPORT E ATTRATTIVITÀ

Vista la l.r. 8 ottobre 2002 n. 26 «Norme per lo sviluppo dello sport e delle professioni sportive in Lombardia», che prevede che la Giunta Regionale ai sensi dell'articolo 10, comma 1 conceda contributi, anche in conto capitale, tra l'altro per le seguenti iniziative:

- a) la realizzazione di infrastrutture sportive e ricreative, la ristrutturazione, l'adeguamento anche sotto il profilo della sicurezza, il superamento delle barriere architettoniche e l'ampliamento degli impianti già esistenti;
- b) l'apprestamento, la migioria, l'adeguamento e la sicurezza delle piste da sci, delle strutture edili ed infrastrutture connesse;

Vista la l.r. 11 giugno 1998 n. 9 «Realizzazione, ammodernamento e potenziamento degli impianti per l'esercizio degli sport invernali», in particolare quanto indicato all'articolo 5 che individua gli interventi ammessi a contributo;

Visto il regolamento (CE) della Commissione 15 dicembre 2006, n. 1998/2006, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 379/5 del 28 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis») e in particolare gli artt. 1 (campo di applicazione), 2 (aiuti di importo minore e relativi massimali) e 3 (controlli);

Richiamati:

- la d.g.r. n. X/147 del 17 maggio 2013 «Aggiornamento dei criteri per l'assegnazione delle agevolazioni finanziarie a sostegno dei comprensori sciistici lombardi, stabiliti con d.g.r. n. IX/4479 del 5 dicembre 2012», pubblicata sul BURL n. 21 S.O. del 21 maggio 2013, con la quale è stato approvato l'allegato 1) «Criteri di assegnazione delle agevolazioni finanziarie per la migioria, l'adeguamento e la sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci», destinando a tale misura di intervento una dotazione finanziaria pari ad euro 6.000.000,00, a valere sul Fondo di rotazione per le infrastrutture sportive istituito presso Finlombarda s.p.a., incrementabile, in caso di ampio riscontro e di disponibilità di ulteriori risorse finanziarie sul predetto Fondo di rotazione, fino alla concorrenza massima di complessivi euro 8.000.000,00;
- il d.d.u.o. n. 5059 dell'11 giugno 2013 «Approvazione del bando per l'assegnazione di agevolazioni finanziarie finalizzate alla migioria, all'adeguamento e alla sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci», pubblicato sul BURL n. 24 del 14 giugno 2013;
- il d.d.u.o. n. 6031 del 2 luglio 2013 «Costituzione del Nucleo di valutazione degli interventi presentati a valere sul bando per l'assegnazione di agevolazioni finanziarie finalizzate alla migioria, all'adeguamento e alla sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci»;
- il d.d.u.o. n. 9648 del 24 ottobre 2013 «Modifica al decreto n. 6031 del 2 luglio 2013 - Costituzione del Nucleo di valutazione degli interventi presentati a valere sul bando per l'assegnazione di agevolazioni finanziarie finalizzate alla migioria, all'adeguamento e alla sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci»;

Dato atto che il bando approvato con il sopra richiamato d.d.u.o. n. 5059/2013 all'art. 10 prevede che:

- l'istruttoria formale delle domande e l'istruttoria economico-finanziaria riferita ai soli soggetti privati siano effettuate da Finlombarda s.p.a., soggetto incaricato per la gestione amministrativa e contabile del Fondo, le attività prodromiche, connesse e conseguenti alla concessione delle agevolazioni, controlli e ispezioni, monitoraggio, reportistica, rendiconti e relazioni;
- l'ammissibilità degli interventi e delle spese sia valutata da un Nucleo di valutazione formato da componenti delle Direzioni Generali di Regione Lombardia, competenti in relazione agli interventi oggetto della domanda, e di Finlombarda s.p.a.;
- le risultanze delle istruttorie vengano approvate da Regione Lombardia mediante provvedimenti dirigenziali;

Considerato che l'art. 10 del bando prevede, per i soggetti privati, la valutazione della solidità economico-finanziaria attraverso la verifica della rispondenza dei dati relativi all'ultimo bilancio di esercizio approvato a due parametri: congruenza fra capitale netto e spese ammissibili e onerosità della posizione finanziaria, e che in caso di mancata sussistenza dei suddetti parametri il soggetto verrà considerato non ammissibile;

Vista la domanda presentata dalla Società Telecabina Cassana S.A.S. di Galli Valentino e C. di Livigno (SO) avente ad oggetto «Adeguamento e potenziamento degli impianti di innevamento artificiale e migiorie architettoniche»;

Visti i verbali del Nucleo di valutazione riunitosi in data 12 settembre 2013, 24 ottobre 2013 e 14 novembre 2013, dai quali si evince, anche a seguito delle precisazioni fornite, l'ammissibilità dell'intervento presentato dalla Società Telecabina Cassana S.A.S. di Galli Valentino e C. di Livigno (SO) ma l'inammissibilità della domanda per mancata sussistenza del parametro di onerosità finanziaria, così come anticipato da Finlombarda s.p.a.;

Vista la successiva nota prot. N1.2013.0005044 del 26 novembre 2013, con cui Finlombarda s.p.a., ha trasmesso le istruttorie formali ed economico-finanziarie delle domande presentate on line sul bando in argomento, comunicando formalmente che la domanda presentata dalla Società Telecabina Cassana S.A.S. di Galli Valentino e C. di Livigno (SO) non ha superato l'istruttoria economico-finanziaria per mancato rispetto del parametro di onerosità della posizione finanziaria, così come già anticipato nel Nucleo di Valutazione del 14 novembre 2013;

Preso atto delle risultanze istruttorie compiute da Finlombarda s.p.a., in attuazione dell'incarico conferito con lettera 11 giugno 2013 inserita nella Raccolta Convenzioni e Contratti in data 20 giugno 2013 al n. 17862, e valutati gli esiti delle attività svolte dal Nucleo di Valutazione;

Ritenuto di dover disporre, per le ragioni sopra esposte, l'inammissibilità della domanda presentata dalla Società Telecabina Cassana S.A.S. di Galli Valentino e C. di Livigno (SO);

Vista la l.r. 20/2008 e successive modifiche ed integrazioni;

Dato atto che il presente provvedimento rientra tra le competenze della U.O. Sport e Attrattività, così come individuate dal Il Provvedimento Organizzativo (d.g.r. n. 87 del 29 aprile 2013) e dal decreto del Segretario Generale n. 7110 del 25 luglio 2013;

DECRETA

1. Di disporre, per le motivazioni esposte in premessa, l'inammissibilità della domanda presentata dalla Società Telecabina Cassana S.A.S. di Galli Valentino e C. di Livigno (SO) sul bando per l'assegnazione di agevolazioni finanziarie finalizzate alla migioria, all'adeguamento e alla sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci, pubblicato sul BURL n. 24 del 14 giugno 2013.

2. Di trasmettere copia del presente provvedimento alla Società Telecabina Cassana S.A.S. di Galli Valentino e C. di Livigno (SO).

3. Di pubblicare il presente provvedimento sul BURL e sul sito Internet di Regione Lombardia.

Il dirigente
Stella Contri

D.d.u.o. 12 dicembre 2013 - n. 12141**Bando per l'assegnazione di agevolazioni finanziarie finalizzate alla miglioria, all'adeguamento e alla sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci - Inammissibilità della domanda presentata dalla S.I.B. - Società Impianti Bormio s.p.a.****IL DIRIGENTE DELLA U.O. SPORT E ATTRATTIVITÀ**

Vista la l.r. 8 ottobre 2002 n. 26 «Norme per lo sviluppo dello sport e delle professioni sportive in Lombardia», che prevede che la Giunta Regionale ai sensi dell'articolo 10, comma 1 conceda contributi, anche in conto capitale, tra l'altro per le seguenti iniziative:

- a) la realizzazione di infrastrutture sportive e ricreative, la ristrutturazione, l'adeguamento anche sotto il profilo della sicurezza, il superamento delle barriere architettoniche e l'ampliamento degli impianti già esistenti;
- b) l'apprestamento, la miglioria, l'adeguamento e la sicurezza delle piste da sci, delle strutture edili ed infrastrutture connesse;

Vista la l.r. 11 giugno 1998 n. 9 «Realizzazione, ammodernamento e potenziamento degli impianti per l'esercizio degli sport invernali», in particolare quanto indicato all'articolo 5 che individua gli interventi ammessi a contributo;

Visto il regolamento (CE) della Commissione 15 dicembre 2006, n. 1998/2006, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 379/5 del 28 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis») e in particolare gli artt. 1 (campo di applicazione), 2 (aiuti di importo minore e relativi massimali) e 3 (controlli);

Richiamati:

- la d.g.r. n. X/147 del 17 maggio 2013 «Aggiornamento dei criteri per l'assegnazione delle agevolazioni finanziarie a sostegno dei comprensori sciistici lombardi, stabiliti con dgr n. IX/4479 del 5 dicembre 2012», pubblicata sul BURL n. 21 S.O. del 21 maggio 2013, con la quale è stato approvato l'allegato 1) «Criteri di assegnazione delle agevolazioni finanziarie per la miglioria, l'adeguamento e la sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci», destinando a tale misura di intervento una dotazione finanziaria pari ad euro 6.000.000,00, a valere sul Fondo di rotazione per le infrastrutture sportive istituito presso Finlombarda s.p.a., incrementabile, in caso di ampio riscontro e di disponibilità di ulteriori risorse finanziarie sul predetto Fondo di rotazione, fino alla concorrenza massima di complessivi euro 8.000.000,00;
- il d.d.u.o. n. 5059 dell'11 giugno 2013 «Approvazione del bando per l'assegnazione di agevolazioni finanziarie finalizzate alla miglioria, all'adeguamento e alla sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci», pubblicato sul BURL n. 24 del 14 giugno 2013;
- il d.d.u.o. n. 6031 del 2 luglio 2013 «Costituzione del Nucleo di valutazione degli interventi presentati a valere sul bando per l'assegnazione di agevolazioni finanziarie finalizzate alla miglioria, all'adeguamento e alla sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci»;
- il d.d.u.o. n. 9648 del 24 ottobre 2013 «Modifica al decreto n. 6031 del 2 luglio 2013 - Costituzione del Nucleo di valutazione degli interventi presentati a valere sul bando per l'assegnazione di agevolazioni finanziarie finalizzate alla miglioria, all'adeguamento e alla sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci»;

Dato atto che il bando approvato con il sopra richiamato d.d.u.o. n. 5059/2013 all'art. 10 prevede che:

- l'istruttoria formale delle domande e l'istruttoria economico-finanziaria riferita ai soli soggetti privati siano effettuate da Finlombarda s.p.a., soggetto incaricato per la gestione amministrativa e contabile del Fondo, le attività prodromiche, connesse e conseguenti alla concessione delle agevolazioni, controlli e ispezioni, monitoraggio, reportistica, rendiconti e relazioni;
- l'ammissibilità degli interventi e delle spese sia valutata da un Nucleo di valutazione formato da componenti delle Direzioni Generali di Regione Lombardia, competenti in relazione agli interventi oggetto della domanda, e di Finlombarda s.p.a.;
- le risultanze delle istruttorie vengano approvate da Regione Lombardia mediante provvedimenti dirigenziali;

Vista la domanda presentata dalla S.I.B. - Società Impianti Bormio s.p.a. di Bormio (SO) avente ad oggetto «Manutenzione impianti»;

Visti i verbali del Nucleo di valutazione riunitosi in data 5 settembre 2013 e 24 ottobre 2013, dai quali si evince l'ammissibilità, anche a seguito delle precisazioni fornite, dell'intervento presentato dalla S.I.B. - Società Impianti Bormio s.p.a., fatti salvi gli esiti dell'istruttoria economico-finanziaria a cura di Finlombarda s.p.a.;

Considerato che l'art. 10 del bando prevede, per i soggetti privati, la valutazione della solidità economico-finanziaria attraverso la verifica della rispondenza dei dati relativi all'ultimo bilancio di esercizio approvato a due parametri: congruenza fra capitale netto e spese ammissibili e onerosità della posizione finanziaria, e che in caso di mancata sussistenza dei suddetti parametri il soggetto verrà considerato non ammissibile;

Vista la nota di Finlombarda s.p.a., prot. N1.2013.0005044 del 26 novembre 2013, avente ad oggetto la trasmissione delle istruttorie formali ed economico-finanziaria delle domande presentate on line sul bando in argomento, con la quale si comunica che la domanda presentata dalla S.I.B. - Società Impianti Bormio s.p.a. di Bormio (SO) non ha superato l'istruttoria economico-finanziaria per il mancato rispetto del parametro di onerosità della posizione finanziaria;

Preso atto delle risultanze istruttorie compiute da Finlombarda s.p.a., in attuazione dell'incarico conferito con lettera 11 giugno 2013 inserita nella Raccolta Convenzioni e Contratti in data 20 giugno 2013 al n. 17862, e valutati gli esiti delle attività svolte dal Nucleo di Valutazione;

Ritenuto di dover disporre, per le ragioni sopra esposte, l'inammissibilità della domanda presentata dalla S.I.B. - Società Impianti Bormio s.p.a. di Bormio (SO);

Vista la l.r. 20/2008 e successive modifiche ed integrazioni;

Dato atto che il presente provvedimento rientra tra le competenze della U.O. Sport e Attrattività, così come individuate dal Il Provvedimento Organizzativo (d.g.r. n. 87 del 29 aprile 2013) e dal decreto del Segretario Generale n. 7110 del 25 luglio 2013;

DECRETA

1. Di disporre, per le motivazioni esposte in premessa, l'inammissibilità della domanda presentata dalla S.I.B. - Società Impianti Bormio s.p.a. di Bormio (SO) sul bando per l'assegnazione di agevolazioni finanziarie finalizzate alla miglioria, all'adeguamento e alla sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci, pubblicato sul BURL n. 24 del 14 giugno 2013.

2. Di trasmettere copia del presente provvedimento alla S.I.B. - Società Impianti Bormio s.p.a. di Bormio (SO).

3. Di pubblicare il presente provvedimento sul BURL e sul sito Internet di Regione Lombardia.

Il dirigente
Stella Contri

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 18 dicembre 2013

D.d.u.o. 12 dicembre 2013 - n. 12142**Bando per l'assegnazione di agevolazioni finanziarie finalizzate alla miglioria, all'adeguamento e alla sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci - Inammissibilità della domanda presentata dalla società sviluppo turistico Lizzola s.p.a.**

IL DIRIGENTE DELLA U.O. SPORT E ATTRATTIVITÀ

Vista la l.r. 8 ottobre 2002 n. 26 «Norme per lo sviluppo dello sport e delle professioni sportive in Lombardia», che prevede che la Giunta Regionale ai sensi dell'articolo 10, comma 1 conceda contributi, anche in conto capitale, tra l'altro per le seguenti iniziative:

- a) la realizzazione di infrastrutture sportive e ricreative, la ristrutturazione, l'adeguamento anche sotto il profilo della sicurezza, il superamento delle barriere architettoniche e l'ampliamento degli impianti già esistenti;
- b) l'apprestamento, la miglioria, l'adeguamento e la sicurezza delle piste da sci, delle strutture edili ed infrastrutture connesse;

Vista la l.r. 11 giugno 1998 n. 9 «Realizzazione, ammodernamento e potenziamento degli impianti per l'esercizio degli sport invernali», in particolare quanto indicato all'articolo 5 che individua gli interventi ammessi a contributo;

Visto il regolamento (CE) della Commissione 15 dicembre 2006, n. 1998/2006, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 379/5 del 28 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis») e in particolare gli artt. 1 (campo di applicazione), 2 (aiuti di importo minore e relativi massimali) e 3 (controlli);

Richiamati:

- la d.g.r. n. X/147 del 17 maggio 2013 «Aggiornamento dei criteri per l'assegnazione delle agevolazioni finanziarie a sostegno dei comprensori sciistici lombardi, stabiliti con d.g.r. n. IX/4479 del 5 dicembre 2012», pubblicata sul BURL n. 21 S.O. del 21 maggio 2013, con la quale è stato approvato l'allegato 1) «Criteri di assegnazione delle agevolazioni finanziarie per la miglioria, l'adeguamento e la sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci», destinando a tale misura di intervento una dotazione finanziaria pari ad euro 6.000.000,00, a valere sul Fondo di rotazione per le infrastrutture sportive istituito presso Finlombarda s.p.a., incrementabile, in caso di ampio riscontro e di disponibilità di ulteriori risorse finanziarie sul predetto Fondo di rotazione, fino alla concorrenza massima di complessivi euro 8.000.000,00;
- il d.d.u.o. n. 5059 dell'11 giugno 2013 «Approvazione del bando per l'assegnazione di agevolazioni finanziarie finalizzate alla miglioria, all'adeguamento e alla sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci», pubblicato sul BURL n. 24 del 14 giugno 2013;
- il d.d.u.o. n. 6031 del 2 luglio 2013 «Costituzione del Nucleo di valutazione degli interventi presentati a valere sul bando per l'assegnazione di agevolazioni finanziarie finalizzate alla miglioria, all'adeguamento e alla sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci»;
- il d.d.u.o. n. 9648 del 24 ottobre 2013 «Modifica al decreto n. 6031 del 2 luglio 2013 - Costituzione del Nucleo di valutazione degli interventi presentati a valere sul bando per l'assegnazione di agevolazioni finanziarie finalizzate alla miglioria, all'adeguamento e alla sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci»;

Dato atto che il bando approvato con il sopra richiamato d.d.u.o. n. 5059/2013 all'art. 10 prevede che:

- l'istruttoria formale delle domande e l'istruttoria economico-finanziaria riferita ai soli soggetti privati siano effettuate da Finlombarda s.p.a., soggetto incaricato per la gestione amministrativa e contabile del Fondo, le attività prodromiche, connesse e conseguenti alla concessione delle agevolazioni, controlli e ispezioni, monitoraggio, reportistica, rendiconti e relazioni;
- l'ammissibilità degli interventi e delle spese sia valutata da un Nucleo di valutazione formato da componenti delle Direzioni Generali di Regione Lombardia, competenti in relazione agli interventi oggetto della domanda, e di Finlombarda s.p.a.;
- le risultanze delle istruttorie vengano approvate da Regione Lombardia mediante provvedimenti dirigenziali;

Considerato che l'art. 10 del bando prevede, per i soggetti privati, la valutazione della solidità economico-finanziaria attraverso la verifica della rispondenza dei dati relativi all'ultimo bilancio di esercizio approvato a due parametri: congruenza fra capitale netto e spese ammissibili e onerosità della posizione finanziaria, e che in caso di mancata sussistenza dei suddetti parametri il soggetto verrà considerato non ammissibile;

Vista la domanda presentata dalla Società Sviluppo Turistico Lizzola s.p.a. di Valbondione (BG) avente ad oggetto «Ampliamento impianto di innevamento - Lotto I Pista turistica»;

Visti i verbali del Nucleo di valutazione riunitosi in data 16 luglio 2013, 5 settembre 2013, 24 ottobre 2013 e 14 novembre 2013, dai quali si evince, anche a seguito delle precisazioni fornite, l'ammissibilità dell'intervento presentato dalla Società Sviluppo Turistico Lizzola s.p.a. di Valbondione (BG), ma l'inammissibilità della domanda per mancata sussistenza del parametro di onerosità finanziaria, così come anticipato da Finlombarda s.p.a.;

Vista la successiva nota prot. N1.2013.0005044 del 26 novembre 2013, con la quale Finlombarda S.p.A. ha trasmesso gli esiti delle istruttorie formali ed economico-finanziarie delle domande presentate on line sul bando in argomento, comunicando formalmente che la domanda presentata dalla Società Sviluppo Turistico Lizzola s.p.a. di Valbondione (BG) non ha superato l'istruttoria economico-finanziaria per mancato rispetto del parametro di onerosità della posizione finanziaria, così come già anticipato nel Nucleo di Valutazione del 14 novembre 2013;

Preso atto delle risultanze istruttorie compiute da Finlombarda s.p.a., in attuazione dell'incarico conferito con lettera 11 giugno 2013 inserita nella Raccolta Convenzioni e Contratti in data 20 giugno 2013 al n. 17862, e valutati gli esiti delle attività svolte dal Nucleo di Valutazione;

Ritenuto di dover disporre, per le ragioni sopra esposte, l'inammissibilità della domanda presentata dalla Società Sviluppo Turistico Lizzola s.p.a. di Valbondione (BG);

Vista la l.r. 20/2008 e successive modifiche ed integrazioni;

Dato atto che il presente provvedimento rientra tra le competenze della U.O. Sport e Attrattività, così come individuate dal II Provvedimento Organizzativo (d.g.r. n. 87 del 29 aprile 2013) e dal decreto del Segretario Generale n. 7110 del 25 luglio 2013;

DECRETA

1. Di disporre, per le motivazioni esposte in premessa, l'inammissibilità della domanda presentata dalla Società Sviluppo Turistico Lizzola s.p.a. di Valbondione (BG) sul bando per l'assegnazione di agevolazioni finanziarie finalizzate alla miglioria, all'adeguamento e alla sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci, pubblicato sul BURL n. 24 del 14 giugno 2013.

2. Di trasmettere copia del presente provvedimento alla Società Sviluppo Turistico Lizzola s.p.a. di Valbondione (BG).

3. Di pubblicare il presente provvedimento sul BURL e sul sito Internet di Regione Lombardia.

Il dirigente
Stella Contri

D.d.u.o. 12 dicembre 2013 - n. 12143**Bando per l'assegnazione di agevolazioni finanziarie finalizzate alla miglioria, all'adeguamento e alla sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci - Inammissibilità della domanda presentata dalla società Maniva ski s.r.l.****IL DIRIGENTE DELLA U.O. SPORT E ATTRATTIVITÀ**

Vista la l.r. 8 ottobre 2002 n. 26 «Norme per lo sviluppo dello sport e delle professioni sportive in Lombardia», che prevede che la Giunta Regionale ai sensi dell'articolo 10, comma 1 conceda contributi, anche in conto capitale, tra l'altro per le seguenti iniziative:

- a) la realizzazione di infrastrutture sportive e ricreative, la ristrutturazione, l'adeguamento anche sotto il profilo della sicurezza, il superamento delle barriere architettoniche e l'ampliamento degli impianti già esistenti;
- b) l'apprestamento, la miglioria, l'adeguamento e la sicurezza delle piste da sci, delle strutture edili ed infrastrutture connesse;

Vista la l.r. 11 giugno 1998 n. 9 «Realizzazione, ammodernamento e potenziamento degli impianti per l'esercizio degli sport invernali», in particolare quanto indicato all'articolo 5 che individua gli interventi ammessi a contributo;

Visto il regolamento (CE) della Commissione 15 dicembre 2006, n. 1998/2006, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 379/5 del 28 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis») e in particolare gli artt. 1 (campo di applicazione), 2 (aiuti di importo minore e relativi massimali) e 3 (controlli);

Richiamati:

- la d.g.r. n. X/147 del 17 maggio 2013 «Aggiornamento dei criteri per l'assegnazione delle agevolazioni finanziarie a sostegno dei comprensori sciistici lombardi, stabiliti con d.g.r. n. IX/4479 del 5 dicembre 2012», pubblicata sul BURL n. 21 S.O. del 21 maggio 2013, con la quale è stato approvato l'allegato 1) «Criteri di assegnazione delle agevolazioni finanziarie per la miglioria, l'adeguamento e la sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci», destinando a tale misura di intervento una dotazione finanziaria pari ad euro 6.000.000,00, a valere sul Fondo di rotazione per le infrastrutture sportive istituito presso Finlombarda s.p.a., incrementabile, in caso di ampio riscontro e di disponibilità di ulteriori risorse finanziarie sul predetto Fondo di rotazione, fino alla concorrenza massima di complessivi euro 8.000.000,00;
- il d.d.u.o. n. 5059 dell'11 giugno 2013 «Approvazione del bando per l'assegnazione di agevolazioni finanziarie finalizzate alla miglioria, all'adeguamento e alla sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci», pubblicato sul BURL n. 24 del 14 giugno 2013;
- il d.d.u.o. n. 6031 del 2 luglio 2013 «Costituzione del Nucleo di valutazione degli interventi presentati a valere sul bando per l'assegnazione di agevolazioni finanziarie finalizzate alla miglioria, all'adeguamento e alla sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci»;
- il d.d.u.o. n. 9648 del 24 ottobre 2013 «Modifica al decreto n. 6031 del 2 luglio 2013 - Costituzione del Nucleo di valutazione degli interventi presentati a valere sul bando per l'assegnazione di agevolazioni finanziarie finalizzate alla miglioria, all'adeguamento e alla sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci»;

Dato atto che il bando approvato con il sopra richiamato d.d.u.o. n. 5059/2013 all'art. 10 prevede che:

- l'istruttoria formale delle domande e l'istruttoria economico-finanziaria riferita ai soli soggetti privati siano effettuate da Finlombarda s.p.a., soggetto incaricato per la gestione amministrativa e contabile del Fondo, le attività prodromiche, connesse e conseguenti alla concessione delle agevolazioni, controlli e ispezioni, monitoraggio, reportistica, rendiconti e relazioni;
- l'ammissibilità degli interventi e delle spese sia valutata da un Nucleo di valutazione formato da componenti delle Direzioni Generali di Regione Lombardia, competenti in relazione agli interventi oggetto della domanda, e di Finlombarda s.p.a.;
- le risultanze delle istruttorie vengano approvate da Regione Lombardia mediante provvedimenti dirigenziali;

Considerato che l'art. 10 del bando prevede, per i soggetti privati, la valutazione della solidità economico-finanziaria attraverso

la verifica della rispondenza dei dati relativi all'ultimo bilancio di esercizio approvato a due parametri: congruenza fra capitale netto e spese ammissibili e onerosità della posizione finanziaria, e che in caso di mancata sussistenza dei suddetti parametri il soggetto verrà considerato non ammissibile;

Vista la domanda presentata dalla Società Maniva Ski s.r.l. di Gardone Val Trompia (BS) avente ad oggetto «Parcheggio ad uso esclusivo dell'impianto di risalita quadriposto Persech»;

Visti i verbali del Nucleo di valutazione riunitosi in data 16 luglio 2013, 5 settembre 2013, 26 settembre 2013, 24 ottobre 2013 e 14 novembre 2013, dai quali si evince che la domanda presentata dalla Società Maniva Ski s.r.l. di Gardone Val Trompia (BS) non è ammissibile per mancata sussistenza del parametro di onerosità finanziaria, come anticipato da Finlombarda s.p.a.;

Vista la successiva nota prot. N1. 2013.0005044 del 26 novembre 2013, con la quale Finlombarda s.p.a. ha trasmesso le istruttorie formali ed economico-finanziaria delle domande presentate on line sul bando in argomento, con la quale comunicando formalmente che la domanda presentata dalla Società Maniva Ski s.r.l. di Gardone Val Trompia (BS) non ha superato l'istruttoria economico-finanziaria per mancato rispetto del parametro di onerosità della posizione finanziaria, così come già anticipato nel Nucleo di Valutazione del 14 novembre 2013;

Preso atto delle risultanze istruttorie compiute da Finlombarda s.p.a., in attuazione dell'incarico conferito con lettera 11 giugno 2013 inserita nella Raccolta Convenzioni e Contratti in data 20 giugno 2013 al n. 17862, e valutati gli esiti dell'analisi svolta dal Nucleo di Valutazione;

Ritenuto di dover disporre, per le ragioni sopra esposte, l'inammissibilità della domanda presentata dalla Società Maniva Ski s.r.l. di Gardone Val Trompia (BS);

Vista la l.r. 20/2008 e successive modifiche ed integrazioni;

Dato atto che il presente provvedimento rientra tra le competenze della U.O. Sport e Attrattività, così come individuate dal Il Provvedimento Organizzativo (d.g.r. n. 87 del 29 aprile 2013) e dal decreto del Segretario Generale n. 7110 del 25 luglio 2013.

DECRETA

1. Di disporre, per le motivazioni esposte in premessa, l'inammissibilità della domanda presentata dalla Società Maniva Ski s.r.l. di Gardone Val Trompia (BS) sul bando per l'assegnazione di agevolazioni finanziarie finalizzate alla miglioria, all'adeguamento e alla sicurezza degli impianti di risalita e delle piste da sci, pubblicato sul BURL n. 24 del 14 giugno 2013.

2. Di trasmettere copia del presente provvedimento alla Società Maniva Ski s.r.l. di Gardone Val Trompia (BS).

3. Di pubblicare il presente provvedimento sul BURL e sul sito Internet di Regione Lombardia.

Il dirigente
Stella Contri

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 18 dicembre 2013

D.d.s. 13 dicembre 2013 - n. 12217
Approvazione iniziativa anno 2014 per l'accesso ai contributi in conto capitale a fondo perduto per la riqualificazione delle palestre scolastiche di uso pubblico esistentiIL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
RIQUALIFICAZIONE DEGLI IMPIANTI SPORTIVI E PROFESSIONI

Vista la legge regionale 8 ottobre 2002, n. 26 «Norme per lo sviluppo dello sport e delle professioni sportive in Lombardia»;

Considerato che l'art. 10 comma 1 della sopra citata l.r. n. 26/2002 prevede, tra l'altro, che la Regione conceda contributi anche in conto capitale, nel rispetto dei criteri definiti ai sensi dell'art. 4, commi 1, lettera d), 3 e 4, per la realizzazione di infrastrutture sportive e ricreative, la costruzione di nuovi impianti e la ristrutturazione, l'adeguamento anche sotto il profilo della sicurezza, il superamento delle barriere architettoniche e l'ampliamento degli impianti già esistenti;

Vista la d.g.r. del 8 novembre 2013 n. 902 «Criteri per l'assegnazione di contributi per la riqualificazione di impianti sportivi scolastici di uso pubblico»;

Considerato che l'articolo 4, comma 5 della sopramenzionata l.r. 26/2002 prevede che il dirigente regionale competente, sulla base dei criteri sopra detti, definisca con proprio atto, tra l'altro, le modalità e i termini per la presentazione dei progetti e delle relative domande di finanziamento nonché le modalità di erogazione dei finanziamenti riferiti al settore dell'impiantistica sportiva;

Preso atto che i contributi di cui trattasi saranno assegnati in applicazione del regolamento (CE) 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 («de minimis») pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Unione Europea del 28 dicembre 2006 L379/5;

Preso atto altresì che i contributi in argomento potranno essere assegnati a condizione che risultino aggiornate le informazioni del censimento regionale degli impianti sportivi, in relazione al territorio comunale di riferimento della palestra oggetto di richiesta di contributo;

Vista la legge 7 agosto 1990 n. 241 «Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi» che all'art. 12 prevede l'obbligo a carico delle Pubbliche Amministrazioni della determinazione e della pubblicazione dei criteri e delle modalità cui le stesse devono attenersi nella concessione di contributi e vantaggi economici a Enti Pubblici e a operatori privati;

Considerato di dover procedere alla formalizzazione del bando per l'assegnazione dei contributi in conto capitale a fondo perduto, per la riqualificazione di impianti sportivi scolastici esistenti, per l'anno 2014, come previsto dalla d.g.r. del 8 novembre 2013 n. 902, e di provvedere pertanto alla definizione delle procedure e delle modalità per l'accesso ai contributi regionali (allegato A al presente decreto);

Dato atto che la Struttura procedente ha verificato la sussistenza della copertura finanziaria e che la dotazione finanziaria pari a euro 1.500.000,00.= per tale iniziativa trova copertura a valere sul capitolo 6.01.203.5372 così come segue:

- esercizio 2014 - euro 750.000,00;
- esercizio 2015 - euro 750.000,00.

Considerato altresì che in presenza di disponibilità di ulteriori risorse finanziarie ed in caso di ampio riscontro dell'iniziativa, la dotazione prevista sul capitolo 6.01.203.5372 potrà essere incrementata fino alla concorrenza massima di complessivi euro 2.500.000,00 previa adozione di apposito provvedimento da parte del dirigente competente;

Ritenuto di individuare i seguenti indicatori di efficacia della presente iniziativa:

- numero di convenzioni stipulate tra soggetti beneficiari e società sportive per l'utilizzo della struttura oggetto dell'intervento ai fini dello svolgimento di attività sportive in orario extra-scolastico;
- numero di nuovi accessi, diretti dall'esterno alle palestre, realizzati;

Vista la l.r. 20/2008 e successive modifiche ed integrazioni;

Dato atto che il presente provvedimento rientra tra le competenze della Struttura Riqualificazione degli impianti sportivi e professioni, così come individuate dal II Provvedimento Organizzativo (d.g.r. n. 87 del 29 aprile 2013) e dal decreto del Segretario Generale n. 7110 del 25 luglio 2013;

DECRETA

1. di approvare, per l'attuazione dell'iniziativa 2014 relativa all'assegnazione di contributi in conto capitale a fondo perduto per la riqualificazione delle palestre scolastiche esistenti di uso pubblico, ai sensi della l.r. 26/2002 - art. 10, le procedure e le modalità per l'accesso ai contributi regionali, (Allegato A);

2. di dare atto che la spesa riferita alla dotazione finanziaria dell'iniziativa, pari a euro 1.500.000,00.=, trova copertura a valere sul capitolo 6.01.203.5372 così come segue:

- esercizio 2014 - euro 750.000,00;
- esercizio 2015 - euro 750.000,00.

3. di dare atto che in caso di disponibilità di ulteriori risorse finanziarie, la dotazione prevista dal presente atto sul capitolo 6.01.203.5372 potrà essere incrementata fino alla concorrenza massima di complessivi euro 2.500.000,00, previa adozione di apposito provvedimento da parte del Dirigente competente;

4. di attestare che contestualmente alla data di adozione del presente atto si provvede alla pubblicazione di cui agli articoli 26 e 27 del d.lgs. 33/2013;

5. di disporre la pubblicazione del presente atto e dei suoi allegati:

- sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;
- sul sito internet istituzionale www.regione.lombardia.it.

Il dirigente
Mariosiro Marin

_____ • _____

TITOLO

**CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE A FONDO PERDUTO
PER LA RIQUALIFICAZIONE DELLE PALESTRE SCOLASTICHE DI USO PUBBLICO. INIZIATIVA 2014.
(legge Regionale n. 26 del 8 ottobre 2002 – art. 10).**

PROCEDURE E MODALITA' PER L'ACCESSO AI CONTRIBUTI REGIONALI

INDICE

1. **FINALITÀ**
2. **RISORSE DISPONIBILI E TIPOLOGIA DEI CONTRIBUTI**
3. **SOGGETTI AMMISSIBILI AL CONTRIBUTO**
4. **CARATTERISTICHE DELL'INIZIATIVA E MISURE DI CONTRIBUTO**
5. **TIPOLOGIA DEGLI INTERVENTI AMMISSIBILI AL CONTRIBUTO**
6. **TIPOLOGIA DELLE SPESE AMMISSIBILI AL CONTRIBUTO**
7. **CONDIZIONI PRELIMINARI PER L'AMMISSIBILITÀ AL CONTRIBUTO**
8. **MODALITÀ E TERMINI PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE DI CONTRIBUTO**
 - 8.1 *Modalità di presentazione delle domande per via telematica*
 - 8.2 *Termini per la presentazione delle domande*
9. **COMUNICAZIONE DELL'ESITO ED ACCETTAZIONE DEL CONTRIBUTO**
10. **RENDICONTAZIONI ED EROGAZIONI DEL CONTRIBUTO**
11. **CONTROLLI, TEMPI PER LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO, DECADENZA DAL CONTRIBUTO**
12. **INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI**
13. **ELEMENTI SPECIFICI**
14. **A CHI RIVOLGERSI PER AVERE INFORMAZIONI**

1. **FINALITÀ.**

Regione Lombardia promuove da sempre la pratica delle attività sportive per il miglioramento delle condizioni psico-fisiche e della salute dei cittadini, anche sostenendo la riqualificazione delle strutture esistenti necessarie allo svolgimento delle attività stesse.

L'obiettivo primario che Regione Lombardia si prefigge attraverso la presente iniziativa è quello di riqualificare le palestre scolastiche pubbliche esistenti sul territorio regionale per incrementarne l'attrattività e la fruibilità in un'ottica di sostenibilità gestionale delle strutture e di un loro pieno utilizzo, anche da parte dei cittadini in orario extra-scolastico.

2. **RISORSE DISPONIBILI E TIPOLOGIA DEI CONTRIBUTI.**

Per il perseguimento delle finalità della presente iniziativa è messa a disposizione una dotazione finanziaria pari a **euro 1,5 milioni**, da assegnarsi con contributi in conto capitale a fondo perduto, a favore dei soggetti di cui al successivo punto 3.

Tale dotazione potrà essere incrementata, in caso di ampio riscontro dell'iniziativa, fino alla concorrenza massima di complessivi euro **2,5 milioni**, previa adozione di apposito provvedimento da parte del competente Dirigente della D.G. Sport e Politiche per i giovani.

3. **SOGGETTI AMMISSIBILI AL CONTRIBUTO.**

Possono presentare domanda ai sensi della presente iniziativa i **Comuni e le Province**, in qualità di **proprietari** delle palestre scolastiche esistenti.

I **Comuni** possono presentare **una sola domanda di contributo** a valere su una sola palestra di un proprio Istituto scolastico, mentre le **Province** possono presentare **più domande di contributo** purché le stesse riguardino territori comunali differenti.

4. **CARATTERISTICHE DELL'INIZIATIVA E MISURE DI CONTRIBUTO.**

Le domande presentate a valere sulla presente iniziativa saranno istruite in ordine di presentazione telematica, con riferimento **al numero ed alla data di protocollo on line** assegnati automaticamente dalla procedura, a condizione che la documentazione trasmessa sia completa.

Per le domande che necessitino di integrazioni documentali, le stesse dovranno essere trasmesse telematicamente attraverso la procedura on line - piattaforma GEFO - Finanziamenti on line, inderogabilmente entro 10 giorni dalla data di ricezione della richiesta di integrazioni tramite P.E.C. da parte di Regione Lombardia.

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 18 dicembre 2013

Terminata l'istruttoria della domanda, ai soggetti che hanno presentato progetti in linea con i criteri della presente iniziativa viene assegnato un contributo nella misura di cui ai successivi paragrafi, **fino ad esaurimento delle risorse stanziato**.

Vengono riportate di seguito le misure di contributo regionale previste dalla presente iniziativa, in linea con la legge regionale di contabilità:

M1) Contributo regionale in conto capitale a fondo perduto, nella misura pari al 80% della spesa ritenuta ammissibile al contributo.

Il presente contributo può essere concesso:

- ai Comuni **non montani** con popolazione **fino a 3.000 abitanti**
- ai Comuni **montani** con popolazione **fino a 5.000 abitanti**

che presentano domanda per la realizzazione di opere di riqualificazione di palestre scolastiche esistenti.

Il limite di importo di spesa ammissibile ai fini del calcolo del contributo è **pari ad euro 50.000,00**.

M2) Contributo regionale in conto capitale a fondo perduto, nella misura pari al 50% della spesa ritenuta ammissibile al contributo.

Il presente contributo può essere concesso:

- ai Comuni **non montani** con popolazione **superiore a 3.000 abitanti**
- ai Comuni **montani** con popolazione **superiore a 5.000 abitanti**
- le Province

che presentano domanda per la realizzazione di opere di riqualificazione di palestre scolastiche esistenti.

Il limite di importo di spesa ammissibile ai fini del calcolo del contributo è **pari ad euro 100.000,00**.

Ai fini dell'attribuzione della misura di contributo si farà riferimento al censimento ISTAT dicembre 2012, di cui un estratto opportunamente elaborato viene reso disponibile allegato alla procedura telematica per la presentazione delle domande di contributo.

5. TIPOLOGIA DEGLI INTERVENTI AMMISSIBILI AL CONTRIBUTO.

Sono ammissibili al contributo regionale esclusivamente interventi finalizzati a rendere accessibili anche ai cittadini in orario extra scolastico le palestre scolastiche esistenti, nonché interventi per il miglioramento della loro fruibilità in orario extra scolastico da parte dei cittadini.

Per palestre scolastiche si intendono gli impianti sportivi polivalenti coperti, ivi comprese le piscine.

Relativamente agli interventi sopra indicati, sono considerate ammissibili le opere di realizzazione di accessi diretti dall'esterno, riqualificazione, ristrutturazione, ammodernamento, ampliamento, completamento, riconversione, adeguamento tecnologico, contenimento consumi energetici, manutenzione straordinaria, adeguamento alle normative sulla sicurezza e sull'abbattimento delle barriere architettoniche.

Il progetto presentato oggetto di richiesta di contributo deve riguardare esclusivamente la palestra oggetto di intervento.

L'eventuale presentazione di progetti comprendenti anche altre tipologie di impianti sportivi o lavori che si riferiscono al plesso scolastico potrà costituire motivo di non ammissibilità al contributo qualora non consenta il calcolo certo della spesa ammissibile.

6. TIPOLOGIA DELLE SPESE AMMISSIBILI AL CONTRIBUTO.

La tipologia delle spese ammissibili al contributo riguarda esclusivamente opere riferite alle strutture sportive di cui al punto 5 ed alle finalità di cui al punto 1.

Le spese ammissibili al contributo sono le seguenti:

- spese tecniche** per la realizzazione dell'intervento (ad esempio spese di progettazione, direzione lavori, contabilità dei lavori, contributi previdenziali obbligatori per le spese dei professionisti incaricati, ecc.), nel limite del **7%** della spesa ammessa a contributo;
- spese per opere e impianti strettamente correlati alla realizzazione dell'intervento** (ad esempio materiali, impianti e relativa mano d'opera, ecc.);
- spese per l'acquisto di **attrezzature sportive permanenti**, purché di stretta pertinenza dell'impianto sportivo (ad esempio le porte dei campi di calcio/calcetto, le reti dei campi da tennis/pallavolo, i canestri dei campi di basket, ecc.), nel limite del **10%** della spesa ammessa a contributo;
- spese relative a **pannelli solari fotovoltaici** (acquisto e posa) ad uso esclusivo della palestra scolastica, nel limite del **20%** della spesa ammissibile a contributo.

L'importo dell'I.V.A. sarà ammesso al contributo a condizione che lo stesso rappresenti un costo effettivo da sostenere e non possa quindi essere recuperato dal soggetto richiedente.

7. CONDIZIONI PRELIMINARI PER L'AMMISSIBILITA' AL CONTRIBUTO.

Le domande di contributo devono soddisfare i seguenti requisiti preliminari per poter essere ammesse all'istruttoria:

- 7a) essere presentate da uno dei soggetti previsti al precedente punto 3), in qualità di proprietari delle palestre scolastiche oggetto di richiesta di contributo;
- 7b) riguardare la realizzazione di interventi (**intero progetto o lotti funzionali dello stesso**) aventi tipologia compresa tra quelle previste al precedente punto 5);
- 7c) essere relative ad interventi i cui lavori di realizzazione non siano ancora iniziati al momento di presentazione della domanda;
- 7d) riguardare interventi conformi alle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti;
- 7e) riguardare interventi su palestre scolastiche per le quali, con riferimento al territorio comunale sul quale insistono, **il Comune competente ha già provveduto all'aggiornamento ed al completamento dei dati del censimento regionale degli impianti sportivi** per quanto attiene agli impianti di uso pubblico esistenti sul proprio territorio (di proprietà pubblica e non).

In particolare, nell'applicativo Censimento Impianti Sportivi di Regione Lombardia sito all'indirizzo www.impiantisportivi.regione.lombardia.it dovranno risultare già inseriti al momento di invio della domanda telematica, pena l'inammissibilità al contributo regionale, i seguenti dati:

- centri sportivi: denominazione, indirizzo, proprietario, gestore
- impianti dei centri sportivi: denominazione, discipline praticabili, tipologia del fondo, illuminazione, copertura e dimensioni del campo di gioco.

Per qualsiasi problematica in merito è possibile mandare una mail al seguente indirizzo: censimentoimpianti@regione.lombardia.it, specificando nell'oggetto "BANDO PALESTRE SCOLASTICHE 2014".

Le Province diversamente, non essendo titolate all'inserimento dei dati del censimento nell'applicativo regionale, dovranno produrre copia della richiesta fatta al Comune territorialmente competente finalizzata all'aggiornamento dei dati.

- 7f) contengano l'impegno a mettere immediatamente a disposizione l'impianto per il suo utilizzo da parte dei cittadini in orario extra-scolastico e a fornire in fase di rendicontazione copia di almeno una convenzione stipulata con società sportive per l'utilizzo della struttura oggetto dell'intervento ai fini dello svolgimento di attività sportive.

8. MODALITA' E TERMINI PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE DI CONTRIBUTO.

Le domande di contributo devono essere presentate obbligatoriamente con modalità telematica.

8.1 Modalità di presentazione delle domande per via telematica

Le domande di contributo devono essere presentate con modalità telematica (procedura on line attraverso la piattaforma GEFO - Finanziamenti on line) a Regione Lombardia - Direzione Generale Sport e Politiche per i Giovani seguendo le istruzioni indicate al sito www.sport.regione.lombardia.it.

Nell'apposita sezione del sito sopra citato sarà presente il [link alla piattaforma GEFO](#) unitamente alle modalità di accesso, previa registrazione e rilascio dei codici di accesso personali (login/password).

Nella procedura telematica verrà richiesto al legale rappresentante, tra l'altro, di sottoscrivere le dichiarazioni di seguito specificate:

- ❖ dichiarazione **de minimis**
- ❖ dichiarazione **completamento dati censimento (solo per i Comuni)**
- ❖ dichiarazione di **impegno** a mettere immediatamente a disposizione la palestra/impianto polivalente per il suo utilizzo da parte dei cittadini in orario extra-scolastico e a fornire in fase di rendicontazione copia di almeno una convenzione stipulata con società sportive per l'utilizzo della struttura oggetto dell'intervento ai fini dello svolgimento di attività sportive;

Per consentire la valutazione delle domande di contributo dovrà essere trasmessa telematicamente anche la documentazione di seguito specificata:

- ❖ **autorizzazione da parte dell'organo competente** alla presentazione della domanda di contributo finalizzata alla realizzazione dell'opera oggetto di richiesta di contributo (**delibera della Giunta Comunale o Provinciale**);
- ❖ **copia della richiesta**, fatta dalla Provincia al Comune nel quale è ubicata la palestra, di completamento ed aggiornamento dei dati del censimento regionale degli impianti sportivi (**solo per le Province**);
- ❖ **progetto (preliminare o definitivo o esecutivo)** comprendente **almeno**:
 - ✓ **relazione tecnica illustrativa**;
 - ✓ **computo metrico estimativo** (solo nel caso in cui la progettazione sia almeno a livello definitivo)
 - ✓ **quadro economico generale** con le principali voci di costo dell'intervento da realizzare;
 - ✓ **piano finanziario** dell'opera da realizzare (come si intende finanziare il costo del progetto);
 - ✓ **documentazione fotografica dello stato di fatto**;
 - ✓ **disegni illustrativi principali**.

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 18 dicembre 2013

Si precisa che la procedura telematica pone un limite di 3 Mega bytes alle dimensioni dei singoli files da allegare alla domanda di contributo, pertanto si consiglia di scegliere opportunamente il grado di definizione degli allegati fotografici e dei disegni al fine di poter rientrare nei limiti anzidetti.

8.2 Termini per la presentazione delle domande

Le domande devono essere presentate a Regione Lombardia **esclusivamente per via telematica**:

- **a partire dalle ore 10.00 di lunedì 10 febbraio 2014**
- **entro e non oltre le ore 16,30 di giovedì 13 marzo 2014**

9. COMUNICAZIONE DELL'ESITO ED ACCETTAZIONE DEL CONTRIBUTO.

Il Dirigente della Giunta Regionale decreta formalmente l'ammissione o la non ammissione ai contributi regionali previsti dall'iniziativa, e ne dà comunicazione a mezzo P.E.C. all'interessato, di norma, **entro 90 giorni** dal termine ultimo per la presentazione delle domande.

Qualora l'esito sia positivo, la struttura regionale competente decreta la concessione del contributo in conto capitale a fondo perduto determinando:

- L'importo di spesa ammissibile al contributo;
- La misura e l'importo del contributo regionale in conto capitale a fondo perduto a valere sull'importo di spesa ammissibile sopra detto.

Il soggetto richiedente, entro **30 giorni** dal ricevimento del decreto di concessione del contributo regionale, deve trasmettere telematicamente a Regione Lombardia, attraverso la piattaforma GEFO di cui al precedente punto 8.1, la seguente documentazione:

- **Una dichiarazione di accettazione del contributo regionale** alle condizioni e nei termini previsti dal decreto dirigenziale di assegnazione
- **Il Codice Unico di Progetto (C.U.P.)** ai sensi della legge n. 3/2003 articolo 11 e della delibera C.I.P.E. del 27 dicembre 2002, n. 143

Il Codice Unico di Progetto è obbligatorio per i progetti di investimento pubblico a partire dal 1 gennaio 2003, è una sorta di "codice fiscale" del progetto ed è costituito da una stringa alfanumerica di 15 caratteri.

Tale codice dovrà **obbligatoriamente** essere riportato su tutti i documenti amministrativi e contabili, cartacei ed informatici, relativi al progetto d'investimento.

L'assegnazione del C.U.P. avviene inserendo i dati richiesti per via telematica, collegandosi al sito web del C.I.P.E.: www.cipecomitato.it/Cup.asp

10. RENDICONTAZIONI ED EROGAZIONI DEL CONTRIBUTO.

Le richieste di erogazione dei contributi e i documenti di seguito indicati devono essere trasmessi telematicamente attraverso la piattaforma GEFO.

Il contributo regionale in conto capitale, sarà erogato al beneficiario come di seguito specificato:

- **50% ad inizio dei lavori**, dietro presentazione di formale richiesta e documentazione probante l'avvenuto inizio dei lavori;
- **50% ad ultimazione dei lavori**, dietro presentazione di formale richiesta, unitamente alla documentazione di seguito specificata
 - certificato di regolare esecuzione delle opere eseguite
 - certificato di collaudo (se previsto)
 - copia/e della/e convenzione/i sottoscritte con società sportive per l'utilizzo della palestra in argomento
 - distinta riportante le spese tecniche, le spese per pannelli solari fotovoltaici (se previsti) e le spese per l'acquisto di attrezzature sportive permanenti (se previste) complessivamente sostenute per la realizzazione dell'intervento ammesso a contributo.

Si precisa che, qualora in fase di rendicontazione risultasse una minor spesa rispetto a quanto preventivato, si procederà ad una **rimodulazione proporzionale** del contributo precedentemente assegnato.

Il riutilizzo delle economie di spesa **dovrà essere autorizzato da Regione Lombardia** e potrà riguardare esclusivamente opere complementari a quelle ammesse a contributo, purchè coerenti con il presente bando.

Allo scopo il beneficiario dovrà trasmettere a Regione Lombardia formale richiesta di riutilizzo delle economie di spesa, unitamente alla documentazione tecnica necessaria ad una valutazione di merito da parte di Regione Lombardia.

11. CONTROLLI, TEMPI PER LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO, DECADENZA DAL CONTRIBUTO.

Ispezioni e controlli saranno operati a cura degli uffici regionali competenti presso l'ente beneficiario del contributo regionale allo scopo di verificare lo stato di **corrispondenza delle opere** in fase di realizzazione/realizzate rispetto a quelle dichiarate ed indicate nella documentazione trasmessa insieme alla domanda di contributo.

L'**ultimazione dei lavori** deve avvenire entro il termine del **30 settembre 2015**.

La **decadenza dal contributo** concesso da Regione Lombardia, così come previsto dalla normativa regionale in materia di contabilità, potrà essere dichiarata dal dirigente competente della Giunta regionale della Lombardia nei seguenti casi:

- ❖ **Mancato rispetto del termine di ultimazione lavori sopra indicato;**
- ❖ **Realizzazione di opere difformi da quelle ammesse al contributo o non conformi alle previsioni degli strumenti urbanistici;**
- ❖ **Realizzazione di opere non eseguite secondo le regole dell'arte (mancato rilascio del certificato di regolare esecuzione da parte del tecnico all'uopo incaricato);**
- ❖ **Mancato rispetto delle procedure e dei criteri previsti dalla normativa statale e/o regionale vigente.**

12. INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI.

Ai sensi dell'articolo 13 del d.lgs. 30 giugno 2003 n. 196 si informa che:

- i dati personali richiesti saranno utilizzati esclusivamente nell'ambito della procedura finalizzata all'assegnazione ed all'erogazione di finanziamenti per la realizzazione di interventi di impiantistica sportiva ai sensi della legge regionale 26/2002;
- il conferimento dei dati da parte del soggetto che presenta domanda di finanziamento è obbligatorio, in quanto necessario allo svolgimento delle ulteriori attività, e l'eventuale mancato conferimento comporta interruzione delle procedure relativamente al soggetto responsabile dell'omissione;
- titolare del trattamento dei dati personali è il Presidente della Giunta Regionale della Lombardia;
- il trattamento dei dati personali sarà effettuato con modalità informatiche;
- incaricati del trattamento dei dati personali sono i dipendenti di Regione Lombardia competenti per lo svolgimento delle attività connesse.

13. ELEMENTI SPECIFICI.

FINANZA DI PROGETTO: Per la realizzazione, da parte di soggetti pubblici, di interventi mediante il ricorso alla **finanza di progetto** o ad altri strumenti di finanza strutturata, il contributo regionale sarà a valere sulla eventuale quota di contribuzione a carico dell'Ente pubblico.

APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA COMUNITARIA IN MATERIA DI AIUTI DI STATO: il contributo può essere concesso ai sensi del regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione Europea in materia di aiuti di importanza minore "**de minimis**", che prevede un importo complessivo di contributi non superiore a 200.000,00 Euro nell'arco di tre esercizi finanziari.

14. A CHI RIVOLGERSI PER AVERE INFORMAZIONI.

Per informazioni ed assistenza tecnica relativa alle modalità di presentazione della domanda telematica,

telefonare al numero verde **800131151**

Per informazioni di carattere generale:

- telefonare al Call Center di Regione Lombardia (da lunedì al sabato, dalle ore 8.00 alle ore 20.00)
800.318.318

- consultare il sito internet www.sport.regione.lombardia.it

Per informazioni di carattere tecnico e procedurale è necessario rivolgersi alla struttura competente della Giunta Regionale:

Referenti per la presente iniziativa:

Titolare della posizione organizzativa Sviluppo dell'impiantistica Sportiva

Ing. Giovanni Brighi	tel. 02/67652084	fax: 02/67652430
Dott. Dorian Brenna	tel. 02/67652384	fax: 02/67652430
Arch. Gabriele Tarelli	tel. 02/67656177	fax: 02/67652430

Responsabile del procedimento

Dirigente Struttura Riqualficazione degli Impianti Sportivi e Professioni

Ing. Mariosiro Marin	tel. 02/67652004	fax: 02/67652430
----------------------	------------------	------------------

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 18 dicembre 2013

D.G. Attività produttive, ricerca e innovazione

D.d.u.o. 6 dicembre 2013 - n. 11702

POR FESR 2007-2013 - Linea di intervento 1.1.2.1 - Azione B - Fondo di Garanzia Made in Lombardy. Concessione, impegno e contestuale liquidazione dei contributi per la redazione del business plan. (XXXIII provvedimento)

IL DIRIGENTE DELL'UNITA' ORGANIZZATIVA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA

Visti:

- il regolamento CE n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1783/1999;
- il regolamento CE n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999;
- il regolamento n. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce le modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione e del regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale;
- il programma operativo regionale della Lombardia 2007-2013 (POR Lombardia) Obiettivo «Competitività», approvato dalla Commissione Europea con decisione C[2007] 3784 del 1° agosto 2007, nell'ambito del quale è prevista l'istituzione del Fondo di garanzia «Made in Lombardy» per supportare la crescita competitiva del sistema lombardo e migliorare le condizioni di accesso al credito delle imprese operanti in Lombardia;
- la d.g.r. n. VIII/8297/2008 con la quale, fra l'altro, è stata istituita presso Finlombarda s.p.a. la misura di ingegneria finanziaria denominata «Fondo di garanzia Made in Lombardy» con dotazione complessiva di € 35.000.000,00 a valere sul capitolo del bilancio pluriennale e Bilancio 2008 capitolo 2.14.5.7131;
- la d.g.r. n. VIII/8298/2008 avente ad oggetto «Programma Operativo Competitività Regionale e Occupazione FESR 2007-2013 - Linee guida di attuazione - Primo provvedimento»;
- la d.g.r. VIII/11177/2010 avente ad oggetto «Programma Operativo Competitività regionale ed occupazione FESR 2007-2013 - Linee guida di attuazione - Aggiornamento d.g.r. VIII/8298/2008» che introduce, in relazione alla misura in oggetto, il riferimento al Quadro temporaneo comunitario per le misure di aiuto di Stato per l'accesso ai finanziamenti nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica;

Richiamati:

- la lettera di incarico sottoscritta il 13 marzo 2009 dal Direttore Generale della Direzione Generale Industria, PMI e Cooperazione, dott. Roberto Cova, con la quale la società finanziaria regionale Finlombarda s.p.a. è incaricata della gestione del «Fondo di Garanzia Made in Lombardy» tuttora vigente;
- il d.d.u.o. n. 6815 del 3 luglio 2009 «Fondo di Garanzia Made in Lombardy - Disciplina delle modalità di presentazione ed erogazione dei contributi per la redazione del Business Plan (Linea di intervento 1.1.2.1.B - Asse I Innovazione ed economia della conoscenza - POR FESR 2007-2013)» che prevede in particolare:
 - la copertura di spese di consulenza sino al 75% del loro ammontare entro un limite massimo di € 4.000,00;
 - la concessione ed erogazione con provvedimenti del responsabile dell'Asse 1 «Innovazione ed Economia della conoscenza» del Programma Operativo Regionale Competitività 2007-2013 - Obiettivo Competitività e Occupazione - FESR a tutte le imprese che abbiano presentato domanda di intervento finanziario e per le quali il Gestore del Fondo abbia positivamente verificato la sussistenza dei requisiti di ammissibilità;

➢ l'erogazione sino a concorrenza delle risorse finanziarie appositamente ad esso destinate, ammontanti ad € 4.000.000,00;

- l'Avviso pubblico per la concessione di interventi finanziari a favore delle imprese - Made in Lombardy pubblicato dal Gestore sul BURL - Serie Avvisi e Concorsi n. 40 del 3 ottobre 2012 che modifica il precedente (pubblicato sul BURL - serie Inserzioni e Concorsi n. 30 del 29 luglio 2009);
- il d.d.u.o. n. 10405 del 19 novembre 2012 con il quale è stato ridotto da 4 M€ a 1 M€ lo stanziamento previsto per la concessione del contributo (voucher) per la redazione dei Business Plan - Made in Lombardy approvato con il citato d.d.u.o. n. 6815/2009;

Vista la nota del 18 giugno 2009 dell'Autorità di Gestione POR FESR 2007-2013 che autorizza l'utilizzo del capitolo 2.14.5.7131 «Spese per l'attuazione del Programma FESR - Asse I Innovazione ed economia della conoscenza» per l'importo di € 4.000.000,00 per la concessione di contributi alle imprese ai fini della predisposizione dei business plan funzionali all'accesso ai finanziamenti del Fondo di Garanzia Made in Lombardy nonché il decreto n. 13183 del 16 dicembre 2010 con il quale l'Autorità di Gestione POR FESR ha introdotto modifiche ai sistemi di Gestione e Controllo relativamente alla sezione Organismo Pagatore Regionale, in particolare attribuendo direttamente ai Responsabili di Asse/Operazione la predisposizione dell'atto di impegno e liquidazione;

Dato atto:

- che Finlombarda s.p.a., Gestore del Fondo ha trasmesso gli esiti istruttori di 3 domande di contributo (voucher) finalizzate alla predisposizione dei business plan con proposta positiva come risulta dalle note e dalla documentazione agli atti della competente Struttura Asse 1 POR Competitività, Economia della Conoscenza e Reti di impresa;
- che le verifiche documentali effettuate dalla competente Struttura Asse 1 POR Competitività, Economia della Conoscenza e Reti di impresa della DG Attività Produttive, Ricerca e Innovazione responsabile dell'istruttoria allegate al presente decreto (check list documentale) confermano l'ammissibilità alla concessione del contributo (voucher) delle seguenti imprese per i rispettivi importi:

BENEFICIARIO	CODICE BENEFICIARIO	ID PROGETTO	IMPORTO FATTURAZIONE CONSULENZA (I.V.A. esclusa)	CONTRIBUTO VOUCHER
INDUSTRIE SALERI ITALO SPA	388848	45393795	6.000,00	4.000,00
R.I.B. SRL	112744	45523082	5.750,00	4.000,00
GOBBI FRATTINI PAOLO	777207	45360778	5.750,00	4.000,00
TOTALE			17.500,00	12.000,00

Dato atto che per quanto riguarda le disposizioni previste dal d.p.r. n. 252/1998 i beneficiari sotto indicati non sono tenuti, ai sensi dell'art.1 comma 2 del d.p.r. 252/1998, a conseguire l'informazione antimafia del Prefetto in quanto Enti Pubblici o Enti controllati da Ente Pubblico o titolari di operazioni inferiori alla soglia di € 150.000,00:

BENEFICIARIO	MOTIVO ESCLUSIONE
INDUSTRIE SALERI ITALO SPA	titolari di operazioni inferiori alla soglia di € 150.000,00
R.I.B. SRL	titolari di operazioni inferiori alla soglia di € 150.000,00
GOBBI FRATTINI PAOLO	titolari di operazioni inferiori alla soglia di € 150.000,00

Ritenuto pertanto di impegnare e contestualmente liquidare, a favore delle imprese sopra richiamate e nei limiti degli importi ad ognuna riconosciuti, la somma complessiva di € 12.000,00 con spesa a carico del capitolo 2.14.05. 7131 dell'esercizio finanziario in corso;

Considerato che il presente provvedimento rientra fra le competenze della struttura / u.o. individuate dalla d.g.r. n. X/87 del 29 aprile 2013 (ovvero altro provvedimento organizzativo successivo) e dal decreto del segretario generale n. 7110 del 25 luglio 2013;

Viste:

- la d.g.r. n. X/724 del 27 settembre 2013 con la quale la Dott.ssa Rita Cristina De Ponti Dirigente della Struttura Asse 1 POR Competitività, Economia della conoscenza e Reti d'Impresa della DG Attività Produttive Ricerca e Innovazione, è stata assegnata alla Struttura Risorse Economiche, Sistemi Informativi e Semplificazione della Direzione Gene-

rale Agricoltura con decorrenza dal 1 ottobre 2013;

- la d.g.r. n. IX/4 del 29 aprile 2010, che all'Allegato C - VI stabilisce che in caso di vacanza temporanea della posizione, l'incarico ad interim è attribuito, fatte salve diverse indicazioni in casi specifici, al Dirigente sovraordinato, che nella fattispecie è il Dirigente dell'U.O. Programmazione Comunitaria;

Vista la l.r. n. 20/2008 ed i provvedimenti organizzativi della X Legislatura;

Vista la l.r. 34/1978 e successive modifiche e integrazioni, nonché il regolamento di contabilità e la legge di approvazione di bilancio di previsione dell'anno in corso;

Verificato che la spesa oggetto del presente atto non rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 3 della l. 136/2010 (tracciabilità dei flussi finanziari);

Attestato che, contestualmente alla data di adozione del presente atto, si provvede alla pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013;

DECRETA

1. di concedere il contributo (voucher) per la redazione del business plan previsto dal dduo n. 6815 del 3 luglio 2009 «Fondo di Garanzia Made in Lombardy - Disciplina delle modalità di presentazione ed erogazione dei contributi per la redazione dei Business Plan (Linea di intervento 1.1.2.1.B - Asse I Innovazione ed economia della conoscenza - POR FESR 2007-2013)» modificato con d.d.u.o. n. 10405 del 19 novembre 2012, a favore delle imprese indicate nella seguente tabella e per i rispettivi importi:

BENEFICIARIO	CONTRIBUTO VOUCHER
INDUSTRIE SALERI ITALO SPA	4.000,00
R.I.B. SRL	4.000,00
GOBBI FRATTINI PAOLO	4.000,00

2. di assumere impegni a favore dei beneficiari indicati nella tabella seguente, con imputazione ai capitoli ivi indicati:

Beneficiario / Ruolo	Codice	Capitolo	Importo anno1	Importo anno2	Importo anno3
POR FESR 2007-2013. FONDO MADE IN LOMBARDY - VOUCHER (33° PROV.)	42944	14.05.203.7131	12.000,00	0,00	0,00

3. di liquidare:

Beneficiario/ Ruolo	Codice	Capitolo	Impegno	Imp. Perente	Da liquidare
POR FESR 2007-2013. FONDO MADE IN LOMBARDY - VOUCHER (33° PROV.)	42944	14.05.203.7131	2013 / 0 / 0		12.000,00

Cod.Benef. Ruolo	Denominazione	Cod.Fiscale	Partita IVA	Indirizzo
42944	POR FESR 2007-2013. FONDO MADE IN LOMBARDY - VOUCHER (33° PROV.)			

4. di attestare che contestualmente alla data di adozione del presente atto si provvede alla pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013;

5. di far salvo il diritto della Regione Lombardia di richiedere la restituzione di tutto o parte dell'importo liquidato in conseguenza delle verifiche di carattere contabile amministrativo previste dalla normativa vigente;

6. di trasmettere copia del presente atto per gli adempimenti di competenza:

- alla Struttura Centrale Ragioneria della U.O.C. Programmazione e Gestione Finanziaria;
- all'Autorità di Gestione del POR Competitività 2007-2013;
- al Gestore del Fondo di Garanzia Made in Lombardy, Finlombarda SpA;
- alle imprese interessate;

7. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURL, sul sito della Regione Lombardia - Direzione Generale Industria, Artigianato, Edilizia e Cooperazione all'indirizzo www.industria.regione.lombardia.it e sul sistema informativo integrato della Programmazione comunitaria 2007-2013.

Il dirigente dell'u.o.
Olivia Postorino

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 18 dicembre 2013

D.d.u.o. 12 dicembre 2013 - n. 12161
Aggiornamento della composizione della consulta regionale
per lo sviluppo della cooperazione

IL DIRIGENTE DELLA U.O. COMPETITIVITA', IMPRENDITORIALITA' E
ACCESSO AL CREDITO

Vista la l.r. 18 novembre 2003, n. 21, «Norme per la cooperazione in Lombardia» che all'articolo 3 prevede l'istituzione della «Consulta regionale per lo sviluppo della Cooperazione», d'ora in avanti denominata «Consulta», al fine di favorire la partecipazione del sistema cooperativo lombardo alla programmazione regionale del comparto;

Accertato che l'art. 3, comma 2 della predetta l.r. n. 21/2003 assegna alla Giunta regionale il compito di stabilire la composizione, le modalità di funzionamento e la durata della Consulta;

Vista la d.g.r. n. X/278 del 19 giugno 2013, che costituisce la Consulta regionale indicandone la composizione e demandando alla competente Direzione generale la nomina dei componenti;

Visto il d.d. n. 9358/2013 di nomina dei componenti della Consulta ai sensi della d.g.r. sopracitata;

Preso atto delle comunicazioni:

- Nota del 23 ottobre 2013 Prot. n. 79796, del Segretario Generale Andrea Gibelli con la quale comunica di inserire UECCOOP nella Consulta regionale per lo sviluppo della cooperazione;
- Nota del 15 novembre 2013 Prot. n. 11832, di UECCOOP Lombardia che comunica il nominativo della Dr.ssa Paola Pozzi quale proprio rappresentante nella Consulta;
- Nota del 2 dicembre 2013 Prot. n. 29777 del Ministero dello Sviluppo Economico che comunica la revoca del riconoscimento all'Unione Nazionale Cooperative Italiane (U.N.C.I.) come Centrale cooperativa;

Ritenuto, in relazione, alle comunicazioni pervenute di aggiornare la composizione nominativa della Consulta come specificato nell'allegato n. 1 parte integrante del presente atto;

Precisato che il presente provvedimento rientra tra le competenze della U.O. Competitività, Imprenditorialità e Accesso al Credito individuate dalla d.g.r. n. X/ 87 del 29 aprile 2013 «Il Provvedimento Organizzativo 2013» e dal decreto del Segretario Generale n. 7110 del 25 Luglio 2013;

Vista la legge regionale 7 luglio 2008, n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale», nonché i provvedimenti organizzativi della X legislatura;

DECRETA

1. di aggiornare, per le motivazioni espresse nelle premesse, la Consulta regionale per lo sviluppo della cooperazione, di cui alla l.r. 21/2003 così come indicato nell'allegato n. 1, parte integrante del presente atto;

2. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito della Direzione Generale Attività Produttive, Ricerca e Innovazione.

Il dirigente della u.o.
Paola Negroni

— • —

Legge regionale 18 novembre 2003, n. 21 "Norme per la cooperazione in Lombardia"

**CONSULTA REGIONALE PER LO SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE
NOMINA DEI COMPONENTI**

Presidente	Direzione Generale Attività Produttive, Ricerca e Innovazione	Mario Melazzini
Componenti	n. 3 Consiglieri regionali eletti con DPC del 30/07/2013 X/111	Lara Magoni
		Enrico Brambilla
		Carlo Malvezzi
	n. 2 rappresentanti delle Camere di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura della Lombardia	Alberto Righi
		Enrico Migliavacca
	n. 2 rappresentanti delle Amministrazioni Provinciali della Lombardia	Paolo Giovanni Del Nero
		Francesco Brendolise
	n. 6 rappresentanti degli organismi regionali delle Associazioni di rappresentanza e tutela giuridicamente riconosciute del settore cooperativo	Luca Bernareggi
		Barbara Farina
		Maurizio Ottolini
Giovanni Pontiggia		
Giuseppe Di Giugno		
		Paola Pozzi
Segretario	Dirigente della Direzione Generale regionale competente in materia di cooperazione	Paola Negroni

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 18 dicembre 2013

D.G. Ambiente, energia e sviluppo sostenibile

D.d.s. 9 dicembre 2013 - n. 11792
Impianto minihydro sul torrente Telo, nei comuni di Claino con Osteno, Laino e Ramponio Verna, in provincia di Como. Proponente: K2 Energy Italia s.r.l.. Verifica ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. 152/2006

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE OMISSIS DECRETA

1. di escludere dalla procedura di Valutazione d'impatto ambientale, ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. 152/06, il progetto di «impianto minihydro sul torrente Telo, nei Comuni di Claino con Osteno, Laino e Ramponio Verna», presentato dalla società K2 Energy Italia s.r.l. (Proponente), a condizione che siano ottemperate le seguenti prescrizioni, che dovranno essere espressamente recepite nei successivi provvedimenti di approvazione e autorizzazione del progetto in parola:

a. dovranno essere puntualmente adottate tutte le precauzioni e pienamente attuate tutte le misure di mitigazione/monitoraggio prefigurate nel progetto e prescritte nel seguito;

b. relativamente agli aspetti progettuali:

b1. per la realizzazione del tratto di galleria nella parte di monte della condotta forzata si preveda l'utilizzo della tecnologia del microtunneling, al fine di minimizzare la produzione di volumi di risulta (a meno di problematiche connesse alla sua realizzazione che emergano nel corso delle indagini geognostiche da sviluppare nelle successive fasi di dettaglio progettuale);

b2. l'eventuale realizzazione di manufatti (scogliere, selciati, ecc.) lungo l'alveo non dovrà ridurre la sezione di deflusso del corso d'acqua; tutte le tipologie di opere di difesa spondale e di ripristino di versante dovranno essere realizzate nel rispetto delle direttive regionali vigenti in materia di ingegneria naturalistica (d.g.r. 29567/97 e 48740/00);

c. relativamente agli aspetti cantieristici, le successive fasi progettuali dovranno definire:

c1. un approfondimento di dettaglio del piano di monitoraggio ambientale (PMA) da sviluppare in accordo con ARPA Lombardia, con particolare riferimento alle attività maggiormente inquinanti (in termini di emissioni atmosferiche ed acustiche) in fase di cantiere;

c2. un dettaglio del cronoprogramma dei lavori, che dovrà essere predisposto in modo da evitare interferenze con l'attività biologica delle specie animali presenti, in particolare rispetto ai cicli riproduttivi della fauna ittica;

c3. le modalità di trasporto del materiale e delle attrezzature, nonché le cautele necessarie a diminuire l'emissione di polveri;

c4. durante la fase di cantiere dovranno essere adottate tecniche idonee a garantire la massima tutela di suolo, sottosuolo, acque superficiali, atmosfera, rumore e vibrazioni, nonché tutte le cautele necessarie ad assicurare la sicurezza del cantiere, fermo restando gli accorgimenti presentati nel progetto e in premessa, in particolare rispetto alla cautela necessaria per evitare la contaminazione delle acque e per prevenire sversamenti di liquidi classificabili come rifiuti pericolosi (oli, filtri e stracci sporchi di olio), per i quali dovrà essere prevista un'area appositamente attrezzata per la loro manipolazione e contenimento in caso di sversamenti accidentali o errori nelle manovre di carico e/o scarico;

c5. sia eseguita una valutazione previsionale d'impatto acustico ai sensi della d.g.r. 8313/02;

d. relativamente agli aspetti ecologici:

d1. sia valutata dai competenti Uffici della Provincia di Como la congruenza con la normativa di settore circa le modalità per il rilascio del DMV e le scelte adottate relativamente al passaggio per i pesci (di cui attualmente non è prevista la realizzazione; si domanda alla Provincia di Como - Ufficio Gestione Ittica la valutazione circa la necessità del passaggio ittiogenico e le relative verifiche in accordo con la d.g.r. 16065/04);

d2. sia prevista la modulabilità per il rilascio del DMV, che dovrà essere comunque regolato da sistemi automatizzati; per le ulteriori valutazioni circa il valore del DMV si vedano le richieste di cui al successivo punto e.;

d3. l'acquisizione dei dati di portata (del DMV e di quelle naturali transitanti in alveo), a monte e a valle dell'opera di presa, dovrà essere assicurata da sistemi automatizzati;

d4. le successive fasi progettuali dovranno prevedere interventi compensativi e mitigativi, con particolare riguardo per l'ecosistema fluviale, da definire sulla scorta delle indicazioni fornite nella documentazione depositata ed in accordo con i competenti Uffici della Provincia di Como; andranno specificate e quantificate le superfici a bosco eventualmente da rimuovere per la realizzazione dell'intervento e prevista la ripiantumazione in accordo con gli Enti territorialmente competenti in ottemperanza a quanto disposto dalla d.g.r. n. VIII/675 del 21 settembre 2005 e s.m.i.;

d5. si preveda un confronto specifico sulle tematiche ambientali e fruibili del corso d'acqua con il Comune di Claino con Osteno, al fine di indirizzare il dettaglio progettuale degli interventi compensativi che potranno essere implementati lungo il corso d'acqua oggetto d'intervento;

e. dovrà essere effettuato (implementando la proposta di PMA di progetto) un monitoraggio sitospesifico ambientale ex ante, in itinere ed ex post di durata almeno triennale e a cadenza annuale, con particolare riferimento ai periodi più critici, al fine di verificare l'effettiva validità dei rilasci del DMV proposto, la sussistenza di tutti gli habitat presenti, nonché l'integrità delle popolazioni faunistiche di pregio che venissero individuate; tale monitoraggio dovrà essere concordato con ARPA Lombardia e con l'Autorità competente per il rilascio della concessione e dovrà essere sviluppato in coerenza con quanto disposto dal d.lgs. 152/06 e dal Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Po; qualora i risultati di tali campionamenti evidenziassero una situazione di stress ambientale non sostenibile, dovrà essere previsto - in accordo con gli Enti competenti - un congruo aumento del DMV sino a che non venga recuperata la funzionalità dei microhabitat così come attualmente presenti, nonché la variabilità della popolazione ittica, così come individuata nello studio di caratterizzazione eseguito;

f. l'inserimento paesaggistico di tutte le opere dovrà essere verificato in sede di relativa autorizzazione, ai sensi del d.lgs. 42/04; in tale sede dovranno essere approfondite e dettagliate le progettualità e modalità di realizzazione dei ripristini delle viabilità interferite (sia di strade comunali sia di mulattiere), affinché il paesaggio non venga alterato rispetto alla situazione ante-operam;

2. di demandare alla Provincia di Como la verifica di compatibilità dell'opera anche alla luce delle disposizioni di cui al PTUA e alla d.g.r. 16065/04;

3. la Provincia di Como, in qualità di Autorità competente al rilascio della concessione di derivazione d'acqua è tenuta a vigilare sul rispetto delle prescrizioni di cui al precedente punto 1., e a segnalare tempestivamente all'Autorità competente in materia di VIA eventuali inadempimenti, ai sensi e per gli effetti dell'art. 29 del d.lgs. 152/06;

4. di trasmettere copia del presente decreto a K2 Energy Italia s.r.l. (Proponente);

5. di informare contestualmente i seguenti soggetti dell'avvenuta decisione finale e delle modalità di reperimento della stessa:

- Comune di Claino con Osteno;
- Comune di Laino;
- Comune di Ramponio Verna;
- Provincia di Como;
- ARPA Lombardia;

6. di provvedere alla pubblicazione sul BURL della sola parte dispositiva del presente decreto;

7. di provvedere altresì alla pubblicazione integrale del presente provvedimento sul sito web www.cartografia.regione.lombardia.it/silvia/;

8. di rendere noto che contro il presente decreto è proponibile ricorso giurisdizionale presso il T.A.R della Lombardia secon-

do le modalità di cui al d.lgs. 2 luglio 2010, n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, rispettivamente entro 60 o 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Il dirigente
Mauro Mussin

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 18 dicembre 2013

D.d.s. 12 dicembre 2013 - n. 12121

Progetto relativo alla riqualificazione della tramvia extraurbana Milano - Limbiate nel tratto compreso tra Milano Comasina (attestamento MM3) e Limbiate Ospedale nei comuni di Milano, Cormano, Paderno Dugnano, Senago (MI), Limbiate e Varedo (MB). Proponente: Provincia di Milano - Verifica di assoggettabilità ai sensi del d.lgs. 152/2006 e dell'art. 6 della l.r. 5/2010

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA VALUTAZIONI DI IMPATTO
AMBIENTALE
OMISSIS
DECRETA

1. ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. 152/06 e della l.r. 5/2010, di escludere dalla procedura di Valutazione d'impatto ambientale il progetto relativo alla riqualificazione della tramvia extraurbana Milano - Limbiate nel tratto compreso tra Milano Comasina (attestamento MM3) e Limbiate Ospedale nei comuni di Milano, Cormano, Paderno Dugnano, Senago (MI), Limbiate e Varedo (MB) a condizione che siano ottemperate le prescrizioni elencate nel paragrafo 6 «Decisione finale e quadro prescrittivo» della relazione istruttoria allegata quale parte integrante e sostanziale del presente atto, che dovranno essere espressamente recepite nei successivi iter e provvedimenti di approvazione e/o autorizzazione del progetto stesso;

2. l'autorità competente al rilascio dell'approvazione/autorizzazione del progetto in parola, è tenuta a vigilare sul rispetto delle prescrizioni di cui al precedente punto 1, così come recepite nel provvedimento di approvazione/autorizzazione, e a segnalare tempestivamente all'autorità competente in materia di VIA eventuali inadempimenti, ai sensi e per gli effetti dell'art. 29 del d.lgs. 152/2006;

3. di trasmettere copia del presente decreto ai Proponenti - e di informare contestualmente i seguenti soggetti dell'avvenuta decisione finale e delle modalità di reperimento della stessa:

- Comune di Milano;
- Comune di Cormano;
- Comune di Paderno Dugnano;
- Comune di Senago;
- Comune di Varedo;
- Comune di Limbiate;
- Provincia di Milano;
- A.R.P.A. - Sede Centrale di Milano;

4. ai sensi dell'art. 26, comma 6, del d.lgs. 152/2006, il progetto in parola dovrà essere realizzato entro il termine previsto dalle autorizzazioni rilasciate dall'autorità competente;

5. di provvedere altresì alla pubblicazione sul BURL della sola parte dispositiva del presente decreto;

6. di provvedere altresì alla pubblicazione integrale del presente provvedimento sul sito web www.cartografia.regione.lombardia.it/silvia/;

7. contro il presente decreto è proponibile ricorso giurisdizionale presso il T.A.R. della Lombardia secondo le modalità di cui al d.lgs 2 luglio 2010, n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al capo dello Stato, rispettivamente entro 60 o 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Il dirigente
Mauro Mussin